

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABELLI: Sul compenso di lavoro agli ex prigionieri italiani in U. S. A. (3792)	1475	BRANDI: Sulla nomina del medico fiduciario della Mutua artigiani di Sapri (Salerno). (2461)	1484
ABENANTE: Sull'assegnazione del personale ai servizi interni dell'ufficio postale di Napoli-Vomero. (2003)	1475	BRANDI: Dati statistici sul movimento turistico in Salerno. (3481)	1484
ABENANTE: Infortunio mortale e assunzioni nell'azienda Molini meridionali di Torre del Greco (Napoli). (3203)	1476	BRANDI: Regolamento delle prestazioni obbligatorie da parte delle mutue coltivatori diretti. (3505)	1485
AMADEI GIUSEPPE: Assistenza « Enpas » in provincia di Reggio Emilia. (3394)	1476	BRIGHENTI: Sciopero dei dipendenti della S. I. L. P. A. S. di Mozzanica (Bergamo) (3040)	1485
AMADEI GIUSEPPE: Tenuta dei registri e bollettari degli uffici imposte di consumo. (4607)	1476	BUFFONE: Bonifica fondo Crosetto in agro di Rossano (Cosenza). (3889)	1486
AMENDOLA PIETRO: Finanziamento all'E. C. A. di Auletta (Salerno). (4328)	1477	BUFFONE: Sul contributo statale per l'assistenza malattia agli artigiani. (3894)	1486
ANGELINI: Situazione sanitaria nelle miniere di Perticara (Pesaro). (1527)	1478	CACCIATORE: Sussidi a famiglie di emigranti di Maiori e Minori (Salerno). (3595)	1486
ANGELINI: Pensione di invalidità ai minatori di Perticara (Pesaro). (2855)	1478	CACCIATORE: Sul funzionamento dell'amministrazione comunale di Eboli (Salerno). (4436)	1487
BADINI CONFALONIERI: Inquadramento in ruolo dei professori dell'Istituto d'arte di Isernia. (2156)	1479	CALABRÒ: Provvidenze per pescatori siciliani danneggiati dalle mareggiate. (4093)	1487
BADINI CONFALONIERI: Sull'ammissione agli istituti tecnici. (2279)	1479	CALVARESI: Sull'attività dell'Istituto nazionale trasporti. (4544)	1487
BADINI CONFALONIERI: Diritto a ricorrere alla Commissione europea dei diritti dell'uomo. (4490)	1480	CALVARESI: Per il distacco dell'I. N. T. dall'« Anac » (4545)	1488
BECCASTRINI: Assistenza agli intossicati da mercurio nell'aretino. (2737)	1481	CANESTRARI: Vertenza « Inam »-ostetriche (4433)	1488
BERNETIC MARIA: Divieto a Gorizia di importare nomi stranieri. (4554)	1481	CANNIZZO: Sul divieto di usare le « scor-zette » di agrumi. (3159)	1489
BIAGGI FRANCAANTONIO: Ammodernamento ferrovia della Val Brembana (Bergamo) (568, già orale)	1482	CASSANDRO: Vino esportato in Francia da Barletta. (3608)	1489
BIAGINI: Vertenze nell'azienda tessile Diddi di Montale (Pistoia). (3599)	1482	CASSANDRO: Coordinamento attività dell'E. N. P. I. e dell'Ispettorato medico del lavoro. (4021)	1491
BOTTA: Canoni per concessione di aree e pertinenze lacuali. (3846)	1482	CASSANDRO: Sul declassamento della stazione carabinieri di Barletta (Bari) (4043)	1491
BOTTA: Caserma per guardie di pubblica sicurezza in Varese. (4563)	1483	CINCIARI RODANO MARIA LISA: Posti riservati ai diurnisti nei concorsi al Ministero del tesoro. (3605)	1491
BOVA: Sul trasferimento da Catanzaro del B. A. R. Sila (4109)	1483	CRUCIANI: Alloggi I. N. A.-Casa ad Accumoli (Rieti). (3099)	1492
BOVETTI: Sulla soppressione della fermata Nossorio della ferrovia Asti-Castagnole Lanze. (4526)	1484	CRUCIANI: Pensione di guerra a Sabatini Valentino. (4286)	1492
		CRUCIANI: Scatti biennali al colonnello dei carabinieri pensionato Guido Solaini. (4400)	1492

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

	PAG.		PAG.
CRUCIANI: Istituti di cultura italiana all'estero. (4585)	1493	GASCO: Trasferimento a Sondalo (Sondrio) di ricoverati nel sanatorio I. N. P. S. di Robilante (Cuneo). (3528)	1506
CUTTITTA: Denegata pensione di guerra al padre di Borgese Giovanni. (4247)	1493	GHIO: Segnaletica stradale indicante orari di uffici religiosi. (3524)	1507
CUTTITTA: Sull'assegnazione di cabine nelle carrozze-letto. (4475)	1494	GIORGI: Ricezione del secondo programma TV. in Abruzzo. (4172)	1507
CUTTITTA: Riscatto alloggi «Incis» agli ufficiali. (4594)	1494	GOMBI: Corso superiore dell'istituto tecnico industriale in Casalmaggiore (Cremona). (2850)	1508
DAL CANTON MARIA PIA: Pensione di guerra a Spinato Gino. (4481)	1494	GOMBI: Ospedale civile in Cremona. (3514)	1508
D'ALESSIO: Inadempienze dell'impresa Gazzotti di Aprilia (Latina). (2958)	1495	GREGGI: Presentazione di libri al telegiornale. (3603)	1508
D'AMATO: Sul bagarinaggio dei biglietti della partita Italia-U. R. S. S. (437, già orale)	1496	GRIMALDI: Tutela artistica del palazzo Varisano a Enna. (2233)	1509
DE CAPUA: Vino esportato in Francia da Barletta (Bari). (3741)	1497	LENOCI: Retroattività di benefici giuridici ad ufficiali collocati a disposizione (4480)	1509
DE CAPUA: Fermo di tre pescherecci italiani da parte jugoslava. (3883)	1497	LEVI ARIAN GIORGINA: Sdoppiamento classi di scuola media in provincia di Torino. (2214)	1510
DE CAPUA: Vertenza «Inam»-ostetriche. (4312)	1497	MACCHIAVELLI: Sistemazione strada statale Aurelia nel tratto Alassio-Andora (Savona). (4046)	1510
DEGAN: Segnaletica stradale nelle zone soggette a nebbia. (3606)	1498	MAGNO: Strada di bonifica in agro di Manfredonia (Foggia). (4360)	1511
DE LORENZO: Comportamento amministrazione comunale di Giurdignano (Lecce). (3084)	1498	MALFATTI FRANCESCO: Sul caso del professor Samuele Volpi di Lucca. (232, già orale)	1511
DI LORENZO: Concessione di terreni demaniali in Augusta (Siracusa). (2083)	1498	MALFATTI FRANCESCO: Sospensione chiusura della farmacia di Torre del Lago Puccini (Lucca). (3578)	1512
DI MAURO LUIGI: Aeroporto di Gela (Caltanissetta). (3803)	1500	MALFATTI FRANCESCO: Vertenza «Inam»-ostetriche. (4117)	1512
DI MAURO LUIGI: Sul servizio antincendi in Caltanissetta. (4381)	1500	MINASI: Riliquidazione pensioni ferroviarie. (4485)	1512
D'IPPOLITO: Assegnazione case economiche in Taranto. (4311)	1501	MONTANTI: Situazione del teatro Massimo di Palermo. (3706)	1512
DURAND DE LA PENNE: Maggiori facilitazioni ferroviarie ai pensionati. (4742)	1501	NANNUZZI: Sul «bagarinaggio» dei biglietti della partita Italia U. R. S. S. (433, già orale)	1513
FANALES: Insufficienza di vagoni merci in Caltagirone. (4420)	1501	PELLEGRINO: Secondo canale TV. in provincia di Trapani. (4073)	1513
FERRARI FRANCESCO: Riorganizzazione dell'Azienda termale di Recoaro (Vicenza). (3579)	1502	PELLICANI: Benefici giuridici ad insegnanti perseguitati politici e razziali. (2140)	1513
FIUMANÒ: Porto-rifugio in Roccella Jonica (Reggio Calabria). (3817)	1503	PEZZINO: Tutela paesistica in Acicastello. (Catania). (509)	1514
FIUMANÒ: Approvvigionamento idrico di Roccella Jonica (Reggio Calabria) (3829)	1503	PEZZINO: Orari della Circumetnea per gli alunni di Randazzo (Catania). (3795)	1515
FIUMANÒ: Protezione di abitazioni civili in Reggio Calabria. (4379)	1504	PICCIOTTO: Sezione ufficio di collocamento in Camigliatello Silano (Cosenza) (2623)	1516
FODERARO: Rete idrica e fognante e cimitero in Favelloni (Catanzaro). (3045)	1504	PICCIOTTO: Aree delle ferrovie dello Stato per edilizia popolare in Fuscaldo Marina (Cosenza). (4310)	1516
FODERARO: Sul trasferimento da Catanzaro del B. A. R. Sila. (4253)	1504	PIETROBONO: Spartitraffico metallico sulle autostrade. (179, già orale)	1516
FORTUNA: Canone d'affitto per un immobile della G. I. al comune di Gemona del Friuli (Udine). (1892)	1505	POERIO: Inadempienze contrattuali della ditta Ponterio Umberto di Catanzaro Lido. (4572)	1517
FRANZO: Carezza di insegnanti nelle scuole secondarie. (2088)	1505		
GAGLIARDI: Accordo Italo-jugoslavo sulla pesca. (3905)	1506		

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

	PAG.
PUCCHI EMILIO: Richieste degli aiuti assistenti ospedalieri. (4251)	1517
QUARANTA: Riparazione alloggi I. N. A.-Casa in Napoli. (2827)	1518
QUARANTA: Ospedale Luigi Curto di Polla (Salerno). (3752)	1518
RAFFAELLI: Concessioni terreno demaniale in comune di Pisa. (3062)	1518
REALE GIUSEPPE: Assegnazioni provvisorie per le insegnanti che allattano. (2447).	1520
RICCIO: Contributi statali agli educandati femminili di Napoli. (1041)	1520
ROBERTI: Pubblicazione sui morti in guerra dal 1923 al 1945. (3539)	1521
ROMUALDI: Sostituzione ispettore scolastico di Bologna. (455, già orale)	1521
ROMUALDI: Soppressione tribunale militare di Bologna. (3498)	1522
ROSSI PAOLO: Sistemazione della stadale Aurelia nel tratto Laigueglia-Andora (Savona). (3571)	1522
SAMMARTINO: Sull'amministrazione comunale di Salcito (Campobasso). (4340)	1522
SANNA: Sulla soppressione della pretura di Gavoi (Nuoro). (4166)	1522
SANTAGATI: Provvidenze nel messinese per danni da mareggiate. (4260)	1523
SCALIA: Provvidenze ai pescatori siciliani per danni da mareggiate. (3563)	1523
SCALIA: Concessione di servizi all'A. S. T. in Sicilia. (4234)	1523
SCALIA: Convenzione « Enpas »-ospedale di Enna. (4353)	1524
SOLIANO: Scuola media e di avviamento in San Nazzaro de' Burgundi (Pavia) (3925)	1524
SORGI: Vertenza « Inam »-ostetriche (4354)	1524
SPECIALE: Utilizzazione di un terreno dell'I. N. A.-Casa a Santa Rosalia di Palermo. (3786)	1525
SFORZA: Divieto manifestazione della camera del lavoro di Ruvo di Puglia (Bari). (532, già orale)	1525
TOGNONI: Elezioni della commissione interna nello stabilimento chimico di Scorsino (Grosseto). (525, già orale)	1525
VIANELLO: Trattamento pensionistico dei medici dell'E. N. P. A. M. (2047)	1526
VILLANI: Contributo del comitato antitubercolare di Benevento. (4175)	1527
ZANIBELLI: Scuola tecnica industriale di Soresina (Cremona). (2035)	1527
ZINCONE: Discorso del Presidente del Consiglio alla televisione. (4838)	1527
ZUCALLI: Esami di maturità nei licei scientifici di Gorizia e Monfalcone. (204, già orale)	1531
ZUCALLI: Tutela della pesca italiana in Adriatico. (3085)	1531

ABELLI. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per conoscere se ritengano opportuno chiarire definitivamente e senza equivoci se il Governo italiano abbia o meno ricevuto dal governo U.S.A. somme (che alcuni precisano attorno ai 17 miliardi di lire) a titolo di completamento della retribuzione dei prigionieri di guerra italiani che, fissata nella cifra di due dollari al giorno, veniva corrisposta limitatamente a 80 cents. Se ciò corrisponda a verità, per sapere come vennero utilizzate dette somme e per quale motivo fino ad oggi non siano state versate ai naturali destinatari. (3792)

RISPOSTA. — Sulla questione del compenso di lavoro ai prigionieri di guerra italiani caduti in mano degli Stati Uniti d'America nell'ultimo conflitto e sulla destinazione delle somme a tal fine accreditate da quel governo a quello italiano, questo Ministero ha rimesso alla Camera, fin dal maggio 1961, apposito « libro bianco » inteso a chiarire e documentare in via definitiva gli esatti termini delle questioni stesse.

Sull'argomento non si hanno altri elementi oltre quelli resi noti.

Il Ministro della difesa: ANDREOTTI.

ABENANTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del direttore dell'ufficio di Napoli-Vomero per porre fine alle continue discriminazioni nell'assegnazione del personale ai vari servizi ai quali sono destinati gli ultimi assunti scavalcando gerarchia, grado e anzianità e danneggiando tutti i dipendenti. In particolare l'interrogante desidera sapere per quale motivo sia stato assegnato al servizio interno un fattorino telegrafico senza tener conto delle richieste avanzate da ben sei portalettere più anziani in servizio. (2033)

RISPOSTA. — Da accertamenti esperiti presso l'ufficio principale postale di Napoli-Vomero, non sono emerse irregolarità nell'assegnazione del personale ai servizi interni.

Per quanto riguarda il caso specifico, ritenendosi che esso si riferisca all'agente straordinario Imperfetto Luigi, si chiarisce che il predetto agente, applicato in precedenza all'ufficio telegrafico con funzioni di fattorino, venne trasferito, tenendo conto dell'ordine di anzianità, all'ufficio principale del Vomero con mansioni di portalettere. Successivamente, poiché presso tale ufficio vennero inviate cinque giovani unità da adibire al servizio di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

recapito, l'Imperfetto, essendo la sua applicazione a tale servizio divenuta superflua, venne applicato ai servizi interni.

Quest'ultimo provvedimento, per altro, a quanto è risultato dalle indagini svolte al riguardo, non ha leso gli interessi di altro personale, perché uno dei tre portalettere che avevano fatto istanza per il passaggio ai servizi interni, dopo essere stato appagato nella propria aspirazione, chiese ed ottenne di essere restituito alle mansioni di portalettere, mentre gli altri due avevano chiesto di fare i ripartitori. L'Imperfetto invece è stato trasferito a mansioni interne di ufficio, ma con applicazione a servizi di anticamera, carico e scarico degli effetti postali e chiusura dei dispacci.

Il Ministro: Russo.

ABENANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare verso l'azienda Molini meridionali di Torre del Greco (Napoli) ove, per evidenti responsabilità della direzione, un lavoratore nei giorni scorsi ha perduto la vita in un infortunio; nonché verso il collocatore della città, perché, in aperta violazione delle leggi esistenti, ha inviato al lavoro nell'azienda suddetta disoccupati senza la specifica qualifica, invece di richiedere disoccupati mugnai che da anni sono senza lavoro nella vicina Torre Annunziata. (3203)

RISPOSTA. — Dalle indagini effettuate dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli per individuare le cause e le responsabilità dell'infortunio mortale in cui incorse il lavoratore Pignalosa Giuseppe per caduta nella tromba dell'ascensore dello stabilimento della società per azioni Molini meridionali Marzoli, è risultato che l'impianto in cui si verificò l'infortunio, pur essendo di vecchio tipo, aveva subito tutte quelle trasformazioni atte ad adeguarlo alle norme vigenti ed a garantire la completa sicurezza di esercizio. È risultato altresì che la manutenzione e la revisione dell'impianto medesimo veniva effettuata mensilmente, che l'ultima verifica, effettuata dodici giorni prima dell'infortunio, aveva trovato l'impianto in piena efficienza e che nel tempo intercorrente fra tale verifica e l'infortunio nessun difetto era stato segnalato.

Dalle dichiarazioni di alcuni operai, che accompagnavano l'infortunato, è emerso che questi avrebbe dato una spinta fortissima alla porta dell'ascensore, provocandone l'apertura

e cadendo poi nel vano dello stesso per la perdita di equilibrio.

Sulle circostanze che avrebbero provocato l'infortunio l'ispettorato del lavoro di Napoli ha riferito all'autorità giudiziaria.

Per quanto riguarda gli avviamenti al lavoro effettuati dal collocatore di Torre del Greco, è risultato che gli stessi sono stati attuati nel rispetto delle norme vigenti.

Il Ministro: Bosco.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se intenda potenziare l'assistenza « Enpas » ai dipendenti statali della provincia di Reggio Emilia, i quali, in numero di circa 16 mila lamentano la mancanza di poliambulatori per l'assistenza diretta, deficienza che li costringe a sobbarcarsi a spese, le quali vengono, stante la ristrettezza delle attuali disposizioni, solo parzialmente rimborsate.

(3394)

RISPOSTA. — « L'Enpas » ha già in esame il potenziamento e la riorganizzazione dell'assistenza diretta per i dipendenti statali di Reggio Emilia. La realizzazione dei relativi provvedimenti incontra, tuttavia, notevoli difficoltà per il reperimento di ambienti adatti ad ospitare i servizi ambulatoriali in gestione diretta.

L'« Enpas » comunque, nei limiti delle possibilità offerte dai locali a disposizione, ha provveduto ad istituire i reparti di oculistica, otiatria ed ha autorizzato il funzionamento della fisioterapia.

Il Ministro: Bosco.

AMADEI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga necessario predisporre la temporanea sospensione dell'applicazione della circolare del 15 marzo 1963, n. 6, fino a che i suggerimenti dei tecnici e degli amministratori, riunitisi ancora il 16 novembre 1963 a Milano, sotto la presidenza dell'assessore alle imposte di consumo dottor Ezio Melgrati, non vengano esaminati dalla direzione centrale della finanza locale anche nell'auspicata prospettiva di una riforma — che d'altra parte si è manifestata necessaria e urgente — della finanza locale, con speciale precedenza al capo III riguardante l'imposta di consumo.

Quanto sopra è richiesto perché mentre la direzione centrale dei servizi per la finanza locale, nell'emanare la circolare del 15 marzo 1963, n. 6, sulla tenuta dei registri e bollettari da parte degli uffici delle imposte di con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

sumo, si è preoccupata di garantire maggiormente la regolarità dei versamenti dei tributi, i rappresentanti qualificati dei grandi, medi e piccoli comuni (direttori di aziende ed assessori delle imposte di consumo) si sono pronunciati negativamente su taluni obblighi imposti dalla circolare sopraccitata. Ciò particolarmente per quanto concerne il registro delle dichiarazioni, il registro dei commercianti ed il registro delle dichiarazioni dei generi entrati nel comune per la tentata vendita e quelli di fabbrica. La rigorosa tenuta di tali registri comporterebbe una notevole perdita di tempo per gli operatori economici, determinando, altresì, una sottrazione del personale daziario dagli essenziali compiti di vigilanza nel territorio del comune e di controllo sugli esercizi all'ingrosso e al minuto. (4607)

RISPOSTA. — La circolare del 15 marzo 1963, n. 6, nulla ha innovato in materia di registri e bollettari necessari per il buon funzionamento degli uffici delle imposte di consumo, essendo previsti tassativamente numero e modalità per la loro tenuta da precise norme legislative e regolamentari.

Ne deriva che, a prescindere dalla sospensione o meno della menzionata circolare, gli uffici delle imposte di consumo sono tenuti in ogni caso ad impiantare e tenere i registri ed i bollettari elencati nella circolare stessa. Infatti l'emanazione di quest'ultima si è resa necessaria poiché sempre si era avuto modo di constatare, nel corso delle ispezioni eseguite a cura degli ispettori sia ministeriali sia delle prefetture presso le gestioni delle imposte di consumo, che il maggior numero delle irregolarità era connesso alla inosservanza da parte degli uffici delle prescrizioni regolamentari che disciplinano la natura e l'uso dei registri e bollettari dei quali debbono essere dotati.

Pertanto, allo stato attuale della legislazione, per sollevare gli uffici dagli incombeni elencati nella circolare oggetto della interrogazione, non è sufficiente sospendere la esecuzione delle istruzioni con essa impartite, occorrendo invece modificare, nella competente sede legislativa, tutte le disposizioni di legge e di regolamento che prescrivono la tenuta dei singoli registri e bollettari.

D'altronde, permanendo l'attuale sistema di applicazione delle imposte di consumo, alcuni registri (quali: il registro dei commercianti, il registro di fabbrica e il registro delle dichiarazioni — previsti dagli articoli 81, 119, 129, 130, 160, 180, 181, 182, 183, 189, 207 e 218

del regolamento di riscossione approvato con regio decreto 30 aprile 1936, n. 1138 — sulla cui tenuta si sarebbero negativamente pronunciati i tecnici e gli amministratori comunali) rappresentano i cardini intorno ai quali ruota tutto il meccanismo di tassazione e di controllo dei generi imponibili e costituiscono il presupposto per ogni seria azione di vigilanza e di controllo sugli esercizi di vendita all'ingrosso e al minuto della merce soggetta ad imposta.

È ben vero che, nella pratica, gli incombeni nascenti dai citati registri potrebbero creare qualche difficoltà alla attività industriale e commerciale, ma anche essi non potranno essere evitati fino a quando non vengano modificate le norme che disciplinano il particolare tributo.

Si conclude assicurando all'interrogante che il Ministero delle finanze non mancherà di vagliare attentamente le proposte che verranno formulate dai delegati comunali incaricati di approfondire lo studio dei problemi connessi alla tenuta dei registri e bollettari nelle gestioni delle imposte di consumo al fine di giungere a soluzioni che, sul piano amministrativo, siano idonee a contemperare le esigenze del più spedito andamento delle operazioni di accertamento, di liquidazione e di riscossione delle dette imposte con l'integrale rispetto delle norme di legge e di regolamento che disciplinano la materia.

Il Ministro: TREMELLONI.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per sapere se intenda concedere un finanziamento straordinario all'E.C.A. di Auletta (Salerno) in considerazione dello stato di grave indigenza nel quale versa tanta parte di quella popolazione; e ciò anche al fine di evitare che lo stesso E.C.A. continui, per la scarsità dei mezzi a propria disposizione, a negare arbitrariamente l'assistenza ad aventi diritto. (4328)

RISPOSTA. — In sede di ripartizione dei fondi assegnati per la integrazione ordinaria dei bilanci E.C.A. della provincia di Salerno, il prefetto ha concesso all'E.C.A. di Auletta un contributo ordinario di lire 770 mila equivalente alla somma complessivamente erogata nel decorso esercizio finanziario 1962-63 sul fondo E.C.A. e sul soppresso Fondo nazionale di soccorso invernale. Sul detto contributo, sono state già corrisposte all'ente lire 577.500; la rimanenza verrà versata entro la prima quindicina del mese di marzo 1963.

Il Sottosegretario di Stato: MAZZA.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

ANGELINI e MANENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia informato della incresciosa situazione in cui sono venuti a trovarsi numerosi minatori delle miniere di zolfo (solo a Perticara (Pesaro) si sono verificati un centinaio di casi) i quali pur essendo affetti da malattie causate da anidride solforosa, acido solforico e idrogeno solforato, sono stati esclusi dal diritto di usufruire dell'indennità prevista dalla legge 17 agosto 1935, n. 1765, aggiornata dalla legge 15 dicembre 1952, n. 1967, per non aver presentato entro i termini stabiliti la domanda richiesta.

E da rilevare:

1) che dal lato medico si ritiene, contrariamente a quanto previsto dalla legge sopracitata, che le malattie professionali dei minatori possono manifestarsi anche dopo un anno dalla cessazione del lavoro;

2) che, nel caso di Perticara, si tratta di minatori dimessi dal lavoro dopo 30-35 anni di attività all'interno della miniera con un trattamento economico assolutamente inadeguato alle esigenze delle loro famiglie;

3) che i minatori in questione non hanno presentato le domande nei termini prescritti perché ignoravano, nella maggior parte dei casi, l'esistenza della legge.

Gli interroganti chiedono quali iniziative intenda promuovere il ministro per ovviare ad un tale stato di cose. (1527)

RISPOSTA. — Per la manifestazione delle malattie professionali derivanti da anidride solforosa, il periodo di un anno dalla cessazione del lavoro stabilito dal legislatore è ritenuto dalla dottrina sufficiente ai fini della determinazione dell'origine professionale della malattia. Detto periodo non è, ovviamente, uguale per tutte le malattie professionali protette, ma riferito appunto al momento lesivo ed alle particolarità evolutive degli effetti che al momento lesivo stesso conseguono.

Per quanto concerne la mancata presentazione nei termini delle domande di indennizzo da parte dei minatori di Perticara, si ha motivo di ritenere che, essendosi verificati in quelle miniere numerosi casi di malattia professionale — compresi quelli derivanti da anidride solforosa per i quali la tutela assicurativa è prevista dalla legge 15 novembre 1952, n. 1967, in vigore da un decennio — le disposizioni di legge siano ormai divenute di comune conoscenza nello specifico ambito lavorativo.

Comunque, nei casi in cui l'indennizzo non è stato erogato, l'esclusione delle prestazioni

di legge è stata posta in essere per difetto dei prescritti requisiti da parte degli interessati e non già perché gli stessi non avevano presentato le domande nei termini stabiliti.

Il Ministro: Bosco.

ANGELINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire allo scopo di indurre gli organi competenti dell'I.N.P.S. ad esaminare favorevolmente, nei limiti del possibile, i ricorsi presentati da 43 ex minatori di Perticara (Pesaro) contro il rigetto da parte degli uffici I.N.P.S. di Pesaro della loro domanda di pensione d'invalidità; e per sapere se ritenga che tale decisione costituisca una grave ingiustizia anzitutto per il fatto che si tratta di lavoratori le cui condizioni fisiche sono state fortemente menomate dal duro lavoro e sfruttamento a cui sono stati sottoposti dalla società Montecatini, ed in secondo luogo, perché nel 1959 l'I.N.P.S. fu sollecitata ad assecondare le richieste della suddetta società, che era intervenuta per fare ottenere a centinaia di minatori il diritto alla pensione di invalidità allo scopo di fare accettare ad essi un licenziamento di massa ingiustificato.

(2855)

RISPOSTA. — Risulta che la sede provinciale di Pesaro dell'I.N.P.S. ha recentemente esaminato 97 domande di pensione per invalidità, presentate da ex dipendenti della società Montecatini di Perticara, cessati dal servizio per riduzione di personale. Di tali domande 42 sono state accolte mentre le altre 55 sono state respinte perché nei confronti dei richiedenti non sono risultate esistenti le condizioni per il riconoscimento dell'invalidità, ai sensi dell'articolo 10 del regio decreto-legge 14 aprile 1939, n. 636. I 55 provvedimenti di reiezione hanno formato oggetto di altrettanti ricorsi al comitato esecutivo dell'I.N.P.S., a seguito dei quali sono stati rinnovati — alla presenza dei medici incaricati dagli enti di assistenza che patrocinano gli interessati — gli accertamenti sanitari già effettuati in sede di domanda di pensione. Le risultanze di tali accertamenti hanno consentito di riformare d'ufficio 17 dei 55 provvedimenti di reiezione impugnati con ricorso. Dei restanti 38 ricorsi, 37 sono stati già esaminati dal comitato esecutivo, il quale ne ha accolti 16, respingendone 21. Allo stato attuale, pertanto, delle 97 domande di pensione esaminate e decise con provvedimento definitivo, ne risultano complessivamente accolte — sia in prima sia in seconda istanza — 75 e respinte 21.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

Resta da decidere un ricorso, il quale si trova in fase di avanzata istruttoria e sarà quanto prima sottoposto al comitato esecutivo dell'I.N.P.S.

Risulta infine che recentemente sono state presentate alla predetta sede I.N.P.S. diverse altre domande di pensione, alla cui istruttoria sanitaria, tuttora in corso, la direzione centrale del predetto istituto ha assicurato di accordare la massima sollecitudine.

Il Ministro: Bosco.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno prendere le iniziative necessarie per sollecitare l'inquadramento in ruolo nell'istituto d'arte di Isernia (Campobasso) degli insegnanti già di ruolo quando il medesimo istituto era ancora scuola d'arte.

Quanto sopra si chiede anche al fine di porre termine all'ingiustificato trattamento economico di sfavore che viene fatto ai docenti i quali, pur insegnando da circa tre anni in un istituto d'arte, percepiscono ancora lo stipendio di insegnanti di scuola d'arte. (2156)

RISPOSTA. — La situazione in cui si trovano gli insegnanti dell'istituto d'arte di Isernia è comune a tutti gli insegnanti degli istituti d'arte derivanti dalla trasformazione di preesistenti scuole d'arte.

Per poter procedere all'inquadramento di ciascuno dei predetti insegnanti nei ruoli degli istituti d'arte si rende necessario che sia preliminarmente disciplinato, in via generale, il loro passaggio dal ruolo delle scuole d'arte a quello degli istituti d'arte. A tal fine il Ministero ha da tempo predisposto e avviato uno schema di provvedimento legislativo.

Si assicura che il Ministero segue attentamente l'iter del provvedimento e che, non appena esso sarà stato approvato, provvederà sollecitamente agli adempimenti di sua competenza nei confronti dei predetti insegnanti.

Il Ministro: GUI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Circa la norma - abolita con recente ordinanza - per cui i giovani che hanno raggiunto il quattordicesimo anno di età possono sostenere gli esami di idoneità alla seconda classe di istituto tecnico, anche se sprovvisti del titolo di studio (licenza di scuola media).

Premesso che i licenziati di avviamento, mentre possono accedere, previo esame inte-

grativo di ammissione, al primo anno di istituto tecnico industriale o agrario, non possono invece sostenere alcun esame di idoneità per passare all'istituto tecnico commerciale, per geometri e nautico (per accedere a questi istituti, infatti, anche previo esame di idoneità alle diverse classi, è tassativamente richiesto come titolo di base il possesso della licenza di scuola media), l'interrogante fa presente che il ripristino della disposizione relativa ai quattordicenni si chiede essenzialmente per ragioni di equità, in quanto tale beneficio è già concesso per l'ammissione al liceo classico.

Anche se, per effetto del riordinamento degli istituti tecnici, con l'approvazione dei nuovi programmi, la classe di collegamento è stata soppressa, l'interrogante domanda se sarebbe stato opportuno considerare che la situazione si sarebbe risolta da sola con l'anno scolastico 1965-66, in quanto sarebbe andato a compimento il ciclo di trasformazione della nuova scuola media unica, senza la necessità quindi di un provvedimento legislativo per permettere ai licenziati di avviamento l'accesso agli istituti tecnici.

L'interrogante chiede, infine, se sia opportuno attuare un provvedimento che preveda l'eliminazione di qualsiasi onere di esame per l'ammissione dei licenziati di scuola di avviamento alla prima classe degli istituti tecnici. Sino ad oggi, in base al dispositivo sui quattordicenni, i licenziati di avviamento potevano sì accedere all'istituto tecnico, ma solo previo esame di idoneità e quindi vi era possibilità di selezione. Se verrà disposta l'ammissione dei licenziati di avviamento alla prima classe degli istituti tecnici, dovrà essere tenuta presente l'opportunità di un esame integrativo di ammissione, come già avviene per gli istituti industriali ed agrari, per evitare severe discriminazioni di fatto, durante il primo anno di scuola, tra alunni provenienti dalla scuola media e alunni provenienti dall'avviamento. (2279)

RISPOSTA. — L'ammissione dei licenziati di scuola di avviamento alla prima classe di tutte le sezioni dell'istituto tecnico forma oggetto della proposta di legge n. 499 dei deputati Buttè ed altri presentata alla Camera dei deputati il 28 settembre 1963.

Al fine di consentire, comunque, ai predetti licenziati l'iscrizione agli istituti tecnici, il Ministero, con circolare del 23 novembre 1963, n. 392, richiamata al paragrafo 8 dell'ordinanza ministeriale 15 febbraio 1964 sugli scrutini ed esami negli istituti e scuole di istruzione se-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

condaria per l'anno scolastico 1963-64, ha disposto la loro ammissione agli esami di idoneità alla seconda classe di tutte le sezioni di istituto tecnico.

Si aggiunge che ai sensi del paragrafo 9 della citata ordinanza è consentito ai giovani sprovvisti della licenza di scuola media, che abbiano compiuto o compiano, entro il 31 dicembre 1964, il quattordicesimo anno di età, di essere ancora iscritti per quest'anno agli esami di idoneità alla seconda classe degli istituti tecnici.

Il Ministro: GUI.

BADINI CONFALONIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere l'opinione del Governo circa il riconoscimento da parte dell'Italia del diritto di ciascuna persona fisica, organizzazione non statale o gruppo di persone, che si ritengano vittime di violazione da parte delle autorità costituite italiane dei diritti riconosciuti dalla convenzione di Roma del 4 novembre 1950, di ricorrere alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, secondo l'articolo 25 della convenzione suddetta; nonché il riconoscimento della giurisdizione obbligatoria della Corte europea dei diritti dell'uomo, conformemente all'articolo 46 della convenzione di Roma.

L'interrogante, rilevato che da tempo si doveva procedere ad un attento esame delle situazioni cui si riferisce l'articolo 50 della convenzione di Roma, chiede se tale esame sia terminato e quali siano le conclusioni.

Inoltre, per ciò che concerne il riconoscimento, conformemente all'articolo 25 della convenzione, del diritto di ricorso individuale dinanzi alla Commissione europea dei diritti dell'uomo, l'interrogante si richiama al fatto che il ministro degli affari esteri ebbe ad indicare il criterio applicato dal Governo italiano che « consiste a non aderire ad alcune clausole della convenzione che hanno un carattere più particolarmente obbligatorio, anche quando esse sono accettate dalla quasi totalità degli altri Stati membri ». È noto che, su 15 Stati membri del Consiglio d'Europa che hanno ratificato la convenzione di Roma, 10 hanno riconosciuto il diritto del ricorso individuale. (4490)

RISPOSTA. — All'atto del deposito della ratifica della convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e della libertà fondamentale, firmata a Roma il 4 novembre 1950, il Governo italiano si astenne dal formu-

lare la dichiarazione prevista dall'articolo 25 il quale ammette il ricorso alla Commissione europea dei diritti dell'uomo da parte di qualsiasi persona fisica, qualsiasi organizzazione non governativa o qualsiasi gruppo di privati.

Il Governo italiano ritenne parimenti che non fosse opportuno aderire alle clausole dell'articolo 46, le quali contemplano l'accettazione della competenza obbligatoria della Corte europea dei diritti dell'uomo.

La partecipazione degli Stati membri del Consiglio d'Europa alle indicate clausole ha avuto in seguito un certo sviluppo, ma, nella sostanza, non così vasto come sostiene l'interrogante. Gli Stati che hanno accettato la clausola del ricorso individuale sono i seguenti: Austria, Belgio, Danimarca, Repubblica federale tedesca, Irlanda, Islanda, Lussemburgo, Norvegia, Olanda e Svezia. A parte la Repubblica federale tedesca, spinta da evidenti ragioni ad accettare detta clausola, nessun altro degli Stati di maggior rilievo del Consiglio vi ha aderito. Non figura, infatti, nel riportato elenco la Gran Bretagna, mentre la Francia, come è noto, non ha neppure ratificato la convenzione di Roma. Inoltre non vi figurano la Turchia e la Grecia.

Per quanto concerne poi l'accettazione della giurisdizione obbligatoria della Corte europea dei diritti dell'uomo, di cui all'articolo 46 della convenzione, è da notare che il numero degli Stati attualmente aderenti è ancora minore: soltanto Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Irlanda, Islanda, Lussemburgo e Olanda hanno depositato la relativa dichiarazione. Ciò denota le incertezze che ancora permangono in un notevole numero di Stati del Consiglio d'Europa quanto al riconoscimento del principio della giurisdizione obbligatoria della Corte, la cui attività, per il vero, è stata sinora minima, giacché essa ha emesso soltanto due sentenze.

Per quanto riguarda infine l'accenno fatto dall'interrogante all'articolo 50 della convenzione di Roma, è bene averne presenti le disposizioni, che sono le seguenti: « Se la decisione della Corte dichiara che una decisione presa o una misura ordinata da una autorità giudiziaria o da ogni altra autorità di una parte contraente si trova interamente o parzialmente in contrasto con obbligazioni che derivano dalla presente convenzione, e se il diritto interno di detta parte non permette che in modo incompleto di eliminare le conseguenze di tale decisione o di tali misure, la decisione della Corte accorda, quando è il caso, una equa soddisfazione alla parte lesa ».

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

Come è evidente, il riferito articolo riguarda soltanto le situazioni che si creano a seguito di una sentenza della Corte. È chiaro quindi che uno Stato non è obbligato da tali disposizioni indipendentemente e prima di una pronuncia della Corte, che in modo specifico si riferisca ad atti o comportamenti statuali. Ne consegue che non si richiede alcun esame preventivo.

In conclusione il Governo ritiene che, data la decisiva importanza delle disposizioni in discorso per il progresso della tutela europeistica dei diritti individuali, si debba continuare a studiare i tempi ed i modi dell'adesione italiana. Per altro, siccome in quest'ultimo periodo la situazione non è variata rispetto a quella esistente nel 1961, per quanto riguarda il numero e l'importanza delle adesioni di altri Stati membri del Consiglio d'Europa, non sembra che vi sia motivo per dover giungere ad una decisione immediata da parte italiana.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

BECCASTRINI, BARDINI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per chiedere se ritenga opportuno intervenire presso l'« Inail » per far modificare i criteri adottati dalla sede provinciale di Arezzo, nella corresponsione dei medicinali ai lavoratori affetti da intossicazione cronica da mercurio.

La prestazione dei medicinali prescritti dal medico curante viene condizionata alla preventiva autorizzazione da parte della sede provinciale « Inail », da rilasciarsi presso la sede stessa, per cui i lavoratori assistiti devono spesso attendere lunghi periodi — persino due mesi — per venire in possesso dei medicinali necessari a lenire i continui e gravi disturbi provocati dal mercurialismo.

I colpiti da questa malattia professionale — e sono molte centinaia — risiedono tutti quanti nel Valdarno aretino e quindi distanti dalla sede provinciale « Inail » dai 35 ai 50 chilometri, per cui è reso molto difficile, oltre che costoso per i lavoratori, doversi recare presso l'« Inail » provinciale per ottenere l'autorizzazione al prelievo dei medicinali.

Gli interroganti chiedono, pertanto, se ritenga opportuno invitare l'« Inail » a disporre un servizio decentrato, in Montevarchi, al fine di consentire una maggiore tempestività nelle prestazioni ai propri assistiti, evitando nello stesso tempo l'aggravio di notevoli spese cui sono sottoposti.

(2737)

RISPOSTA. — La preventiva autorizzazione, disposta dalla sede di Arezzo dell'« Inail » per l'erogazione delle prestazioni farmaceutiche a favore dei lavoratori affetti da intossicazione cronica da mercurio, è diretta a rilevare la pertinenza, ai fini medico-assicurativi, delle prescrizioni effettuate dai medici curanti. L'adozione di tale disciplina si è resa opportuna, nell'interesse stesso degli assistiti, per la necessità di eliminare taluni inconvenienti che si erano verificati e che si riflettevano sull'efficienza stessa del servizio.

L'« Inail » ha dato comunque assicurazione che non mancherà di adottare gli opportuni provvedimenti per garantire ai lavoratori tecnopatici le prestazioni sanitarie di legge con la necessaria tempestività.

Il Ministro: BOSCO.

BERNETIC MARIA, FRANCO RAFFAELE E CORRAO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che nel comune di Gorizia vengono scrupolosamente applicate le leggi fasciste (in particolare il regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, articolo 72) che vietano ai cittadini italiani di dare nomi stranieri ai loro figli; e ciò in aperto contrasto con gli articoli 3 e 6 della Costituzione.

Gli interroganti chiedono quali misure si intendano prendere per eliminare questa situazione anacronistica e contraddittoria, che colpisce tutti i cittadini e, in special modo, mortifica i cittadini italiani di nazionalità slovena, cui viene rifiutata l'iscrizione del nome del bambino in forma slovena, come pure la scelta di nomi conformi al costume, alle tradizioni e all'uso linguistico della propria nazionalità.

In particolare chiedono se si intenda recedere dall'atteggiamento assunto in materia.

(4554)

RISPOSTA. — L'imposizione del nome è, allo stato, regolata dall'articolo 72 dell'ordinamento dello stato civile, approvato con regio decreto 9 luglio 1939, n. 1238, per cui il comune di Gorizia non può esimersi dall'applicare le disposizioni sopraccennate.

Si soggiunge che è stato presentato dal Governo, per l'abrogazione del divieto di imposizione di nomi stranieri ai figli nati da cittadini italiani — contenuto nel citato articolo 72 — un disegno di legge, che è stato approvato in data 19 febbraio 1963 dalla II Commissione Giustizia del Senato, in sede deliberante.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
MAZZA.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

BIAGGI FRANCAANTONIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quale assetto definitivo si intenda dare al servizio trasporto persone e merci per la concessionaria società della Val Brembana in considerazione del fatto che gli impianti costruiti nel 1905 non rispondono più alle mutate esigenze del traffico.

La sostituzione delle corse ferroviarie con autocorriere, come ora autorizzato, non solo non risolve il problema delle necessità del traffico locale, ma crea crescente disagio agli utenti della strada; come è noto agli uffici, si impone a non lunga scadenza una radicale soluzione del problema ferroviario in vista della necessaria sistemazione della strada statale di Val Brembana, oltre che dei prevedibili sviluppi della rete ferroviaria che fa capo a Bergamo. (568, già orale)

RISPOSTA. — L'esercizio della ferrovia di Val Brembana, attualmente effettuato in via di esperimento con programma misto di servizi ferroviari ed automobilistici, viene seguito con la maggiore attenzione possibile allo scopo di raccogliere gli elementi necessari per l'adozione di provvedimenti a carattere definitivo che tengano nel giusto conto le esigenze della zona servita.

Il Ministro: JERVOLINO.

BIAGINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire allo scopo di porre fine alla gravissima situazione determinatasi nell'azienda tessile filatura Diddi Romano di Montale (Pistoia) dove, a seguito del provvedimento di serrata adottato dalla direzione aziendale in risposta allo sciopero nazionale di categoria deciso dalle organizzazioni nazionali sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro, si è giunti ad un profondo inasprimento dei rapporti tra le maestranze e la direzione dell'azienda medesima.

L'interrogante rileva che il provvedimento dell'azienda suddetta, oltre a rappresentare un'aperta violazione della libertà di sciopero garantita dalla Costituzione, dimostra la volontà padronale di operare una seria intimidazione nei confronti delle maestranze per la lotta rivendicativa tuttora in corso. (3599)

RISPOSTA. — La determinazione dell'azienda tessile filatura Diddi di Montale, attinente alla cessazione dell'attività produttiva, è stata adottata non già in quanto le maestranze in-

tendevano partecipare allo sciopero nazionale di categoria promosso dalle organizzazioni sindacali per il rinnovo del contratto di lavoro, ma in quanto, da parte delle stesse, venivano attuati scioperi della durata di quattro ore che non consentivano all'impresa di fruire dell'esenzione dall'imposta di fabbricazione filati. Detta esenzione viene concessa, infatti, quando l'inattività dell'azienda abbia almeno la durata di un turno di lavoro, e cioè di otto ore.

A seguito però delle assicurazioni date da una organizzazione sindacale locale che, da parte dei lavoratori, non si sarebbe più fatto ricorso a tale particolare forma di astensione dal lavoro, che introduceva nella lotta sindacale un elemento ad essa estraneo, cioè il danno fiscale, la divergenza non ha avuto ulteriore sviluppo.

Il Ministro: BOSCO.

BOTTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga rispondente ad equità operare una revisione dei criteri adottati dal Ministero con circolare del 1° agosto 1961, n. 201, per la determinazione dei canoni annui per le concessioni di aree e pertinenze lacuali ai sensi del regio decreto 1° dicembre 1895, n. 726.

In particolare, i coefficienti stabiliti per la rivalutazione dei canoni appaiono sperequati per gli artigiani esercenti cantieri di costruzione di imbarcazioni, che per le darsene, pontili ed approdi sono assimilati alle darsene ed agli approdi delle ville e parchi privati.

(3846)

RISPOSTA. — Con le circolari 10 maggio 1924, n. 98297, e 20 dicembre 1924, n. 103868, venne disposto che i canoni dovuti per le concessioni di aree lacuali e relative pertinenze, ai sensi dell'articolo 8 del regolamento approvato col regio decreto 1° dicembre 1895, n. 726, fossero determinati moltiplicando il 5 per cento del valore dei terreni circostanti all'area o pertinenza lacuale da concedere per coefficienti oscillanti da un minimo di 0,1 per le concessioni per uso pubblico o di pubblica utilità, ad un massimo di 1,2 per le concessioni a scopo di lucro di durata superiore ai 15 anni. Al riguardo il suddetto articolo 8 stabilisce, come è noto: « Per tutte le concessioni viene imposto al concessionario un canone, il cui ammontare è determinato di volta in volta, tenendo conto dell'uso per il quale è domandata la concessione, del valore dell'area richiesta, della importanza della concessione e della

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

entità delle servitù o limitazioni che possono derivarne all'uso pubblico.

In massima il canone da imporsi alle concessioni predette non sarà inferiore a 5 centesimi annui per ogni metro quadrato di terreno concesso, qualora si tratti di concessioni a scopo di coltura agraria o d'uso voluttuario, o a 2 centesimi annui per metro quadrato, qualora l'area concessa debba utilizzarsi per l'esercizio di industrie lacuali.

Nel primo caso, il canone complessivo annuo sarà aumentato di un decimo se la concessione dovrà durare fra i sei ed i quindici anni, e di un quinto se dovrà durare oltre i quindici anni ».

Essendosi rilevato che i coefficienti indicati nelle richiamate circolari dell'anno 1924 non risultavano aderenti allo spirito ed alla lettera dell'articolo 8, tenuto anche conto della molteplicità degli usi per i quali oggi vengono concesse le aree e le pertinenze lacuali, con circolare 1° agosto 1961, n. 201/92470, si è ritenuto opportuno di adottare, per la determinazione del canone di che trattasi, i seguenti nuovi criteri:

1) determinazione del valore dell'area da concedere in rapporto alla diversa importanza dei laghi e delle varie sponde dello stesso lago, nonché al valore dei terreni circonvicini e all'incremento di valore arrecato alla proprietà privata;

2) moltiplicazione del 5 per cento del valore accertato per il coefficiente indicato nella tabella allegata alla circolare suddetta, nella quale le concessioni figurano raggruppate con riferimento ai diversi usi per i quali i beni in parola possono essere chiesti e quindi ai vantaggi che i singoli concessionari possono conseguire. I coefficienti in questione vanno da un minimo di 0,50 per le concessioni per usi di pubblica utilità fatte ad enti pubblici e senza finalità di lucro, ad un massimo di 12 per concessioni assentite per le costruzioni di fabbricati da adibire ad attività commerciali (bar, ristoranti, ecc.);

3) suddivisione dell'area da concedere in zone distinte in modo da applicare a ciascuna di esse il coefficiente previsto dalla tabella per le diverse categorie e classi d'uso;

4) aumento del canone, rispettivamente del 10 o del 20 per cento, secondo che la durata della concessione ecceda i sei od i quindici anni, per l'area, in tutto o in parte, non utilizzata per l'esercizio di industrie strettamente lacuali;

5) applicazione, in ogni caso, di un canone non inferiore a lire 5 mila.

Premesso quanto sopra, si assicura che il canone che risulta dovuto per le darsene, le dighe, i pontili e gli approdi di ville, o per le aree e pertinenze destinate a scopi di lusso, viene ad essere in pratica più oneroso di quello previsto per le stesse opere relative a fabbricati adibiti all'industria della navigazione e della pesca.

Infatti, pur essendo identico il coefficiente moltiplicatore (quattro), il valore delle aree adibite al servizio di ville od a scopi di lusso risulta sensibilmente superiore a quello delle aree sulle quali sorgono le industrie lacuali, in quanto queste ultime generalmente sono poste alle periferie dei centri abitati.

Inoltre, come è stato innanzi precisato, per l'esercizio dell'industria e della pesca non si fa luogo ad alcun aumento, quale che sia la durata della concessione, mentre tale aumento, nella misura del 10 per cento e del 20 per cento secondo la durata, è previsto per i canoni afferenti gli altri usi.

Per le considerazioni suesposte, non si ritiene necessario apportare modifiche alle disposizioni impartite con la circolare 1° agosto 1961, n. 201/92470.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

BOTTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia stata progettata la costruzione nella città di Varese della caserma del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e se ne sia prossima l'attuazione. (4563)

RISPOSTA. — Il progetto esecutivo — allestito a cura del capo della ripartizione tecnica del comune di Varese — è stato trasmesso in data 23 luglio 1963 al Ministero dei lavori pubblici per il prescritto parere di quel Consiglio superiore.

Quanto alla concreta attuazione del programma in questione, si fa presente che la costruzione dovrebbe essere finanziata secondo una convenzione con il comune e con gli istituti di previdenza, il cui schema, allorquando sarà compiutamente definito con le altre amministrazioni interessate, non si mancherà di sottoporre all'esame del Consiglio di Stato.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

BOVA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo la quale è in corso il provvedimento per il trasferimento della terza compagnia B.A.R. Sila da Catanzaro e se la visita fatta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

nei giorni scorsi da un ispettore di fanteria sia appunto da collegarsi a detto trasferimento. Se la notizia dovesse trovare conferma nella realtà, come da più parti si paventa, Catanzaro già sede un tempo di corpo d'armata, di divisione e di brigata, subirebbe grave mortificazione con relativo danno d'ordine economico. (4109)

RISPOSTA. — La notizia del trasferimento da Catanzaro della terza compagnia del B.A.R. Sila è destituita da ogni fondamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BOVETTI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda riesaminare il provvedimento di chiusura all'esercizio ferroviario (Asti-Castagnole Lanze) della fermata Nosserio, consentendo quanto meno un limitato numero di soste dei treni.

Una più accurata disamina della situazione rapportata alle necessità agricole, industriali, di lavoro e di traffico di Costigliole d'Asti e dei comuni che ivi convergono, non può che legittimare il richiesto intervento. (4526)

RISPOSTA. — Il provvedimento di chiusura all'esercizio della fermata presenziata di Nosserio, della linea Asti-Castagnole delle Lanze, è stato adottato, a decorrere dal 1° febbraio 1964, nel quadro della revisione in corso degli impianti ferroviari a scarsissimo traffico e ad elevata passività. L'esercizio di detta fermata dava luogo, infatti, ad un prodotto del traffico di appena 800 mila lire all'anno contro un onere di gestione di ben 5.500.000 lire e quindi ad una elevata passività, del tutto sproporzionata rispetto alle maggiori comodità che la vicinanza dell'impianto alle località di residenza permetteva di offrire ad un esiguo numero di viaggiatori.

In tale situazione non si ravvisa l'opportunità di un riesame del provvedimento adottato.

Il Ministro: JERVOLINO.

BRANDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere se ritengano rituale l'approvazione della deliberazione del 19 agosto 1963, n. 260, da parte della maggioranza del consiglio di amministrazione della cassa mutua malattia provinciale fra gli artigiani di Salerno e da parte della Federmutue artigiani, con la quale è stato nominato medico fiduciario della zona di Sapri il dottore Nuzzo Vincenzo, senza che

avesse presentato, tempestivamente e preventivamente, il certificato di residenza — certificato rilasciato in data 26 agosto 1963 dal comune di Sapri — quando risulta notorio che il dottor Nuzzo non ha ancora residenza stabile in detto comune, ma l'obbligo di residenza nel comune di Vivonati, nella sua qualità di medico condotto, e quali provvedimenti intendano adottare per l'accertamento della verità e delle relative responsabilità per il rispetto dei principi di correttezza e di obiettività in tema di nomine da parte di un ente pubblico. (2461)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che il medico fiduciario della cassa mutua per gli artigiani per la zona di Sapri, nominato dall'organo competente con delibera del 19 agosto 1963, è in possesso dei requisiti prescritti.

In ordine al rilievo mosso dall'interrogante sulla circostanza che il predetto medico non avrebbe la residenza nel comune di Sapri, è emerso che il medesimo, già titolare di una condotta a Vivonati, ha dato le dimissioni da quest'ultimo incarico e si è trasferito nel comune di Caselle in Pittari, località compresa nella zona di Sapri. Tale stato di residenza è conforme alle disposizioni contenute nel regolamento che disciplina i rapporti tra le casse mutue e i medici fiduciari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

BRANDI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere per quali motivi l'ente provinciale per il turismo di Salerno, nonostante ripetute richieste di qualche consigliere, non provveda a raccogliere ed elaborare, secondo le modalità stabilite con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo, i dati statistici interessanti il turismo, con la collaborazione, ove occorra, della provincia, dei comuni, della camera di commercio, industria ed agricoltura, delle aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e di ogni altro ente operante nella provincia, come prescritto dall'articolo 2, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 27 agosto 1960, n. 1044, sottoponendo i dati stessi all'esame del consiglio di amministrazione, e quali provvedimenti od interventi intenda adottare a seguito dell'ostinato inadempimento di tali tassativi compiti. (3481)

RISPOSTA. — Il servizio di raccolta e di elaborazione dei dati statistici viene effettuato

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

dagli enti provinciali per il turismo, che vi provvedono con le modalità stabilite nel decreto ministeriale 16 marzo 1961 (pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 15 aprile 1961, n. 94). Tale servizio si concreta nell'invio all'Istituto centrale di statistica, all'Ente nazionale italiano per il turismo ed a questo Ministero — entro il giorno 15 di ogni mese — dei dati concernenti il movimento dei clienti italiani e stranieri, registrato nell'attrezzatura ricettiva. Inoltre gli enti provinciali per il turismo compilano, entro il 31 marzo di ogni anno, la relazione economica di fine anno, che è uno studio riassuntivo sul movimento dei forestieri e sulla consistenza ricettiva.

Risulta a questo Ministero che l'ente provinciale per il turismo di Salerno, oltre agli adempimenti suindicati, cura la raccolta e l'elaborazione dei dati relativi ai visitatori dei musei e dei monumenti, dati che vengono trasmessi, ogni anno, all'E.N.I.T.

L'ente provinciale per il turismo di Salerno ha precisato, inoltre, che i dati statistici sono sottoposti all'attenzione del consiglio di amministrazione, per lo meno a fine d'anno, in occasione dell'approvazione del bilancio preventivo. Le risultanze statistiche del 1963, ad esempio, hanno formato oggetto di lungo esame nella seduta del 20 dicembre 1963.

Il Ministro: CORONA.

BRANDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi il consiglio centrale della Federazione nazionale delle casse mutue dei coltivatori diretti da circa dieci anni non abbia ancora approvato il regolamento delle prestazioni obbligatorie, per la fissazione delle modalità dei limiti e dei termini delle prestazioni (articolo 3, comma secondo, e articolo 13, lettera d), della legge 22 novembre 1954, n. 1136); per quali motivi il Ministero del lavoro non abbia, in merito, esercitato la vigilanza per l'applicazione delle disposizioni della relativa legge (articolo 36); e infine, quali provvedimenti intenda adottare per assicurare l'applicazione della legge. (3505)

RISPOSTA. — La Federazione nazionale delle casse mutue dei coltivatori diretti, con la collaborazione di apposite commissioni di studio formate da tecnici, esperti qualificati ed amministratori delle mutue stesse, ha in corso di redazione uno schema di regolamento, che sarà sottoposto quanto prima al proprio consiglio centrale.

Il ritardo nella predisposizione del regolamento è dovuto soprattutto al fatto che il sistema di erogazione nel quale sono impegnate, per le branche assistenziali di rispettiva competenza, quasi ottomila casse mutue comunali, intercomunali e frazionali e 92 casse mutue provinciali — ciascuna dotata di propria personalità giuridica e di propria autonomia sia funzionale sia finanziaria — non ha sinora consentito di poter contemperare le esigenze di uniformità in campo nazionale delle modalità, dei limiti e dei termini delle prestazioni con quelle di salvaguardare l'autonomia delle mutue e di tenere in considerazione le assai difformi consuetudini, condizioni e possibilità contributive locali.

Si assicura, comunque, che questo Ministero seguirà attentamente i lavori in corso al fine di pervenire sollecitamente alla definitiva predisposizione del regolamento di che trattasi.

Il Ministro: BOSCO.

BRIGHENTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza che i lavoratori della S.I.L.P.A.C. di Mozzanica (Bergamo) — di proprietà della società Vianini con sede in Roma — sono da 34 giorni in sciopero contro l'intransigenza del datore di lavoro, che non vuol riconoscere le giuste rivendicazioni sindacali di miglioramento salariale, nonostante l'intervento dell'ufficio del lavoro e della prefettura;

2) e se, di fronte a tale grave situazione della quale si è preoccupato anche il consiglio comunale di Mozzanica, intenda intervenire perché la vertenza venga composta. (3040)

RISPOSTA. — L'ufficio provinciale del lavoro e la prefettura di Bergamo nonché l'ufficio regionale del lavoro di Milano hanno effettuato, fin dal mese di dicembre 1963, gli interventi di propria competenza per il tentativo di conciliazione della controversia insorta presso la S.I.L.P.A.C. di Mozzanica.

Nel corso delle riunioni svolte presso l'ufficio regionale del lavoro per l'esame delle richieste dei lavoratori, si è profilata solo la possibilità della corresponsione di un aumento del premio di produzione che, però, non ha soddisfatto i lavoratori.

Sebbene l'azione sindacale, manifestatasi originariamente con lo sciopero totale delle maestranze a tempo indeterminato e poi con forme di sciopero più attenuate, sia stata da

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

diversi giorni completamente sospesa, questo Ministero segue attentamente la situazione, pronto a svolgere ulteriori interventi, ove il caso lo richieda.

Il Ministro: Bosco.

BUFFONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga dover disporre perché il fondo Crosetto, in agro di Rossano (Cosenza), il quale dovrà essere adibito ad azienda agricola sperimentale, da parte dell'istituto tecnico agrario statale di Rossano, venga al più presto risanato dagli ordigni di guerra.

L'amministrazione provinciale di Cosenza, interessata all'acquisto del fondo suddetto, ha formulato regolare domanda al X comando militare territoriale, direzione artiglieria di Napoli, per l'urgente risanamento del comprensorio in questione, su cui, durante l'ultima guerra, fu depositato materiale vario ed estremamente pericoloso. (3889)

RISPOSTA. — La richiesta di bonifica del fondo Crosetto in agro di Rossano, pervenuta alle competenti autorità militari il 23 dicembre 1963, ha provocato un immediato intervento della direzione lavori del genio di Napoli che, dopo avere effettuato un sopralluogo, ha fatto brillare i manufatti esplosivi reperiti in una prima parziale ricognizione. Per il resto sono in corso contatti fra le dette autorità militari e l'istituto tecnico agrario di Cosenza.

Il Ministro: ANDREOTTI.

BUFFONE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se, considerato il grave stato di disagio economico e le scarse possibilità contributive dell'artigianato meridionale in genere e di quello calabrese in particolare, ritenga debbasi riesaminare il problema del rapporto contributivo Stato-assicurato, ai fini dell'assistenza malattie da parte della cassa mutua per gli artigiani. (3894)

RISPOSTA. — Il contributo dello Stato alle spese per l'assistenza di malattia agli artigiani, stabilito dalla legge istitutiva 29 dicembre 1956, n. 1533, nella misura di lire 1.500 annue per assistibile, è stato successivamente aumentato, con legge 10 febbraio 1961, n. 77, di un importo globale annuo pari a 675 milioni e con legge 12 agosto 1962, n. 1339, di un ulteriore importo pari ad un miliardo. Pertanto, il contributo a carico dello Stato, per

ciascun assistibile, è attualmente pari a lire 2.197.

Un ulteriore intervento dello Stato in favore di detta categoria non è al momento possibile, sia perché l'attuale situazione di bilancio non lo consente, sia perché la programmazione nel settore previdenziale per un sistema generale di sicurezza sociale potrà essere realizzata in periodi successivi e gradualmente, in conformità all'indirizzo indicato in materia dal C.N.E.L.

Il Ministro: Bosco.

CACCIATORE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le norme impartite ai vari uffici di collocamento per la distribuzione del sussidio alle famiglie degli emigrati e per quali motivi molti comuni, come per esempio, in quelli di Maiori e Minori (Salerno), non v'è stata assegnazione alcuna o, se vi è stata, l'assegnazione ha favorito solo pochissime famiglie. (3595)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con circolare dell'11 dicembre 1963, fissò i criteri di ammissione delle famiglie e degli emigrati, in condizioni di particolare bisogno, al beneficio delle provvidenze disposte per le festività natalizie, demandando l'accertamento della esistenza delle stesse condizioni di bisogno ai collocatori comunali, opportunamente indirizzati dagli uffici provinciali del lavoro.

Dalle indagini esperite in merito a quanto segnalato dall'interrogante è risultato che l'ufficio provinciale del lavoro di Salerno ha invitato, allo scopo di ottemperare a quanto richiesto con la circolare citata, i collocatori ad avvalersi della collaborazione dei sindaci, dei presidenti dell'E.C.A. e degli organi di polizia per la individuazione delle famiglie dei lavoratori emigrati in stato di bisogno o abbandonate.

È risultato, altresì, che per alcuni comuni della costiera amalfitana, tra i quali quello di Maiori, le segnalazioni sono state negative, mentre, per altri sono pervenute segnalazioni positive e, in particolare, per il comune di Minori sono state indicate 21 famiglie. Di queste, però, soltanto 10 si trovavano effettivamente nelle condizioni di cui alla predetta circolare.

Nella circostanza, si ritiene opportuno porre in rilievo che il numero delle famiglie ammesse al beneficio in parola non è elevato, perché nei comuni della costiera amalfitana il flusso emigratorio è stato sempre modesto.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

Difatti, nell'anno 1961 risultano emigrati, per paesi vari, 138 lavoratori, nell'anno 1962 anche 138 e nel 1963 appena 33.

È stato anche accertato che presso il predetto ufficio del lavoro nessuna lamentela è pervenuta al riguardo.

Il Ministro: Bosco.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il consiglio comunale di Eboli (Salerno) da circa due anni non riesce ad esprimere un'amministrazione che possa almeno provvedere alla ordinaria amministrazione. E, in caso affermativo, per conoscere i motivi per i quali si sopporta un tale stato di cose, senza adottare i necessari provvedimenti, per consentire che Eboli, con nuove consultazioni elettorali, abbia una buona volta un'amministrazione efficiente. (4436)

RISPOSTA. — La difficile situazione del consiglio comunale di Eboli, a causa dei dissidi interni che gli hanno finora impedito di esprimere un'efficiente amministrazione, viene attentamente seguita dal prefetto di Salerno il quale, dopo il fallimento delle recenti sedute consiliari indette per la sostituzione del sindaco e di due assessori dimissionari, ha disposto all'uopo due ulteriori convocazioni di ufficio. Lo stesso prefetto si riserva di promuovere le misure di rigore previste dalla legge, ove il consiglio ometta ancora una volta di provvedere in ordine a quell'essenziale adempimento.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

CALABRO'. — *Ai Ministri dell'interno e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti assistenziali abbiano preso o intendano prendere a favore dei pescatori della Sicilia orientale così duramente colpiti recentemente dalle mareggiate che hanno imperversato sul mare Jonio. (4093)

RISPOSTA. — Nel mese di dicembre 1963 violente mareggiate si sono abbattute sul versante jonico della Sicilia, investendo i porticcioli pescherecci della zona e le zone rivierasche sprovviste di opere di difesa, causando danni alle imbarcazioni ormeggiate o tirate a riva.

I pescatori bisognosi, che hanno subito maggiori danni nella circostanza, sono stati assistiti tramite gli E.C.A.: le provvidenze assistenziali si sono concretate particolarmente

nella erogazione di contributi straordinari per la riparazione delle imbarcazioni rimaste danneggiate e, in taluni casi, anche per l'acquisto di attrezzi da pesca andati distrutti.

Il Ministero dei lavori pubblici, dal canto suo, ha fatto presente che il problema della difesa della fascia costiera siciliana antistante gli abitati rientra nella esclusiva competenza della regione, a norma dell'articolo 14 dello statuto della regione, approvato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455 e degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 30 luglio 1950, n. 878.

L'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha già rimesso all'assessorato ai lavori pubblici della regione siciliana, per i provvedimenti di competenza, circostanziati rapporti, con i quali, nell'indicare l'effettiva portata dei danni subiti sia dagli abitati sia dagli approdi pescherecci, ha suggerito altresì i rimedi da adottare.

Per quanto riguarda il porto di Siracusa, s'informa che quanto prima avranno inizio i lavori di riparazione delle banchine Vittorio Emanuele e Mazzini per l'importo complessivo di lire 59 milioni.

Infine dal Ministero dei lavori pubblici sono state impartite disposizioni al predetto ufficio del genio civile per la redazione di due perizie concernenti il completamento della riparazione dei danni subiti dalla banchina Mazzini e di quelli causati alla testata provvisoria e al molo foraneo del porto di Riposto.

La spesa che all'uopo risulterà necessaria sarà finanziata non appena le disponibilità di bilancio di detto Ministero lo consentiranno.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno: CECCHERINI.

CALVARESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se i canoni di appalto delle 465 delegazioni ferrovie dello Stato-I.N.T. (già agenzie ferroviarie di città) vengano introitati dall'amministrazione ferroviaria o dall'I.N.T., ed in questo secondo caso per quale motivo.

L'interrogante chiede altresì di sapere, considerato che l'Istituto nazionale trasporti e le sue delegazioni, per contratto di appalto o di subappalto, hanno assunto categorico impegno di acquisire traffico alle ferrovie e di non esercitare, nemmeno per interposta persona, trasporto di merci in concorrenza con le ferrovie medesime che rappresentano, se risulti invece che dette delegazioni trasportano merci in concorrenza con le ferrovie e il cui volume

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

può valutarsi in milioni di quintali, come è a conoscenza dei vari uffici delle imposte dirette, e se si ritenga urgente un intervento per far rispettare i contratti stabiliti e far cessare questa illecita concorrenza in campo merci che contribuisce ad aggravare il *deficit* di bilancio dell'azienda di Stato ferroviaria. (4544)

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale trasporti è il concessionario unico del servizio di presa e consegna a domicilio nelle stazioni ferroviarie, servizio che oggi viene svolto presso 493 scali ferroviari. In 15 località l'istituto svolge direttamente il servizio attraverso proprie delegazioni mentre nelle rimanenti il servizio è affidato dall'istituto a ditte private, le quali corrispondono allo stesso un modesto canone. Il valore di questi canoni rappresenta — insieme con altre voci più importanti — l'apporto di capitale da parte dell'azienda ferroviaria che detiene l'intero pacchetto azionario dell'istituto.

Per quanto riguarda il richiamo dell'interrogante al divieto di svolgere attività concorrenti a quella delle ferrovie dello Stato, previsto dal capitolato che regola l'esercizio di presa e consegna a domicilio da parte delle delegazioni I.N.T. e delle ditte private, va considerato in proposito che i trasporti merci stradali effettuati dalle delegazioni I.N.T., di entità trascurabile, si svolgono per lo più nell'ambito provinciale su relazioni a breve percorso che si discostano dai tracciati ferroviari o che, comunque, non si prestano ad essere convenientemente serviti dalla tecnica dei trasporti su rotaia. Tale attività stradale, oltre a rispondere meglio alle esigenze degli speditori interessati, non contrasta con gli interessi dell'azienda ferroviaria in quanto questa non avrebbe alcuna convenienza ad acquisire traffici che richiederebbero un antieconomico impiego dei mezzi ferroviari.

Il divieto, cui si richiama l'interrogante, si riferisce ai traffici a lunga distanza che presentano interesse per l'azienda ferroviaria la quale in tale settore ha sempre preteso il più rigido rispetto del divieto stesso.

Il Ministro: JERVOLINO.

CALVARESI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se, in relazione anche alla persistente agitazione sindacale del personale dipendente, reputi urgente provvedere al distacco dell'azienda dell'Istituto nazionale trasporti dall'associazione confindustriale « Anac », tenuto conto del fatto

che l'intero pacchetto azionario dell'I.N.T. è di proprietà dell'azienda delle ferrovie dello Stato, che esiste il precedente positivo del distacco delle aziende I.R.I. dalla Confindustria e che per la funzione che l'I.N.T. dovrebbe svolgere l'adesione all'« Anac » rappresenta obiettivamente un ostacolo e caratterizza una situazione di evidente incompatibilità.

L'interrogante ricorda che in occasione del dibattito sugli stati di previsione del Ministero dei trasporti per l'anno 1963-64 da parte di diversi settori del Parlamento nonché da parte del relatore di maggioranza si era chiesta insistentemente tale sganciamento.

L'interrogante ritiene che sia necessario, in vista della ripresa degli scioperi del personale dipendente dell'I.N.T., accogliere le richieste formulate dal personale e procedere al distacco dell'I.N.T. dall'« Anac ». (4545)

RISPOSTA. — L'adesione dell'I.N.T. all'« Anac » ha sempre avuto il solo scopo di mantenere l'indispensabile collegamento tra l'istituto e le altre imprese svolgenti attività simile, in modo da dare agli organi direttivi la possibilità di adeguare tempestivamente la gestione aziendale alle mutevoli esigenze del difficile settore in cui l'istituto medesimo svolge la sua attività. Tale adesione ha perciò fini esclusivamente tecnici, non essendo possibile, in un mercato concorrenziale, che una impresa operi senza conoscere ciò che fanno od intendono fare gli operatori concorrenti.

D'altra parte, proprio la circostanza che il pacchetto azionario dell'I.N.T. è completamente in possesso dell'azienda ferroviaria, fa sì che la politica aziendale dell'istituto sia sempre direttamente ispirata dalla stessa azienda ferroviaria. In relazione a ciò può dirsi pertanto che in ogni momento sia stato garantito il perseguimento di quei fini pubblicistici, che sono d'altronde in perfetta aderenza con gli scopi per i quali l'I.N.T. è stato costituito.

Il Ministro: JERVOLINO.

CANESTRARI, PREARO E BALDANI GUERRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere a favore delle ostetriche in merito alla vertenza sindacale « Inam »-ostetriche.

È a tutti nota l'importante e dura professione svolta in zone spesso disagiatissime da questa benemerita categoria di lavoratrici, che sono molto spesso costrette a sostenere onerose spese per i mezzi di trasporto. (4433)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

RISPOSTA. — In una riunione da questo ministro presieduta presso il Ministero del lavoro il 26 febbraio 1964, alla quale hanno partecipato le parti interessate alla vertenza tra l'« Inam » e le ostetriche, sono state risolte tutte le questioni di carattere normativo e retributivo che avevano dato luogo alle agitazioni della categoria.

Il Ministro: Bosco.

CANNIZZO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se ritenga necessario ed opportuno intervenire con una precisazione a carattere ufficiale al fine di smentire l'incauta presa di posizione di autorità comunali, recentemente riportata dalla stampa d'informazione, consistente nel divieto dell'uso delle « scorzette » di agrumi per l'asserito presunto trattamento preventivo di questi frutti con sostanze chimiche nocive alla salute (difenile o similari).

Mentre si fa rilevare l'esizialità di queste allarmistiche affermazioni nei riflessi della economia nazionale e di quella siciliana, in particolare, che, quanto meno, dovrebbero essere suffragate, per non incorrere nel vizio d'arbitrarietà superficialità, dall'accertamento tecnico degli appositi responsabili organi centrali e periferici (laboratori e servizi) del competente Ministero della sanità, l'interrogante precisa che, a differenza di alcuni paesi esteri, gli agrumi siciliani non vengono trattati con difenile o prodotti similari e che solo per breve periodo dell'anno quelli destinati alla esportazione vengono avvolti in carta trattata al difenile, che non può assolutamente influenzare il prodotto rendendolo comunque nocivo. Gli agrumi destinati al consumo nazionale vengono inoltrati sui mercati interni o senza avvolgimento in veline o con veline non trattate, anche perché non è necessario adottare accorgimenti, per altro ben costosi, che rendano più conservabile il frutto, dato che per la maggior parte dell'anno esso si conserva naturalmente per mesi. (3159)

RISPOSTA. — Il difenile, l'ortofenilfenolo e suo sale sodico non sono compresi nell'elenco degli additivi autorizzati con decreto ministeriale 19 gennaio 1963 e successivo aggiornamento e, pertanto, non ne è consentito in Italia l'impiego per la conservazione degli alimenti e in particolare, come agenti antimuffa, nel trattamento superficiale degli agrumi. Tale trattamento — che può essere operato direttamente sul frutto oppure avvolgendo lo stesso con carta impregnata di tali sostanze che, per

sublimazione, si trasferiscono sulla scorza dell'agrume — è consentito in Italia soltanto sugli agrumi destinati all'esportazione in quei paesi il cui ordinamento ne consente l'impiego. Si fa presente, ad esempio, che tale trattamento è autorizzato in Germania, oltre che in altri paesi europei, purché dichiarato su ogni singolo frutto, con l'avvertenza che la buccia non è atta al consumo.

A seguito di appositi controlli analitici su campioni prelevati in quantitativi introdotti in alcuni mercati generali, è stato rilevato che dette partite erano state sottoposte abusivamente al trattamento di che trattasi, sia direttamente sulla scorza sia sull'involucro del frutto. Di qui la necessità dell'emanazione, da parte dei competenti organi comunali, di disposizioni idonee affinché il consumatore non venga ad ingerire, in alcun modo, le dosi, sia pur minime, dell'additivo impiegato nelle partite sfuggite alla vigilanza.

Si è di fronte però ad episodi limitati a qualche comune dove si è dovuto intervenire per constatate illiceità. Non esiste quindi alcun provvedimento di carattere generale preso da questo Ministero, in quanto la proibizione dell'uso della scorza di agrumi contrasterebbe con la legge che vieta in Italia l'uso del difenile. In fatti, in data 28 febbraio 1964, è stato emanato il seguente comunicato:

« A seguito delle notizie apparse sulla stampa quotidiana circa la presunta circolare riguardante il divieto dell'uso delle " scorzette " di agrumi nelle bevande somministrate nei pubblici esercizi l'ufficio stampa del Ministero della sanità precisa che nessuna istruzione in tal senso è stata impartita ai dipendenti organi periferici; esiste solo la disposizione normativa che vieta l'impiego del difenile e dei suoi derivati a scopo conservativo sugli agrumi. Tale impiego può essere solo permesso per agrumi destinati all'esportazione verso Stati le cui legislazioni lo consentono ».

Il Ministro: MANCINI.

CASSANDRO. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a seguito della protesta indirizzata dalle associazioni vinicole francesi al ministro dell'agricoltura per un carico di vino esportato da Barletta che, secondo la protesta di dette associazioni, sarebbe risultato di qualità scadente. Gli ambienti interessati di Barletta — che conta operatori economici di provata rettitudine — hanno smentito le affermazioni delle associazioni francesi, definendole false

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

e tendenziose, ed analoga smentita ha pubblicato in un comunicato la camera di commercio di Bari.

L'interrogante, che precedentemente si rivolse al ministro dell'agricoltura perché una severa vigilanza impedisse le sofisticazioni del vino e le relative speculazioni a danno del prodotto genuino, ritiene che sull'incidente, il quale assume particolare gravità per gli accordi di esportazione stipulati nell'ambito del M.E.C., debba essere fatta piena luce.

Si fa presente, infine, che Barletta ha una lunga tradizione di commercio con la Francia, e che sin dai primi anni del secolo importanti ditte vinicole francesi si stabilirono in quella città per svilupparvi il commercio del vino proprio per le particolari qualità del prodotto e per la onestà delle parti interessate.

(3608)

RISPOSTA. — Il 4 aprile 1962, il Consiglio dei ministri della C.E.E., nell'approvare il regolamento n. 24 relativo alla graduale attuazione di un'organizzazione comune del mercato vitivinicolo, adottò una decisione con la quale si stabilì, tra l'altro, che sia l'Italia sia la Francia avrebbero aperto contingenti globali di 150 mila ettolitri ciascuno per l'importazione dagli altri Stati membri di vini di qualità, protetti da una denominazione di origine e prodotti in regioni determinate, qualunque ne fosse il modo di presentazione. La stessa decisione prevedeva, per altro, che i vini suindicati dovevano essere immessi al consumo in recipienti di capacità inferiore od uguale a tre litri, recanti sull'etichetta l'indicazione dell'importatore nonché il nome e l'indirizzo dello stabilimento che procedeva all'imbottigliamento. Con una successiva decisione del Consiglio dei ministri della C.E.E. l'ammontare del suddetto contingente globale è stato aumentato, per il 1963, a 300 mila ettolitri. Scopo delle suddette decisioni era quello di fare, anche nel campo vinicolo, un primo passo verso la realizzazione di un mercato unico. Come è noto, infatti, la Francia, invocando l'esistenza di una propria organizzazione di mercato del vino, non aveva posto in atto le misure previste dal trattato di Roma (articolo 33) per il progressivo ampliamento degli scambi intracomunitari in tale settore e l'Italia, in conseguenza, aveva adottato lo stesso atteggiamento.

A seguito delle possibilità offerte dal suddetto contingente di importazione in Francia di vini di qualità, risulta che alcuni operatori francesi hanno importato recentemente, allo scopo di procedere al « taglio » con vini locali

di bassa graduazione, un primo quantitativo di 10 mila ettolitri di vini italiani a denominazione di origine controllata, allo stato sfuso, proveniente dalla zona di Barletta. Ora è avvenuto che la stampa italiana ha ampiamente pubblicizzato tale fornitura definendola « ripresa della esportazione italiana verso la Francia di vini da taglio ». Molto probabilmente siffatta pubblicità ha allarmato le associazioni vinicole francesi, inducendole ad intervenire presso il Ministero dell'agricoltura di Parigi il quale ha chiarito che, in base alle ricordate decisioni del Consiglio dei ministri della C. E. E., i vini importati dall'Italia a scarico del citato contingente di 300 mila ettolitri di « vini di qualità prodotti in regioni determinate » devono essere posti in commercio come vini per il consumo diretto allo stato in cui si trovano e non essere impiegati per il taglio dei vini francesi.

Da tale situazione deriva, pertanto, un totale disinteresse da parte degli operatori francesi ad effettuare ulteriori, consistenti importazioni di vini pugliesi destinati al « taglio » e, pertanto, i 10 mila ettolitri ultimamente acquistati vanno considerati come un'importazione di carattere eccezionale ed avente fine a se stessa. Ciò almeno fino a quando, in sede comunitaria, non si deciderà di dare un inizio anche agli scambi di vini da taglio, ovvero non intervengano apposite intese col Governo di Parigi, intese che, al momento attuale, non sembrano realizzabili date le difficoltà già create in Francia dall'applicazione dei precedenti accordi in materia con l'Algeria e la Tunisia.

Naturalmente potranno continuare ad essere esportati in Francia i vini pugliesi di qualità, aventi denominazioni di origine controllata, qualora gli stessi vengano immessi direttamente al consumo alle condizioni previste per l'utilizzo del ricordato contingente globale di importazione nella vicina Repubblica di vini di qualità.

Per quanto concerne la richiesta di intensificare la vigilanza al fine di evitare le sofisticazioni del vino e le relative speculazioni a danno del prodotto genuino, esclusa, in ogni caso, come rilevasi da quanto esposto, la possibilità che si siano avute sofisticazioni, si precisa che il competente servizio del Ministero agricoltura e foreste per la repressione delle frodi nella preparazione e nel commercio dei prodotti agrari e delle sostanze di uso agrario ha sempre svolto una continua ed assidua vigilanza nel settore vinicolo. Nella zona di Barletta, come altrove, i controlli vengono

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

effettuati presso tutte le aziende produttrici e gli spacci commerciali per impedire sofisticazioni e speculazioni a danno del prodotto genuino. La denuncia all'autorità giudiziaria di produttori poco scrupolosi ha contribuito notevolmente a migliorare la situazione vinicola.

Il prodotto destinato all'esportazione, prima della sua spedizione, viene attentamente esaminato in tutte le sue caratteristiche sia dai laboratori delle dogane sia dagli istituti appositamente qualificati. Le analisi, che tendono innanzi tutto ad accertare la genuinità del prodotto, vengono riportate sul relativo certificato che accompagna il vino.

Le proteste avanzate da alcune associazioni vinicole francesi, giova ripeterlo, riguardavano non la genuinità del prodotto ma l'invio di vini da taglio, di cui attualmente non sono previste operazioni di scambio in sede comunitaria.

Il Ministro del commercio con l'estero:
MATTARELLA.

CASSANDRO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga opportuno, allo scopo di rendere sempre più efficiente l'opera di prevenzione degli infortuni e concreta l'igiene del lavoro, coordinare l'attività svolta dall'Ispettorato medico del lavoro — riconosciuta, purtroppo, saltuaria e sporadica — e quella compiuta dall'Ente nazionale per la prevenzione degli infortuni. (4021)

RISPOSTA. — L'E.N.P.I. è un istituto con propria autonomia giuridica e finanziaria che persegue, secondo i programmi e le direttive stabilite dai propri organi, i compiti di propaganda, di consulenza e di controllo in materia di sicurezza del lavoro ad esso attribuiti dalla legge.

A sua volta, l'Ispettorato medico centrale del lavoro costituisce un organo di consulenza del Ministero del lavoro in materia sanitaria e di igiene. L'attività dello stesso, pertanto, non si svolge in modo autonomo e con finalità unitarie, bensì si esplica attraverso quegli accertamenti, indagini, esami di laboratorio e studi che di volta in volta gli vengono richiesti dal Ministero. Svolge, inoltre, un'azione di indirizzo e coordinamento delle funzioni esplicate localmente dagli ispettorati del lavoro in materia di igiene del lavoro.

L'attività dell'E.N.P.I. è attualmente coordinata con quella del Ministero del lavoro sia

attraverso l'azione di vigilanza esercitata sull'E.N.P.I. medesimo e la collaborazione con cui tale ente affianca l'azione di prevenzione infortuni esercitata dallo stesso Ministero, sia attraverso i comitati regionali e provinciali per la prevenzione infortuni. Tali comitati, composti da funzionari dell'ispettorato del lavoro, dell'« Inail » e dell'E.N.P.I., hanno il compito di coordinare e collegare l'azione svolta dagli stessi organismi in materia di sicurezza ed igiene del lavoro; compiti consistenti nell'eliminare l'andamento del fenomeno infortunistico, nello stabilire programmi di visite e di controllo presso le aziende e nel riferire al Ministero sull'azione effettuata, prospettando tutti quei problemi che rivestono un notevole interesse.

L'attività di coordinamento, pertanto, non può che operare nei modi suindicati ed in tal senso questo Ministero si adopererà perché sia resa più intensa possibile.

Il Ministro: BOSCO.

CASSANDRO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se il provvedimento col quale si intende declassare a semplice tenenza la compagnia dei carabinieri di Barletta (Bari) risponda a verità e se, in caso affermativo, si ritenga opportuno revocare il provvedimento stesso.

Si fa presente che Barletta, già capoluogo di circondario, è lo sbocco naturale di un popoloso retroterra, è sede di numerose industrie, ha un porto di non comune importanza, ospita un centro addestramento reclute; per cui viva preoccupazione ha destato in tutto il paese la notizia. (4043)

RISPOSTA. — Nessuna definitiva decisione è ancora intervenuta in argomento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CINCIARI RODANO MARIA LISA E NANNUZZI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere gli intendimenti dell'amministrazione in merito all'applicazione della legge del 12 agosto 1962, n. 1289, circa i concorsi da bandire per le qualifiche iniziali delle varie carriere e, in particolare, l'applicazione della norma di cui all'articolo 18 della citata legge, che prevede riserva di posti a favore della categoria dei « diurnisti ». (3605)

RISPOSTA. — In via preliminare si fa presente che, per quanto concerne i ruoli del

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

personale dell'amministrazione centrale del tesoro, di cui alle tabelle annesse alla legge 12 agosto 1962, n. 1289, sono stati già indetti i concorsi per le carriere direttive ed ausiliarie (inservienti ed agenti tecnici).

I concorsi per le qualifiche iniziali dei ruoli delle carriere di concetto ed esecutiva saranno indetti quanto prima, appena cioè saranno portati a termine e puntualizzati taluni adempimenti preliminari previsti dalla citata legge e da altre disposizioni, circa la determinazione del numero dei posti disponibili.

Per quanto concerne, in particolare, le riserve previste dall'articolo 18 della richiamata legge del 1962, n. 1289, a favore dei diurnisti, si assicura che esse vengono senz'altro applicate da questa amministrazione trattandosi di un obbligo sancito da un'espressa disposizione legislativa.

Il Ministro: COLOMBO.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la realizzazione degli alloggi I.N.A.-Casa da tempo assegnati al comune di Accumoli (Rieti). (3099)

RISPOSTA. — Il comune di Accumoli è stato, a suo tempo, incluso nei programmi di costruzione alloggi I.N.A.-Casa, deliberati in attuazione del secondo piano settennale.

Dopo l'approvazione del relativo progetto, fu esperita, nel 1959, la gara per l'appalto dei lavori che però si concluse con esito negativo per mancanza di offerte.

Successivamente, a seguito dell'emanazione della legge 22 novembre 1962, n. 1684, la gestione case per lavoratori ha disposto la modifica del progetto di costruzione degli alloggi, data la classificazione di zona sismica di seconda categoria attribuita al comune di Accumoli.

Non appena perfezionati i suddetti adempimenti, la gestione provvederà ad autorizzare la stazione appaltante (I.A.C.P. di Rieti) a predisporre un nuovo computo metrico e ad esperire la gara di appalto dei lavori di che trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione di guerra al signor Sabatini Valentino, classe 1923, abitante a Sangemini (Terni). (4286)

RISPOSTA. — Al signor Valentino Sabatini, riconosciuto affetto da « lievi note di colite spastica radiologicamente accertata », venne concessa, con decreto ministeriale del 2 gennaio 1952, n. 2273964, l'indennità una volta tanto, pari a due annualità della pensione di guerra di ottava categoria, a decorrere dal 1° febbraio 1949, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della relativa domanda. Con tale decreto, adottato in conformità al giudizio tecnico-sanitario espresso dalla commissione medica superiore, previa visita diretta eseguita il 27 novembre 1950, venne, inoltre, negato diritto a pensione per la « cicatrice lineare senza importanza medico-legale al piede destro in soggetto con iperidrosi » perché non ascrivibile ad alcuna categoria di pensione.

A seguito della domanda di revisione prodotta il 1° febbraio 1962, l'interessato è stato sottoposto, in data 20 agosto 1962, a nuovi accertamenti sanitari ed in conformità al giudizio espresso in merito dalla competente commissione medica di primo grado, confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 21 settembre 1962, è stato emesso e regolarmente notificato alla parte il decreto ministeriale del 21 gennaio 1963, n. 2000538, con il quale è stato negato ulteriore trattamento pensionistico per non riscontrato aggravamento delle infermità suindicate.

Non risulta che, dopo quest'ultimo decreto, il signor Sabatini abbia prodotto una qualsiasi altra istanza e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento deve essere adottato dall'amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione al colonnello dei carabinieri Guido Solaini, abitante a Sansepolcro (Arezzo), in aumento alla pensione, degli scatti previsti dalla legge 25 maggio 1962, n. 417. (4400)

RISPOSTA. — La legge 25 maggio 1962, n. 417, prevede il computo del tempo trascorso in ausiliaria, anche senza richiamo, ai fini della maturazione degli aumenti biennali dello stipendio pensionabile. Il beneficio spetta anche, per un periodo di tempo corrispondente alla durata massima dell'ausiliaria, all'ufficiale che, cessando dal servizio permanentemente per età o per ferite, lesioni o infermità, non sia transitato per l'ausiliaria.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

Tali condizioni non ricorrono nei riguardi del colonnello dei carabinieri Guido Solaini, il quale cessò dal servizio permanente e fu collocato nella riserva per epurazione, a norma del decreto legislativo luogotenenziale 9 novembre 1945, n. 702.

Il Ministro: ANDREOTTI.

CRUCIANI, GRILLI ANTONIO E GIUGNI LATTARI JOLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali iniziative intenda promuovere affinché siano adeguatamente integrati gli stanziamenti in favore degli istituti di cultura italiana all'estero, attualmente del tutto insufficienti; e ciò per consentire interventi efficaci laddove le nostre comunità sono in progressivo aumento e non esistono, o quasi, istituzioni scolastiche e culturali italiane o laddove le sedi didattiche sono troppo poche, come nelle due Americhe, che vedono in tutto l'esistenza di dieci istituti nell'America Latina e due sezioni nel nord America per un numero di italiani ormai superiore ai due milioni. (4585)

RISPOSTA. — Come è noto, il Ministero degli affari esteri - direzione generale relazioni culturali - consapevole dell'importanza sempre maggiore che assume l'opera di penetrazione e di diffusione culturale all'estero, ha dato un crescente impulso, mediante accordi internazionali, alla fondazione di nuovi istituti italiani di cultura, i quali hanno raggiunto in breve tempo il numero di 51. La rete da essi formata, abbracciando già quasi tutti i paesi del mondo, tende ad allargarsi, via via che si ravvisa la necessità della nostra presenza culturale presso determinati popoli.

Gli istituti di cultura, infatti, pur perseguendo il loro compito istituzionale di favorire la diffusione della lingua e della cultura italiana, di organizzare mostre, concerti, scambi di professori universitari e di esponenti della cultura per conferenze varie, vanno assumendo sempre più il carattere di uffici culturali permanenti, in continuo contatto con i diversi ambienti stranieri per sensibilizzarli alle manifestazioni della vita italiana mediante un'accorta attività di informazione e di stimolo dei rapporti per gli scambi culturali.

In queste allargate prospettive gli istituti di cultura sono chiamati ad adeguare le proprie strutture a forme sempre più funzionali, organizzandosi come centri di documentazione, di consulenza, di collaborazione con le varie istituzioni locali, comprese quelle italiane che abbiano fini complementari o per

certi aspetti analoghi (comitati della « Dante Alighieri », associazioni di amici dell'Italia, ecc.), pur restando stabilito che l'ente cui lo Stato affida in modo precipuo i compiti sopracennati, è l'Istituto italiano di cultura.

Per adempiere concretamente tali funzioni, essi hanno bisogno, oltre che di numeroso personale variamente qualificato (presso gli istituti prestano servizio attualmente 145 professori di ruolo, oltre a numerosi insegnanti incaricati locali), di idonei strumenti di lavoro, in continuo aggiornamento, per esempio: libri, riviste, film, diapositive, dischi, apparecchi di proiezione, ecc. A questo incessante fabbisogno il Ministero degli affari esteri provvede con appositi stanziamenti che, come gli interroganti hanno rilevato, si palesano del tutto insufficienti.

Le iniziative promovibili da parte del Ministero degli affari esteri affinché siano adeguatamente integrati gli stanziamenti in favore degli istituti di cultura italiani all'estero non possono che concretizzarsi nella richiesta di aumenti di anno in anno.

Infatti, nell'esercizio in corso, gli istituti di cultura sono finanziati con uno stanziamento annuo di 540 milioni. Nel prossimo esercizio lo stanziamento sarà di 660 milioni. Poiché tale somma deve essere ripartita fra le 51 sedi esistenti essa resta non solo inadeguata per queste ultime ma insufficiente anche all'istituzione di un solo nuovo centro culturale, soprattutto in quei paesi in cui l'Italia non esplica ancora una continuativa, organica e attiva diffusione della sua cultura.

Il Ministero affari esteri continuerà comunque a premere affinché anche negli esercizi futuri siano accolte le sue richieste di maggiore stanziamento proprio per consentire quegli efficaci interventi che gli interroganti ritengono indispensabili in quei paesi che vedono le nostre collettività in progressivo aumento, ma prive di scuole e istituti culturali italiani in grado di sopperire in misura sufficiente ai loro bisogni.

Il Sottosegretario di Stato: BANFI.

CUTTITTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se ritenga equo rivedere il decreto negativo di pensione indiretta del 10 febbraio 1954, n. 1375092 (posizione 374205) con il quale è stata negata la pensione indiretta al signor Borgese Giovanni da Gela, padre dell'ex militare Giuseppe, perché l'infermità che trasse a morte il dante causa non fu riconosciuta dipendente da causa di servizio di guer-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

ra, e ciò nella considerazione che alla vedova del suddetto ex militare Borgese Giuseppe (deceduto il 4 gennaio 1946), signora Aliotta Emanuela, la pensione indiretta è stata concessa con decreto del 3 aprile 1963, n. 1235880, che riconosce dipendente da causa di servizio di guerra l'infermità letale del marito. (4247)

RISPOSTA. — Con i decreti ministeriali del 5 marzo 1954, n. 1375092, e dell'11 marzo 1954, n. 1375844, al signor Giovanni Borgese, padre dell'ex militare Giuseppe, ed alla vedova di quest'ultimo, signora Emanuela Aliotta, venne, rispettivamente, negato diritto a pensione in quanto la malattia che il 4 gennaio 1946 aveva tratto a morte il loro congiunto non fu ritenuta dipendente da causa di servizio di guerra.

Avverso il provvedimento negativo emesso nei suoi confronti, la signora Aliotta propose ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti la quale, con decisione del 3 ottobre 1962, lo accolse dichiarando aggravata da causa di servizio di guerra l'infermità letale del marito.

In esecuzione a tale decisione con decreto ministeriale del 3 aprile 1963, n. 1235880, alla vedova dell'ex militare Giuseppe Borgese è stata concessa la pensione di guerra che, invece, non è stato possibile attribuire al padre del dante causa sia perché il signor Borgese Giovanni non ebbe a proporre tempestivo ricorso avverso il citato decreto ministeriale n. 1375092, divenuto ormai definitivo, sia perché non risulta che il predetto abbia prodotto, successivamente al provvedimento negativo, una qualsiasi domanda di riesame.

Pertanto, al fine di potere adottare i provvedimenti del caso, è necessario che l'interessato presenti esplicita istanza di revisione. Sull'accoglimento o meno di tale richiesta, dovrà pronunciarsi, ai sensi delle vigenti disposizioni di legge, il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

CUTTITTA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se ritenga opportuno richiamare la sede di Roma della Compagnia internazionale carrozze-letti alla doverosa osservanza della norma che prescrive di assegnare le cabine-letto ai richiedenti, a partire da quella centrale a quelle di estremità della carrozza, secondo la precedenza cronologica delle loro richieste e non arbitrariamente, come è occorso all'interro-

gante di rilevare, in diverse occasioni, da alcuni anni a questa parte, nei viaggi Roma-Palermo.

L'ultimo di tale rilievo riguarda il treno n. 903 in partenza da Roma per Palermo il giorno 9 febbraio 1964 alle ore 17,18.

In tale circostanza, all'interrogante che aveva fatto la richiesta di cabina-letto con alcuni giorni di anticipo, è stata assegnata quella contraddistinta con i numeri 17-18, mentre sono partite vuote da Roma tutte le rimanenti ad eccezione della 11-12 occupata da altro passeggero. (4475)

RISPOSTA. — Per alcuni treni, tra cui il 903, la Compagnia carrozze letti provvede a ripartire la prenotazione dei posti, per gruppi di cabine, tra le stazioni autorizzate a tal fine poste lungo l'itinerario percorso dai singoli treni.

Nel caso del treno 903 del 9 febbraio 1964 è risultato che, al momento in cui l'interrogante chiese la prenotazione di un singolo da Roma a Palermo, la Compagnia carrozze letti assegnò all'interrogante stesso la migliore cabina disponibile tra quelle riservate a Roma.

Pertanto la procedura seguita nell'occasione dal personale della compagnia risulta conforme alla attuale organizzazione del servizio.

Tuttavia l'azienda ferroviaria non ha mancato di interessare la direzione della compagnia ad esaminare quali eventuali modifiche siano da introdurre al sistema attuale per rendere più funzionale il servizio di prenotazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

CUTTITTA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se l'amministrazione militare abbia allo studio provvedimenti intesi ad ottenere che gli alloggi in case « Incis » tenuti in fitto da ufficiali e sottufficiali delle forze armate possano essere loro concessi a riscatto. (4594)

RISPOSTA. — Il problema del riscatto degli alloggi « Incis » per militari sta formando oggetto di studio.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DAL CANTON MARIA PIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere per quale motivo sia stata respinta la pratica di pensione relativa all'infortunato civile Spinato Gino di Antonio, residente a Rovarè di San Biagio di

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

Callalta (Treviso), e rigettato il relativo ricorso, nonostante che tutti i documenti presentati comprovassero come in data dicembre 1944 il bombardamento aereo al casello n. 14 della linea ferroviaria Treviso-Portogruaro provocasse un grave trauma neuropsichico al ragazzo, compromettendo permanentemente la sua salute. (4481)

RISPOSTA. — Il signor Gino Spinato, con domanda del 31 agosto 1952, ebbe a chiedere trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver subito, nel 1944, violenti spaventi a causa dei bombardamenti aerei su Rovaré e di essere affetto, da allora, da psicosi depressiva a sfondo melanconico.

Sottoposto, in data 10 ottobre 1953, alla prescritta visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Venezia, l'interessato venne riconosciuto affetto da « sinistrosi in isterico costituzionale ». Interpellata in merito alla dipendenza o meno di detta infermità dal fatto bellico denunciato, la commissione medica superiore, nella seduta del 23 aprile 1954, ebbe ad esprimere parere negativo trattandosi di infermità di natura costituzionale. In conformità a tale giudizio tecnico-sanitario, con decreto ministeriale del 20 novembre 1954, n. 1449237, venne negato, al signor Spinato, diritto a pensione di guerra.

Il ricorso giurisdizionale proposto dall'interessato avverso il citato decreto è stato respinto, con decisione del 10 maggio 1963, n. 2226, dalla Corte dei conti la quale ha giudicato l'infermità del ricorrente prettamente costituzionale e ne ha perciò escluso la dipendenza diretta, violenta e immediata dall'evento bellico denunciato confermando, così, il provvedimento adottato da questa amministrazione.

Il Sottosegretario di Stato: NATALI.

D'ALESSIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza: dell'atteggiamento dell'impresa Gazzotti di Aprilia (Latina), che non applica il contratto di lavoro, non corrisponde le paghe dovute, rifiuta di attrezzare convenientemente lo stabilimento per le esigenze civili dei lavoratori (docce, ecc.), non assegna i camici alle lavoratrici impiegate nelle attività di falegnameria, non vuole regolamentare il lavoro agli apprendisti, non consente la elezione della commissione interna; dello sciopero compatto e totale che in conseguenza di ciò è in atto da circa un mese,

per spezzare il quale l'imprenditore è ricorso all'immissione nello stabilimento di lavoratori reclutati sulla piazza, privi del nulla-osta dell'ufficio di collocamento; delle legittime proteste che questa azione ha provocato e dell'intervento del maresciallo dei carabinieri di Aprilia, il quale, usando mezzi inammissibili, ha cercato di disperdere le donne in sciopero, agevolando così l'azione provocatoria del padrone. Per sapere, quindi, se intendano intervenire e con quali misure, per ricondurre alla normalità una così grave situazione di conflitto sociale. (2958)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati è risultato che la società Gazzotti di Aprilia applica nei confronti del personale dipendente la regolamentazione collettiva in vigore per il settore di appartenenza.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Latina, che ha effettuato tali accertamenti, ha altresì riscontrato che vengono rispettate tutte le norme vigenti che disciplinano il lavoro degli apprendisti e che le norme contrattuali che la ditta è tenuta ad applicare nei confronti del personale stesso non prevedono l'assegnazione di indumenti di lavoro. Inoltre, su interventi e prescrizioni dello stesso ispettorato, risulta che sono state adottate tutte le misure di igiene e di prevenzione infortuni previste dalle vigenti disposizioni in materia. Lievi irregolarità concernenti la sistemazione delle docce e il controllo sanitario del personale addetto alla manipolazione del bitume sono state sanate su prescrizione dell'organo di vigilanza.

Per quanto riguarda la mancata elezione delle commissioni interne, si fa presente che nessun intervento è possibile al riguardo, in quanto, come è noto, gli accordi confederali in materia non hanno efficacia cogente.

È stato, infine, accertato che la società Gazzotti, in occasione di un recente sciopero delle maestranze, ha effettuato uno spostamento di cinque unità lavorative da un cantiere all'altro, entrambi gestiti dalla stessa società e che non ha proceduto a reclutamento di lavoratori estranei. In tale circostanza, poiché alcuni degli operai scioperanti avevano sbarrato la strada con dei blocchi di tufo per impedire che un automezzo della ditta, che trasportava i predetti cinque lavoratori, uscisse dalla fabbrica, intervenne l'arma dei carabinieri per far rimuovere l'ostacolo e ripristinare la legalità. A tale proposito il Ministero dell'interno ha comunicato che il comandante la stazione dei carabinieri, intervenuto assieme

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

ad un militare dipendente, si limitò ad invitare a viva voce gli scioperanti perché sciogliessero l'assembramento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

D'AMATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere con urgenza:

a) quali criteri siano stati seguiti per la distribuzione e la vendita dei biglietti di ingresso per l'incontro internazionale di calcio Italia-U.R.S.S.;

b) quali misure siano state adottate per stroncare l'azione di « bagarinaggio » che appare chiaramente preordinata e meticolosamente realizzata, dal momento che, come autorevoli giornali hanno denunciato, i circa 60 mila biglietti posti in vendita a Roma il 30 ottobre 1963 risultavano esauriti nel giro di poco più di un'ora.

E per sapere se ritengano di promuovere una rapida ed approfondita inchiesta per accertare le responsabilità e per ricavare da questa recente esperienza gli elementi necessari per una modifica, almeno per gli incontri sportivi più importanti, dell'attuale sistema di distribuzione dei biglietti; sistema che — com'è evidente — si presta facilmente alle più diverse speculazioni ai danni del pubblico.

(437, già orale)

RISPOSTA. — Si premette che la capienza dello stadio Olimpico di Roma è stabilita dalla commissione provinciale di vigilanza sui pubblici spettacoli in 75.524 posti, suscettibili di modesti aumenti in qualche settore, quale, ad esempio, quello dei posti in piedi.

Per altro, i posti suddetti non possono essere offerti tutti alla vendita, in quanto devono detrarsi gli ingressi non a pagamento (tribuna d'onore, tribuna stampa, ingressi gratuiti per i mutilati e gli invalidi, per i servizi di ordine pubblico, per esigenze di rappresentanza, ecc.).

Per la partita Italia-U.R.S.S. sono stati posti in vendita circa 64 mila biglietti, dei quali 22 mila circa attraverso l'organizzazione periferica della Federazione italiana giuoco calcio e 42 mila circa assegnati a 59 punti di vendita, in Roma, costituiti da altrettante ricevitorie totocalcio, specificatamente autorizzate per la vendita dei biglietti di tale gara. Si è, in tal modo, seguito il sistema già praticato in altre manifestazioni sportive svoltesi

a Roma, sistema che non aveva dato motivo a inconvenienti di rilievo. Successivamente, constatata l'insufficienza del numero dei biglietti posti in vendita rispetto all'incessante richiesta, la F.I.G.C. ha fatto costruire nello stadio Olimpico strutture provvisorie contenenti altri 6 mila posti circa. Complessivamente, sono stati venduti 69.567 biglietti.

Il fenomeno del « bagarinaggio » si manifesta, come è noto, in occasione di incontri di straordinaria importanza, che sollecitano enorme interesse da parte del pubblico. Conseguentemente, anche per la partita Italia-U.R.S.S., avvenimento sportivo di eccezionale rilevanza, si è verificato l'inconveniente predetto.

In proposito, è da tener presente che gli organi di polizia non mancano di svolgere assidua vigilanza, specialmente in occasione di incontri calcistici di grande interesse, ai fini della prevenzione e repressione del deprecato fenomeno del « bagarinaggio » e del perseguimento dei responsabili del commercio dei biglietti falsificati.

Relativamente alla partita Italia-U.R.S.S., a seguito delle dettagliate istruzioni diramate dalla questura di Roma ai dipendenti commissariati di pubblica sicurezza ed ai comandi dell'arma dei carabinieri, gli organi di polizia, attraverso incessanti pattugliamenti delle zone della città maggiormente interessate all'illecito traffico di che trattasi, hanno conseguito sensibili risultati, sotto il profilo sia della prevenzione sia della repressione. In particolare, per quanto concerne le sole operazioni svolte dalla squadra mobile e da alcuni commissariati di pubblica sicurezza centrali, sono state denunciate all'autorità giudiziaria e segnalate all'intendenza di finanza, per i provvedimenti di competenza, 25 persone responsabili di infrazioni alle disposizioni di cui all'articolo 51 del regolamento provinciale per i locali di pubblico spettacolo, approvato con decreto del prefetto di Roma n. 3748 del 15 marzo 1934, e sono stati sequestrati 124 biglietti.

Circa i sistemi da adottare per evitare il lamentato fenomeno del « bagarinaggio » una misura idonea, anche a parere del « Coni », potrebbe essere quella di mettere in vendita i biglietti contemporaneamente in più punti di distribuzione, dandone preventiva, massima pubblicità e con adeguati servizi di polizia, ai fini di un opportuno controllo nell'interesse del pubblico. Altro accorgimento, parzialmente adottato per la citata partita Italia-U.R.S.S., potrebbe consistere nello stabilire il numero

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO, 1964

massimo dei biglietti che possono essere venduti ad una stessa persona. Tale sistema, se non risolve compiutamente il problema del « bagarinaggio » può, tuttavia, creare seri ostacoli a chi intenda porre in essere manovre di accaparramento.

Qualora gli accorgimenti di cui sopra si rivelassero poco idonei, occorrerebbe ricorrere ad altro sistema, adottato talvolta anche all'estero, e, cioè, la vendita al pubblico di tutti i biglietti di qualsiasi ordine, in un unico punto di distribuzione: tuttavia questo sistema creerebbe l'inconveniente di lunghe file davanti gli sportelli, con soste diurne e notturne, e l'impiego di eccezionali servizi di polizia al fine di evitare incidenti.

Al riguardo, si fa presente che il Ministero del turismo e dello spettacolo ha richiamato l'attenzione del « Coni » e della F.I.G.C. sulla necessità che, per l'avvenire, siano studiati e adottati in tempo utile i prevedibili accorgimenti rivolti a favorire gli appassionati e ad evitare manovre speculative.

Il Ministro del turismo e dello spettacolo: CORONA.

DE CAPUA. — *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere se siano stati adottati provvedimenti atti a fare piena luce sulla fondatezza o meno della protesta indirizzata dalle associazioni vinicole francesi al ministro dell'agricoltura per una partita di vino esportata da Barletta (Bari). (3741)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 3608, del deputato Cassandro, pubblicata a pag. 1489).

DE CAPUA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere se siano informati del fatto che tre pescherecci italiani sono stati fermati da una vedetta jugoslava; e precisamente il *Latino*, il *Claudio* e il *Massimiliano*.

L'interrogante domanda, in conseguenza:

1) se si intenda rinnovare l'accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico, accordo che sta per scadere;

2) in caso affermativo, se ritengano indispensabile una più equa disciplina delle contestazioni in caso di violazioni — spesso soltanto presunte — dell'accordo. (3883)

RISPOSTA. — Circa il fermo dei motopescherecci *Latino*, *Claudio* e *Massimiliano* da

parte di una motovedetta jugoslava, è risultato dall'inchiesta svolta che il fatto avvenne al largo di Pola la notte del 23 gennaio 1964, sotto l'imputazione di pesca illegittima nelle acque jugoslave. Dopo un brevissimo procedimento giudiziario, e susseguente condanna dei comandanti al pagamento di una multa di 150 mila dinari a testa, i motopescherecci vennero rilasciati nella giornata stessa.

Il consolato generale in Capodistria si è adoperato in quell'occasione per dare ai comandanti ed agli equipaggi la massima assistenza.

Per quanto riguarda la scadenza dell'accordo di pesca italo-jugoslavo, prevista originariamente per il 28 febbraio 1964, è stata convenuta con gli stessi jugoslavi una proroga pura e semplice fino al 30 aprile 1964 per consentire lo svolgimento dei complessi negoziati per il rinnovo dell'accordo stesso. In tale occasione, si può assicurare che da parte italiana non si mancherà di proporre una precisa e dettagliata regolamentazione sulla procedura da seguire a seguito delle eventuali infrazioni commesse dai pescatori italiani, non solo nelle zone costiere oggetto dell'accordo, ma anche nelle restanti zone di pesca prospicienti la costa jugoslava, e ciò nel precipuo intento di diminuire il numero degli incidenti di pesca, nonché di eliminare del tutto la possibilità che tali incidenti abbiano riflessi sulla incolumità dei pescatori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

DE CAPUA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali sarebbero state interrotte le trattative tra l'« Inam » e il sindacato nazionale ostetriche in merito alle richieste avanzate, e cioè:

a) aumento del 40 per cento sulle tariffe con decorrenza 1° aprile 1963;

b) modifica dell'attuale contratto e aggiunta delle due voci relative alla retribuzione delle prestazioni *ante* e *post-partum* per le assistite in ospedali;

c) sistemazione delle ostetriche presso gli ambulatori « Inam » e riconoscimento alle stesse delle previdenze assicurative e del diritto all'anzianità di servizio. (4312)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4433, del deputato Canestrari, pubblicata a pag. 1488).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

DEGAN. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda stabilire che le strade statali, nelle zone soggette a nebbie intense e prolungate, quale ad esempio la provincia di Venezia, vengano corredate di una sempre efficiente e continua segnaletica orizzontale curandone il rinnovo particolarmente prima della stagione invernale.

Nei periodi di scarsa visibilità, infatti, la linea tratteggiata e continua è un ausilio estremamente efficace per l'autista attenuandogli la stanchezza e la tensione nervosa, cause prime dei numerosi incidenti che si verificano in questa circostanza. (3606)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alle strade statali la direzione generale dell'« Anas », tenuto conto della indiscussa utilità per l'automobilista di poter percorrere le strade ricadenti nelle zone soggette a frequenti nebbie, usufruendo della funzione di guida espletata dalle strisce segnaletiche, con circolare del 29 marzo 1963, n. 583, ha impartito opportune disposizioni ai compartimenti regionali della viabilità perché venga curata, in particolare modo, la segnaletica orizzontale lungo le strade statali interessate dal fenomeno.

I compartimenti stessi, nei limiti delle disponibilità finanziarie, si adoperano con ogni impegno per la realizzazione di un programma sempre più efficiente di segnaletica orizzontale.

In particolare, per quanto riguarda la segnaletica orizzontale sulle strade statali della provincia di Venezia, si fa presente che la realizzazione del predetto programma, in massima parte attuato, ha dovuto essere ritardata per le sopravvenute sfavorevoli condizioni meteorologiche.

Si assicura comunque, che non appena possibile, il compartimento della viabilità di Venezia provvederà senz'altro al completamento della segnaletica orizzontale, anche per quei tratti stradali interessati dai lavori già predisposti per il rinnovamento delle pavimentazioni.

Per quanto attiene poi alle altre strade il Ministero dei lavori pubblici, sulla base della proposta dell'interrogante, ha in corso di studio la elaborazione di precise disposizioni dirette ai competenti organi proprietari di strade per un efficiente continuo rinnovamento ed una opportuna integrazione — nei periodi stagionali — della segnaletica orizzontale nelle zone particolarmente soggette a nebbie intense e prolungate.

Il Ministro: PIERACCINI.

DE LORENZO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ristabilire il rispetto della legge nel comune di Giurdignano (Lecce), la cui amministrazione, nonostante i ripetuti solleciti degli interessati e delle loro organizzazioni sindacali, si è rifiutata di applicare le disposizioni della legge 15 febbraio 1963, n. 151, con la quale è stata stabilita l'estensione ai sanitari condotti dei miglioramenti economici deliberati a favore delle altre categorie di dipendenti comunali; e per conoscere se, in relazione al denegato interessamento del prefetto di Lecce al riguardo, invano promosso dal sindacato nazionale della categoria, ritengano di richiamare i prefetti all'obbligo di intervenire nei modi previsti dalla vigente legislazione nei confronti delle amministrazioni comunali inadempienti alle leggi dello Stato, tenendo presente la necessità di dare reale attuazione alla funzione di controllo sulla legittimità degli atti delle amministrazioni comunali demandata ai prefetti. (3084)

RISPOSTA. — L'articolo 3 della legge 15 febbraio 1963, n. 151, stabilisce il principio che gli « stipendi minimi » da deliberarsi da parte dei consigli comunali non possono essere inferiori, in ogni caso, per i medici e i veterinari condotti, a quelli degli impiegati dello Stato aventi diritto al coefficiente 271 e, per le ostetriche condotte, a quelli degli impiegati statali aventi diritto al coefficiente 180.

Ciò atteso e considerato anche che il personale sanitario gode dei proventi della libera professione, non si ritiene che gli enti locali, una volta fissati gli stipendi in conformità alla legge citata, siano tenuti ad estendere ai suddetti dipendenti gli altri benefici concessi al rimanente personale, tanto più se a carattere integrativo dello stipendio, come quelli previsti dalla legge 19 aprile 1962, n. 176 e dalla legge 28 gennaio 1963, n. 20.

Pertanto, l'operato dell'amministrazione comunale di Giurdignano non appare censurabile né si riscontrano, nella specie, gli estremi per un intervento sostitutivo da parte della prefettura di Lecce: per altro, ove gli interessati si ritengano lesi nei propri diritti, potranno adire i competenti organi di giustizia amministrativa.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

DI LORENZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la concessione in locazione ai fratelli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

Lombardo di Augusta (Siracusa) di terreni demaniali siti nel comune di Augusta a datare dal 1° settembre 1959 e, più esattamente, dei due fondi:

1) Punta Cugno, esteso circa quattro ettari, coperto d'oliveto, concesso per sei anni per la somma di lire 70 mila;

2) Xirumi, esteso circa 48 ettari, con circa 700 alberi d'ulivo, 300 di mandorlo oltre una notevole quantità di carrubbi, nonché una piccola aliquota di agrumeto, concesso per quattro anni, per la somma di lire 300 mila.

Per sapere se risponda o no a verità il fatto che siano stati esclusi, o non avvertiti, dal partecipare all'asta, contadini coltivatori diretti; per sapere se risponda o no a verità il fatto che, prima del 1959, i fratelli Lombardo pagavano un canone per il fondo di Xirumi di lire 500 mila; e per sapere se reputi, al fine di evitare qualunque speculazione, dato che i fratelli Lombardo sono dediti all'attività imprenditoriale edile e affinché l'amministrazione possa trarre giusti canoni da questi fondi, disporre perché solo i contadini coltivatori diretti siano ammessi ad avere in locazione detti fondi o comunque preferiti. (2083)

RISPOSTA. — I terreni situati in località Xirumi e Punta Cugno, fanno parte dei beni demaniali *stricto sensu* perché adibiti dalla marina militare a depositi di munizioni. Di tali terreni l'amministrazione finanziaria non ha la disponibilità e, di conseguenza, la loro utilizzazione deve essere subordinata e risultare compatibile con le preminenti esigenze di sicurezza militare.

Le limitazioni imposte nei disciplinari d'oneri (reticolati, servizio di guardia all'ingresso con conseguente obbligo di munirsi di speciali tessere, ecc.) e la presenza di un distaccamento di marinai, costituiscono per altro una remora alla libera conduzione di detti terreni dando luogo, come è avvenuto per le annate agrarie 1947-48, 1948-49 e 1949-50, ad inadempienze contrattuali da parte dei concessionari per l'onerosità dei canoni patuiti.

Per quanto in particolare concerne i terreni siti nella località Xirumi, si comunica che nell'anno 1950 venne esperita una pubblica gara, sulla base di un canone annuo di lire 500 mila proposto dal competente ufficio tecnico erariale, alla quale parteciparono soltanto i signori Scatà Domenico e Lombardo Giuseppe, offrendo rispettivamente lire 250 mila e lire 320 mila: di conseguenza la gara andò deserta per non essersi raggiunto il

prezzo base e l'intendenza di finanza di Siracusa, sentito il parere dell'autorità militare, ravvisò l'opportunità di assentire la concessione a trattativa privata al signor Lombardo Giuseppe, per il periodo 1° settembre 1950-31 agosto 1953, in base al canone annuo di lire 406 mila, concordato con l'interessato.

Tale concessione venne rinnovata per il periodo 1° settembre 1953-31 agosto 1956, sempre in base al canone annuo di lire 406 mila ritenuto congruo dall'organo tecnico; per il periodo 1° settembre 1956-31 agosto 1959 il canone venne invece ridotto, su conforme parere dello stesso organo tecnico, a lire 340 mila perché un agrumeto facente parte del compendio era andato in gran parte distrutto per mancanza di irrigazione. Una ulteriore riduzione da lire 340 mila a lire 300 mila fu poi apportata per il periodo 1° settembre 1959-31 agosto 1963, a seguito dell'occupazione di ettari 3.43 di terreno per sopravvenute esigenze militari.

Nel frattempo due istanze intese ad ottenere la concessione dei terreni in parola a decorrere dal 1° settembre 1963 pervennero all'intendenza di finanza di Siracusa: questa chiese, di conseguenza, alla competente autorità militare di conoscere se fosse opportuno o meno indire una pubblica gara oppure una licitazione privata con la partecipazione degli istanti e di quanti avessero potuto averne interesse. Detta autorità espresse però parere contrario all'espletamento della gara e precisò che la concessione doveva essere rinnovata a favore del signor Lombardo Giuseppe, offrendo questi — per essere imprenditore di lavori per conto dell'amministrazione difesa marina — assoluta garanzia per il rispetto delle esigenze militari connesse, come innanzi detto, alla presenza nella zona di depositi militari soggetti a particolare disciplina di sicurezza. La stessa autorità militare, inoltre, precisò che il signor Lombardo Giuseppe, come il fratello Lucio concessionario del terreno posto in contrada Cugno, pur esercitando personalmente attività imprenditoriale edile, appartenevano a famiglie dedite a lavori agrari.

L'intendente di finanza pertanto rinnovò la concessione a trattativa privata a favore del signor Lombardo Giuseppe verso corresponsione di un canone annuo che per disposizione del Ministero delle finanze fu maggiorato del 20 per cento e portato a lire 360 mila.

Non è inopportuno aggiungere che le persone a suo tempo richiedenti la concessione dei terreni di che trattasi, hanno successivamente rinunciato a partecipare alle varie gare indette

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

per l'utilizzazione di altri terreni appartenenti al demanio pubblico — ramo difesa-marina — siti nel territorio di Augusta.

Per quanto concerne i terreni situati in Punta Cugno, si comunica che la relativa concessione per gli stessi motivi innanzi indicati e derivanti dal rispetto di esigenze e cautele di ordine militare, è stata assentita a favore del signor Lombardo Lucio sulla base del canone proposto dall'organo tecnico, in relazione all'estensione del terreno utilizzabile per fini agricoli ed alla limitata possibilità di sfruttamento a causa dei vincoli militari esistenti.

Ciò premesso, si fornisce assicurazione che le misure dei canoni corrisposti dai signori Lombardo hanno di recente formato oggetto di specifico controllo da parte di un ispettore generale della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, appositamente inviato sul luogo, il quale ne ha confermato la congruità, attesa la particolare natura e limitazioni della concessa conduzione.

Si aggiunge, infine, che per l'utilizzazione del terreno in località Xirumi il concessionario Lombardo Giuseppe non ha mai corrisposto un canone annuo di lire 500 mila come è cenno nella interrogazione, avendo tale importo costituito soltanto il prezzo base della gara esperimentata nell'anno 1950 ed andata deserta per inadeguatezza delle offerte presentate.

Il Sottosegretario di Stato: BENSI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale regolamentazione intenda dare all'aeroporto di Gela (Caltanissetta). In particolare:

a) se intenda disporre il pagamento dei canoni dovuti ai titolari dei terreni sui quali ricade l'aeroporto. I terreni sono stati occupati nel 1935 e da tale data nessun canone è stato corrisposto ai proprietari;

b) se intenda acquisire definitivamente al demanio aeronautico il terreno predetto definendo, in tal caso, i relativi contratti di acquisto dei terreni oppure restituire i terreni stessi ai proprietari;

c) se ritenga che l'aeroporto debba essere destinato all'E.N.I. o comunque agli usi civili ed in tal caso come si intendano definire i rapporti con i proprietari dei terreni.

È da tenere presente che la pratica si trascina da moltissimi anni senza che gli organi competenti si decidano a definire, in un modo o nell'altro, la questione. (3803)

RISPOSTA. — Le indennità relative all'occupazione dei terreni costituenti la pista e la zona di rispetto all'aeroporto di Gela sono state corrisposte, opportunamente rivalutate nel tempo, a numerosi proprietari. Per i rimanenti il ritardo è principalmente dovuto alle difficoltà create da successivi trapassi di proprietà non ancora perfezionati. Tuttavia sono state impartite disposizioni per la sollecita definizione della situazione debitoria esistente.

Per quanto concerne l'eventuale dismissione di detto aeroporto e la sua cessione, la questione sta formando oggetto di attento esame da parte di questa amministrazione militare.

Il Ministro: ANDREOTTI.

DI MAURO LUIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in un recente incendio di un grande deposito di legname verificatosi nel centro urbano di Caltanissetta sono emerse: serie insufficienze dei servizi antincendi; gravi responsabilità da parte degli organi che avrebbero dovuto imporre le misure di sicurezza preventiva e che tali misure non hanno imposto, benché ripetutamente sollecitati in tal senso dai cittadini interessati.

Per conoscere quali misure il ministro intenda adottare per il miglioramento dei servizi antincendi nella città di Caltanissetta e per accertare le eventuali responsabilità degli uffici preposti alla sicurezza antincendi. (4381)

RISPOSTA. — Le operazioni di spegnimento dell'incendio verificatosi il 25 gennaio 1964 presso il magazzino di deposito di legname gestito dalla ditta Cali Vincenzo in Caltanissetta sono state condotte con ogni abnegazione e capacità da parte del personale dei vigili del fuoco intervenuto. Esse, per altro, si sono svolte in condizioni particolarmente sfavorevoli, a causa della grave deficienza dell'acquedotto cittadino, che ha costretto i vigili, per l'approvvigionamento dell'acqua per l'estinzione, al prelevamento della stessa con appositi automezzi, a notevole distanza dal luogo dell'incendio mediante un oneroso servizio di spola. In aggiunta al personale ed ai mezzi del comando locale prontamente intervenuti, sono stati fatti affluire rinforzi dei vicini comandi provinciali dei vigili del fuoco di Agrigento e di Enna.

Si fa, altresì, presente che per ovviare alla carenza numerica dei vigili del fuoco, questo Ministero ha predisposto due schemi di disegni di legge, diretti il primo ad aumentare gli

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

organici del personale del corpo nazionale ed il secondo a raddoppiare l'attuale contingente dei vigili volontari ausiliari.

Per quanto riguarda le misure di sicurezza, è da osservare che le prescrizioni del caso, ai fini della prevenzione incendi, erano state impartite dal comando provinciale dei vigili del fuoco di Caltanissetta, allorché venne rilasciato il relativo certificato, e che poi detto certificato non venne più rinnovato a partire dal 1961, in quanto la ditta interessata, difformemente dalle indicazioni del ripetuto comando, teneva il legname in deposito, oltre che nei locali autorizzati, anche nel cortile adiacente agli stessi.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

D'IPPOLITO, CALASSO E MONASTERO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che quattro alloggi del complesso case economiche della sede di Taranto sono disponibili da molto tempo, con danno sia dei lavoratori che aspirano ad occuparli sia dell'amministrazione.

Gli interroganti chiedono altresì di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere per eliminare l'inconveniente sopra indicato. (4311)

RISPOSTA. — A suo tempo l'apposita commissione ministeriale deliberò l'assegnazione di 12 appartamenti di nuova costruzione a Taranto e successivamente provvide alla riassegnazione di tre di tali alloggi che erano stati rifiutati dai precedenti assegnatari.

In seguito uno di detti appartamenti, composto di quattro vani ed accessori, venne rifiutato dall'assegnatario, perché situato al piano terra e non bene esposto, nonché dagli altri aspiranti, compresi nella graduatoria, opportunamente interpellati.

Contemporaneamente si resero disponibili altri tre appartamenti, anch'essi lasciati liberi dagli assegnatari e, pertanto fu indetto un concorso, al quale presero parte soltanto nove dipendenti.

La commissione ministeriale il 18 febbraio 1964, ha proceduto all'assegnazione dei quattro alloggi.

Il Ministro: Russo.

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'aviazione civile e del tesoro.* — Per conoscere se, in relazione al fatto che la concessione delle facilitazioni di viag-

gio a tutti i pensionati statali nella stessa misura vigente per il personale in servizio comporterebbe un onere molto rilevante, ritengano concedere dette facilitazioni almeno ai pensionati, civili e militari, collocati a riposo per avere raggiunto i limiti di età o i quaranta anni di servizio. (4742)

RISPOSTA. — Una discriminazione nei riguardi dei pensionati civili e militari dello Stato, nel senso di concedere maggiori facilitazioni per viaggi in base alla concessione speciale C al solo personale collocato in quiescenza per aver raggiunto i limiti di età o quaranta anni di servizio, è contraria al principio della parità di trattamento nei confronti di persone appartenenti alla stessa categoria e aventi titolo, quindi, agli stessi benefici.

La discriminazione prospettata dall'interrogante porterebbe, inevitabilmente, al risultato di dover poi estendere tali maggiori facilitazioni di viaggio all'intera categoria dei pensionati dello Stato.

Resta quindi sostanzialmente valido quanto già segnalato in risposta alla interrogazione n. 3425 (allegato alla seduta del 12 febbraio 1964) intesa ad ampliare il limite della concessione in atto per l'intera categoria dei pensionati dello Stato.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

FANALES. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se sia informato delle serie e fondate preoccupazioni che determina tra gli operatori economici di Caltagirone (Catania) l'assoluta insufficienza di vagoni merci coperti da derrate vuoti, in partenza dalla stazione ferroviaria di Caltagirone, e ciò specialmente nel colmo della campagna agrumaria; e se ritenga necessario intervenire urgentemente per tranquillizzare gli interessati e per fornire i vagoni merci in misura corrispondente alle reali occorrenze. (4420)

RISPOSTA. — L'azienda delle ferrovie dello Stato, pur coi limiti derivanti dalla contingente insufficienza numerica del materiale da carico e dalle concrete possibilità di traghettamento attraverso lo stretto di Messina, non ha mancato di attuare ogni possibile provvedimento atto a sopperire alle crescenti esigenze del traffico tra la Sicilia ed il continente.

All'uopo sono state anche adottate particolari limitazioni in altri settori ed in tutta la rete per incrementare al massimo la forni-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

tura dei carri ferroviari occorrenti per il carico degli agrumi in partenza dalle zone di produzione della Sicilia e viene in atto sfruttata in pieno la potenzialità del servizio di traghetto mediante l'impiego di tutte le navi disponibili.

Per altro, a far tempo dal 17 gennaio 1964, le richieste di fornitura di carri per il carico degli agrumi hanno raggiunto livelli talmente eccezionali da eccedere le concrete possibilità attuali dell'azienda delle ferrovie dello Stato che, pertanto, non è stata in grado di assicurare il loro completo soddisfacimento.

Va considerato in proposito che nel solo periodo dal 1° al 22 febbraio 1964 sono stati caricati in Sicilia ben 12.458 carri di agrumi, con un rilevante aumento, che raggiunge il 70 per cento per la sola stazione di Caltagirone, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Ciò comprova il notevole sforzo organizzativo compiuto dalla stessa azienda delle ferrovie dello Stato, alla quale non si può ovviamente richiedere di disattendere altre esigenze di traffico a vantaggio esclusivo dell'agrumicoltura siciliana.

Allo stato delle cose si può prevedere che le attuali difficoltà non possano essere superate, anche parzialmente, se non allorché entrerà in linea la nave traghetto *Erix* e man mano che potranno essere immessi in servizio i nuovi carri merci la cui costruzione è stata già finanziata coi fondi di cui alla legge del 1962, n. 211.

Il Ministro: JERVOLINO.

FERRARI FRANCESCO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la reale situazione esistente alle Terme di Recoaro (Vicenza) in ordine alla produzione e riorganizzazione aziendale.

Risulta all'interrogante che detta azienda dello Stato lascia insoddisfatte notevoli richieste di forniture dei propri concessionari, mentre nel contempo riduce il personale dipendente (licenziamento anticipato dei lavoratori stagionali, non reimmissione di personale in sostituzione dei lavoratori che vanno in pensione). Ciò crea il pericolo di una perdita di posizioni di mercato con probabili gravi ripercussioni sullo sviluppo dell'azienda e sulla occupazione del personale e sulla economia dell'intera zona di Recoaro, di cui le terme rappresentano pressoché la sola fonte di vita economica, tanto più in previsione del rammodernamento degli impianti preannunciato dalla direzione.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il ministro ritenga normale che in una azienda di Stato il sindacato dei lavoratori sia deliberatamente escluso dalla contrattazione degli aspetti del rapporto di lavoro (assegnazione macchinari, carichi di lavoro, mansioni, orari, ecc.) determinati dalla riorganizzazione aziendale. (3579)

RISPOSTA. — Devesi premettere che la società Terme di Recoaro, da circa un anno, sta provvedendo al rinnovamento delle sue strutture organizzative e produttive, suggerite dalla necessità di inserirsi sul piano competitivo delle grandi aziende similari. Tali realizzazioni consentiranno di elevare la capacità produttiva della società ad un livello che garantirà di affrontare le crescenti richieste del mercato e, con la istituzione di grandi magazzini, di conservare notevoli scorte di prodotti al fine di fronteggiare qualsiasi evenienza.

I relativi lavori, in via di effettuazione nel corso del 1963, hanno in alcune occasioni ostacolato l'evasione tempestiva di alcuni ordini pervenuti dai concessionari, ordini, tuttavia, totalmente soddisfatti nel corso dello stesso anno.

Si soggiunge che le vendite della società in detto periodo di tempo hanno avuto un notevole aumento rispetto al 1962. Infatti, essa ha venduto circa 6 milioni di pezzi in più, rispetto al precedente esercizio.

Non sembra, poi, trovi fondamento l'asserito pericolo per la società di perdere le posizioni già acquisite; al contrario, il processo di rinnovamento cui si è fatto più sopra cenno, consentirà di affrontare con successo le prospettive favorevoli del mercato.

Per quel che concerne il licenziamento anticipato dei lavoratori stagionali e la non reimmissione di personale in sostituzione dei lavoratori che vanno in pensione, l'Ente autonomo di gestione aziende termali ha fatto presente che la società ha adottato quei provvedimenti più consoni alle esigenze aziendali, operando, comunque, sempre nel pieno rispetto delle norme dei contratti e degli accordi interconfederali.

I lavoratori che, invece, lasciano il servizio per raggiunti limiti di età, sono oggetto della massima considerazione al fine di ridurre i disagi economici determinati da tale evento.

In merito a quanto rilevato nell'ultima parte dell'interrogazione, si assicura che da parte dell'azienda non vi è alcuna preclusione verso i rappresentanti dei sindacati nella con-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

trattazione in materia di rapporti di lavoro. Nel caso in esame, si è trattato di problemi di pura e semplice riorganizzazione aziendale, rientrando nella competenza del consiglio di amministrazione della stessa società, di cui fanno parte anche qualificati sindacalisti.

Il Ministro: Bo.

FIUMANO'. — *Ai Ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nei programmi intesi ad affrontare il problema dei porti italiani, e nel quadro della programmazione e dello sviluppo economico del Mezzogiorno sia prevista, in tempi ravvicinati, la costruzione di un porto-rifugio a Roccella Jonica di Reggio Calabria.

L'interrogante fa presente che il problema è fortemente sentito non solo dai cittadini di Roccella Jonica, ma anche dei comuni vicini, come stanno a testimoniare gli ordini del giorno votati dal consiglio comunale in data 21 settembre 1963, dall'assemblea della numerosa categoria dei pescatori e dall'assemblea generale di tutti i lavoratori, organizzate da parte della camera del lavoro del luogo.

La costruzione del porto-rifugio è aspirazione sessantennale delle popolazioni di quella riviera jonica e trova riscontro nelle motivate richieste avanzate ai vari governi dell'epoca nel 1906, 1907, 1932, 1936, 1952 e 1959. (3817)

RISPOSTA. — Essendosi manifestata in passato la necessità della costruzione di un porto-rifugio nel tratto di litorale tra Reggio Calabria e Crotone, esteso per oltre 200 chilometri, densamente popolato e privo di alcun riparo per il piccolo naviglio, venne dato incarico alla commissione dei piani regolatori dei porti marittimi, di studiare la risoluzione del problema. Detta commissione, nel riconoscere la necessità della creazione di un porto-rifugio nell'interesse della navigazione generale lungo il citato tratto di litorale, concluse che la sola località in cui le condizioni morfologiche della fascia costiera consentivano di costruire, con successo, un porto e bacino, era quella di Casciolino in Catanzaro Marina.

Avendo il Consiglio superiore dei lavori pubblici, il Consiglio superiore della marina mercantile ed il Consiglio di Stato concordato con il parere della citata commissione, con decreto del Presidente della Repubblica 24 settembre 1951, n. 741, la rada di Casciolino venne iscritta, ai sensi e per gli effetti della legge 2 aprile 1885, n. 3095, nella prima categoria, per la creazione, ormai avvenuta, di

un porto-rifugio nell'interesse della navigazione generale.

Da quanto sopra emerge che, non essendo la rada di Roccella Jonica classificata nelle prime tre classi della seconda categoria dei porti nazionali, l'esecuzione di qualsiasi lavoro per la costruzione di un porto dovrebbe, in ogni caso, essere a carico del comune interessato. Sul piano tecnico, poi, il competente ufficio del genio civile, dopo un approfondito studio, ha messo in evidenza le notevolissime difficoltà che si presenterebbero per la costruzione di un porto nella rada di Roccella Jonica, a causa della configurazione morfologica del litorale, costituito da spiaggia piatta e sottile.

L'eventuale costruzione di un porto-rifugio richiederebbe, infatti, opere di rilevantissimo costo e di notevolissimo sviluppo che, con ogni probabilità, il comune interessato non avrebbe la possibilità finanziaria di eseguire.

Nella località in parola potrebbe pertanto essere soltanto costruito un pontile a giorno, da utilizzare, però, quasi esclusivamente nel periodo estivo, per l'attracco e non per il ricovero dei pescherecci e delle imbarcazioni da diporto.

Si fa presente all'interrogante che il Ministero dei lavori pubblici accolse, nel 1952, la domanda del comune di Roccella Jonica per essere ammesso a godere dei benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione, appunto, di un pontile a giorno. Il suddetto comune, però, nel 1954, rinunciò a dare esecuzione a tale opera.

Resta comunque aperta, per il comune interessato, la possibilità di avanzare nuova domanda per la concessione, da parte del Ministero dei lavori pubblici, dei contributi e benefici vari, previsti dalla legge soprarrichiamata, per la costruzione di opere marittime a carico di amministrazioni comunali.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

FIUMANO' — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza dell'agitazione esistente tra i lavoratori e la popolazione del comune di Roccella Jonica di Reggio Calabria, a causa della sospensione dei lavori per la costruzione dell'acquedotto, che, dalla contrada Mazzuccheri, dovrebbe portare l'acqua potabile al centro cittadino, sospensione dovuta a mancata approvazione di perizia supplementiva a completamento dell'opera; e quali prov-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

vedimenti intendano adottare per andare incontro alle legittime annose aspettative della popolazione a risolvere questo primario problema di civiltà. (3829)

RISPOSTA. — Relativamente alla esecuzione delle opere di acquedotto nel comune suddetto, la Cassa per il mezzogiorno ha provveduto, in data 12 febbraio 1964, a definire le pendenze sorte con l'impresa appaltatrice dei lavori, pendenze che hanno causato il lamentato rallentamento dei lavori. Si assicura, pertanto, che non appena i relativi atti amministrativi saranno stati perfezionati, i lavori per il completamento dell'acquedotto verranno ultimati nel più breve tempo possibile.

Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno: PASTORE.

FIUMANO'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire nei confronti del comune di Reggio Calabria perché provveda alla salvaguardia della pubblica incolumità, ai sensi della legge comunale e provinciale, a favore della famiglia di Vazzana Salvatore, della madre e del fratello - via Caserta Vecchia 14-bis - in pericolo continuo a causa dei lavori a suo tempo eseguiti per il proseguimento della via Demetrio Tripepi; lavori che hanno lasciato la casa di abitazione dei suddetti senza muro di protezione e a cinque metri di altezza dal piano stradale.

L'interrogante fa presente che già nel 1959 una figlia e un nipote del Vazzana caddero e si procurarono contusioni e lesioni e che, in seguito a ciò, il comune provvide alla recinzione dell'abitazione con tavole; che tale recinzione si è rilevata non idonea e che recentemente, in data 19 gennaio 1964, la figlia del Vazzana è nuovamente caduta procurandosi lesioni, escoriazioni e contusioni. (4379)

RISPOSTA. — L'ufficio del genio civile di Reggio Calabria, in attuazione del piano regolatore predisposto in seguito al terremoto del 1908, ha eseguito, negli anni 1956-57, i lavori di apertura del tratto terminale della via Demetrio Tripepi di detta città, sino all'incrocio con via Cardinale Portanova. I lavori però non sono stati ancora completati ed il nuovo tronco stradale manca a tutt'oggi della pavimentazione, del marciapiede lato est, nonché delle opere murarie di sostegno a presidio di un tratto di terrapieno a scarpata, dell'altezza di circa cinque metri, sul quale insistono al-

cune abitazioni baraccate, tra cui appunto quella del signor Vazzana Salvatore.

La competente prefettura ha invitato l'amministrazione comunale ad adottare, in attesa della definitiva sistemazione della zona, i provvedimenti contingibili ed urgenti, ai sensi della legge comunale e provinciale, a tutela della pubblica incolumità.

Il Sottosegretario di Stato: AMADEI.

FODERARO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda disporre la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per la costruzione della rete idrica e di quella fognante nonché per la costruzione del cimitero della frazione Favelloni del comune di Cessaniti (Catanzaro).

L'interrogante si permette far presente che la mancanza di tali fondamentali opere determina una grave situazione igienico-sanitaria in quel centro, la cui popolazione, vivamente allarmata, reclama da tempo la realizzazione di esse. (3045)

RISPOSTA. — Non risulta pervenuta a questo Ministero, da parte del comune di Cessaniti, alcuna domanda di contributo per la costruzione del cimitero nella frazione Favelloni. Per quanto concerne, invece, la domanda relativa alla costruzione della rete idrica e fognante per il capoluogo e frazioni, si informa che l'opera è stata inclusa nella graduatoria di cui alla legge 25 febbraio 1953, n. 184, per la spesa complessiva di lire 104 milioni.

Dette opere saranno tenute in evidenza in sede di compilazione di futuri programmi del genere, da ammettere ai benefici previsti dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, compatibilmente con le disponibilità di fondi e con le numerose altre analoghe richieste.

Il Ministro: PIERACCINI.

FODERARO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia diffusa in questi giorni dalla stampa calabrese, secondo la quale la compagnia di addestramento reclute, in atto di stanza a Catanzaro, sarebbe in procinto di lasciare tale città per altra destinazione.

L'interrogante si permette far presente che lo scorso anno, per altra analoga notizia ventilata, il ministro della difesa ebbe ad assicurare l'interrogante che un tale trasferimen-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

to era da scartare; chiede, pertanto, di conoscere se tale impegno debba considerarsi ancora valido, stante il permanere delle condizioni ambientali che hanno fatto e fanno ritenere utile la permanenza nella città di Catanzaro — che già in passato fu sede di comandi di corpo d'armata, di divisione e di brigata — di un'unità militare. (4253)

RISPOSTA. — La notizia del trasferimento da Catanzaro della terza compagnia del B.A.R. Sila è destituita di ogni fondamento.

Il Ministro: ANDREOTTI.

FORTUNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia al corrente dei seguenti fatti:

1) a Gemona del Friuli (Udine), negli anni 1937-38, per donazione di Antonio Morganti, è stata costruita la casa della « Gil »; dopo la liberazione è diventata proprietà della Gioventù italiana.

2) Attualmente detto edificio è adibito a palestra per l'istituto professionale di Stato.

3) Il comune di Gemona deve pagare un affitto di lire 450 mila annue più le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria.

In considerazione dell'uso cui è adibito l'edificio, si chiede di conoscere quali passi e quali provvedimenti il Ministero della pubblica istruzione possa intraprendere per sgravare in tutto o in parte il deficitario comune di Gemona dal pesante e gravoso canone d'affitto indicato. (1892)

RISPOSTA. — Il testo unico della legge comunale e provinciale, approvato con regio decreto 3 marzo 1934, n. 383, pone a carico dei comuni le spese per la somministrazione e la manutenzione dei locali scolastici per le scuole di istruzione tecnica e professionale.

L'onere finanziario, che il comune di Gemona del Friuli sostiene per mettere a disposizione dell'istituto professionale la palestra, deriva, pertanto, da un obbligo imposto dalla legge. E anche da considerare, in linea generale, che, a salvaguardia degli interessi degli enti autarchici territoriali, gli impegni dagli enti medesimi contrattualmente assunti formano oggetto di controllo da parte dei competenti organi provinciali.

Per altro, allo stato attuale della legislazione, il Ministero non ha la possibilità di attuare alcun intervento per sollevare in tutto o in parte il comune dai predetti suoi oneri.

Il Ministro: GUI.

FRANZO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per la riforma burocratica.* — Per sapere se, nel quadro dei provvedimenti da adottare per risolvere il problema della carenza degli insegnanti nelle scuole secondarie, ravvisino l'opportunità di affidare incarichi anche a laureati in materie d'insegnamento, attualmente in servizio di ruolo presso altri Ministeri, in analogia al provvedimento già preso a favore dei maestri laureati con legge del 4 giugno 1962, n. 585, e nello spirito dell'attuanda riforma della pubblica amministrazione, intesa, fra l'altro, a realizzare una più razionale e più efficiente utilizzazione del personale in relazione alle capacità e ai titoli di studio posseduti. (2088)

RISPOSTA. — Com'è noto, il problema che nell'attuale fase di sviluppo scolastico si pone, al fine di assicurare alla scuola secondaria il numero necessario di insegnanti, è stato oggetto di studio da parte della commissione di indagine sullo stato e lo sviluppo dell'istruzione in Italia. I provvedimenti, che, in particolare, sono stati profilati, riguardano i tempi, oltre che le modalità, per la formazione del personale docente.

L'interrogante, nel prospettare, quale mezzo per sopperire al fabbisogno d'insegnanti nelle scuole secondarie, l'utilizzazione dei laureati in materie d'insegnamento in servizio presso le varie amministrazioni, fa richiamo, in via analogica, alle disposizioni che prevedono il conferimento di incarichi d'insegnamento ai maestri laureati, attraverso il loro distacco. Al riguardo è da rilevare che le predette disposizioni consentono d'attingere ad una categoria nei cui confronti non si pongono problemi di carenza dei quadri; inoltre, l'utilizzazione dei maestri è limitata alla scuola secondaria di primo grado e permette di fronteggiare le esigenze connesse con il maggiore ritmo di espansione della scuola dell'obbligo.

Attraverso il provvedimento prospettato dall'interrogante si verrebbe ad immettere nell'insegnamento personale che, dopo aver lasciato, magari da molto tempo, la scuola, ha ormai acquisito una specializzazione nel lavoro amministrativo. Inoltre, in ordine ad una tale utilizzazione di detto personale, vanno considerati i riflessi che ne deriverebbero sulla funzionalità dell'apparato amministrativo. La questione posta dall'interrogante postula, pertanto, tenuto conto dei suoi vari aspetti, un approfondito esame ispirato all'esigenza di assicurare, oltre alla funziona-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

lità della scuola, quella della pubblica amministrazione in generale. In tali termini considerata, essa potrà essere esaminata nel quadro generale della riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

GAGLIARDI. — *Ai Ministri degli affari esteri e della marina mercantile.* — Per conoscere se, anche di fronte ai ripetuti sequestri di motopescherecci italiani — ben cinque negli scorsi giorni provenienti da Chioggia (Venezia) — intendano, in sede di rinnovo dell'accordo italo-jugoslavo per la pesca nell'Adriatico, di prossima scadenza, ottenere alcune modificazioni e migliorie assolutamente necessarie per porre fine ai continui, ripetuti incidenti che vengono a colpire i già insufficienti redditi del settore. (3905)

RISPOSTA. — Il Governo italiano attribuisce la massima importanza alla soluzione dei problemi connessi con la scadenza dell'accordo italo-jugoslavo sulla pesca in Adriatico. Com'è noto, il protocollo tuttora in vigore (che aveva originariamente prorogato l'accordo del 20 novembre 1958 fino al 28 febbraio 1964) rappresentò il risultato di difficili trattative avvenute a Belgrado nel luglio del 1962. Durante dette trattative di fronte alle richieste italiane miranti ad ottenere non soltanto il prolungamento della durata dell'accordo, ma anche taluni miglioramenti riguardanti in particolare una estensione delle acque aperte ai nostri pescherecci, da parte jugoslava si escluse di potere accogliere qualsiasi richiesta di revisione delle zone di pesca, mentre si cercò di ottenere un aumento del canone.

Di fronte all'impossibilità di superare tali posizioni antitetiche, le due delegazioni concordarono il rinnovo puro e semplice dell'accordo fino alla prossima scadenza, pur precisando l'intenzione dei due governi di « riprendere in tempo utile i negoziati in modo da giungere ad una più adeguata regolamentazione dei rapporti tra i due paesi nel settore della pesca nelle acque jugoslave ».

Per consentire lo svolgimento dei complessi negoziati per l'ulteriore rinnovo dell'accordo, in data 28 febbraio 1964, si è provveduto con uno scambio di note a prorogare ulteriormente la durata dell'accordo stesso per due mesi, fino al 30 aprile 1964. Da parte italiana non si mancherà in occasione dei prossimi contatti con le autorità jugoslave, di rappresentare, nel modo più pressante, l'aspettativa

dei pescatori italiani di vedersi riconoscere la possibilità di pescare nelle acque da essi tradizionalmente frequentate. Inoltre, non si mancherà di proporre una più precisa e dettagliata regolamentazione sulla procedura da seguire a seguito delle eventuali infrazioni commesse dai pescatori italiani, non solo nelle zone costiere oggetto dell'accordo, ma anche nelle restanti zone di pesca prospicienti la costa jugoslava, e ciò nel precipuo intento di diminuire il numero degli incidenti di pesca, nonché di eliminare il rischio che tali incidenti abbiano riflessi sulla incolumità dei pescatori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.

GASCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave malcontento venutosi a determinare tra i ricoverati dall'istituto climatico di Robilante (Cuneo) assistiti dall'I.N.P.S., in conseguenza della decisione adottata dalla direzione centrale dell'istituto stesso di trasferire una trentina di ammalati da tale sanatorio di « media quota » (l'istituto si trova a circa 640 metri sul livello del mare) al sanatorio di « alta quota » dell'I.N.P.S. di Sondalo (Sondrio), situato a 1.200 metri sul livello del mare.

Secondo quanto è stato esposto dalla commissione interna dei ricoverati nell'istituto di Robilante, risulterebbe che il trasferimento sarebbe stato dettato unicamente da ragioni amministrative e non sanitarie, senza tenere alcun conto delle ripercussioni che avrebbe avuto sugli ammalati stessi. Il disagio degli ammalati, appartenenti per lo più alla provincia di Cuneo, e quello delle loro famiglie, è determinato dalla maggior lontananza del sanatorio di Sondalo dalla residenza delle famiglie stesse, che si troverebbero impedita a recarsi a visitare i congiunti ammalati con una notevole frequenza che, a sua volta, non potrebbe non avere ripercussioni sulla situazione morale e fisica dei ricoverati.

Si chiede di sapere, altresì, se sia proprio indispensabile fare occupare i posti-letto vacanti di Sondalo ricorrendo al trasferimento di ufficio degli ammalati appartenenti a zone lontane e se sia possibile provvedere altrimenti, ad esempio indirizzando a Sondalo i nuovi ricoverati di zone meno lontane. (3528)

RISPOSTA. — Risulta a questo Ministero che l'I.N.P.S., in linea generale, procede a trasferimenti di propri assistiti per tubercolosi rico-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

verati presso case di cura gestite da terzi ad istituzioni sanitarie antitubercolari gestite direttamente. Tali trasferimenti si giustificano con la necessità di assicurare la piena utilizzazione dei meglio dotati ed attrezzati ospedali sanatoriali dell'I.N.P.S. e di evitare insopportabili aggravii di costo della gestione assicurativa.

È ben vero, per altro, che i competenti organi dell'istituto in parola fanno luogo ai trasferimenti di che trattasi tenendo conto delle indicazioni climatiche e delle esigenze di carattere terapeutico, nonché valutando la situazione economica e familiare di ciascun assistito. Nel caso particolare segnalato dall'interrogante, l'I.N.P.S. ha fatto presente che dal punto di vista climatico i sanatori di Robilante e di Sondalo sono pressoché assimilabili essendo minima la diversità di altitudine (metri 686 sul livello del mare il primo e metri 900 il secondo) e che per tutti gli ammalati, oggetto del provvedimento di trasferimento, sono stati valutati gli elementi e le condizioni di cui sopra si è fatto cenno, al fine di evitare, come si è detto, pregiudizio alla loro salute e disagi inutili o, comunque, eccessivi anche ai loro familiari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Bosco.

GHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se intendano, presi eventuali accordi con gli enti interessati, predisporre in prossimità dei centri abitati, specie sulle direttrici di traffico di maggior importanza turistica e commerciale, opportuna segnaletica per indicare in quali località ed a quali ore vengono celebrate le sante messe alla domenica e nei giorni festivi. (3524)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha definito un tipo di cartello stradale, nella serie dei segnali di indicazione, categoria *a*), come prescritto ed indicato in modo esplicativo nelle figure da 66 fino a 75 del vigente codice della strada. Il simbolo, nero su fondo bianco, indica una chiesa. Al disotto, con lettere bianche su fondo bleu, possono essere indicate le ore delle funzioni ed, eventualmente, altre sintetiche indicazioni sulla direzione e la distanza, il tutto come previsto nei segnali regolamentari di tale categoria.

In attesa di presentare il nuovo segnale all'E.C.E. presso l'O.N.U., questo Ministero ha autorizzato, in data 24 settembre 1962, l'installazione dello stesso cartello su tutte le strade

italiane, anche al fine di perfezionare il segnale stesso dopo averne fatto esperienza. Di detti segnali è già stata iniziata la posa nelle immediate vicinanze del centro abitato nel quale trovasi la chiesa cui si fa riferimento, a cura delle singole autorità ecclesiastiche, previa normale autorizzazione dell'ente proprietario della strada.

Per quanto attiene però specificatamente alle strade statali, l'« Anas » ha impartito idonee disposizioni ai dipendenti uffici compartimentali, incaricandoli di rimettere alla direzione generale gli elenchi dei cartelli di cui viene chiesta la installazione affinché nel loro esame venga adottato un criterio uniforme, necessario per assicurare l'efficacia della segnaletica stradale in atto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
PIERACCINI.

GIORGI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso malcontento esistente tra le popolazioni di molti centri dell'Abruzzo aquilano per la mancanza di impianti televisivi che permettano la ricezione del secondo programma; se, in considerazione del fatto che i teleabbonati dei predetti centri corrispondono alla R.A.I.-TV per il servizio ridotto i medesimi canoni di quelli residenti nelle altre località del territorio della Repubblica (i quali godono della intera prestazione primo e secondo canale), ravvisi la necessità di intraprendere i provvedimenti atti a consentire l'eliminazione dell'inconveniente lamentato.

(4172)

RISPOSTA. — Il problema dell'ulteriore estensione del secondo programma televisivo è particolarmente considerato ed alla sua soluzione la R.A.I. sta dedicando il massimo sforzo. Tuttavia per esigenze tecniche, organizzative ed economiche, l'estensione del ser-dei periodici programmi di lavoro compilati dalla concessionaria dei servizi di radiodiffusione e realizzati, previa approvazione del Consiglio superiore tecnico delle telecomunicazioni.

Per la seconda rete televisiva la R.A.I. ha in corso i lavori del programma dicembre 1963, che per le regioni dell'Abruzzo e del Molise prevede la realizzazione, nel minor tempo possibile, di nove impianti televisivi, per servire circa 80 comuni. In provincia de L'Aquila si prevede che al completamento

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

del programma la percentuale degli abbonati serviti dalla seconda rete televisiva sarà di 83,37 per cento. Non si mancherà, comunque, di richiamare sulla questione l'attenzione della R.A.I. per tutti i possibili provvedimenti di competenza.

Il Ministro: Russo.

GOMBI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando intenda accogliere l'istanza avanzata con voto unanime dal consiglio municipale di Casalmaggiore (Cremona) ed appoggiata caldamente da tutta la popolazione, tendente ad ottenere in detta località, nella quale esiste già il corso propeudeutico, la istituzione del corso superiore dell'istituto tecnico industriale.

L'interrogante chiede, altresì, se sia nelle intenzioni del ministro ammettere, secondo quanto la legge prevede, l'opera necessaria per la costruzione dell'edificio che dovrà ospitare il corso superiore, al contributo dello Stato entro breve termine, poiché la popolazione scolastica ipotizzabile per detto corso nella zona di Casalmaggiore si valuta a circa 100 studenti e poiché coloro che oggi vogliono frequentare un tale tipo di scuola devono recarsi a Cremona, coprendo distanze che variano dai 40 ai 60 chilometri. Si consideri anche il fatto che le lezioni si svolgono mediamente per sei-sette ore al giorno, imponendo agli alunni di rimanere lontani da casa per tutta la giornata.

L'interrogante fa presente che per la costruzione del nuovo edificio, dopo apposita intesa col consiglio provinciale, è già stata reperita l'area necessaria. (2850)

RISPOSTA. — Il funzionamento della sezione staccata dell'istituto tecnico industriale in Casalmaggiore è per ora limitato alle classi del biennio per mancanza di locali sufficienti nonché per la difficoltà di reperire personale qualificato per l'insegnamento delle materie tecniche. Per quanto riguarda la concessione di un contributo statale per la costruzione dell'edificio scolastico per l'istituto tecnico industriale nel comune, si fa presente all'interrogante che qualora l'ente interessato provveda a presentare la necessaria domanda nei termini e nei modi previsti dalla legge, l'amministrazione non mancherà di esaminarla con particolare attenzione per i provvedimenti che sarà possibile adottare allorché nuovi fondi consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

GOMBI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa manchi ancora al perfezionamento burocratico della pratica relativa alla costruzione del nuovo ospedale generale di Cremona.

L'interrogante fa presente che la popolazione cremonese attende, con giusta impazienza, la realizzazione di quest'opera urgentemente e assolutamente indispensabile per togliere uno dei servizi sociali fra i più importanti per una comunità civile moderna dallo stato in cui si trova ora, obiettivamente, collocato com'è in locali antiquati, inadatti, insufficienti per una razionale distribuzione dei posti-letto e mancante di certi servizi che ovviamente saranno creati solo nella nuova sede.

L'interrogante ritiene poi di dover sottolineare che gli amministratori locali iniziarono molti anni fa l'azione di espletamento della pratica precitata ed ora hanno praticamente esaurito quanto è di loro spettanza per approntare il terreno e quanto altro da essi dipende per la realizzazione dell'opera e, essendo ciò a conoscenza dell'opinione pubblica, alla obiettiva impazienza per l'inizio dei lavori si aggiunge un forte senso di malcontento.

Per questi motivi l'interrogante chiede l'immediata adozione degli atti e delle misure necessari perché si possa dare sollecito avvio ai lavori per la costruzione del nuovo ospedale di Cremona. (3514)

RISPOSTA. — Il progetto generale di massima di lire 5.200.000.000 e quello di primo stralcio, dell'importo di lire 3.974.000.000, dei lavori di costruzione del nuovo ospedale civile di Cremona, ottenuto il parere favorevole del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, sono stati approvati, con alcune raccomandazioni — il cui accertamento è demandato al competente provveditorato —, con decreto 7 gennaio 1964 del ministro della sanità di concerto con quello dei lavori pubblici. I predetti elaborati sono stati già restituiti al provveditorato alle opere pubbliche di Milano per gli ulteriori adempimenti.

Il Ministro della sanità: MANCINI.

GREGGI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quale carattere abbiano certe trasmissioni, talvolta inserite negli stessi telegiornali e concernenti — evidentemente — una propaganda per questa

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

e quella iniziativa « commerciale », di libri, in particolare, e di film.

In particolare, l'interrogante gradirebbe conoscere se il lungo spazio dedicato nella trasmissione del telegiornale della sera del primo dell'anno al libro *Il mio amico whisky* sia stato un inserimento a pagamento, oppure una gratuita ed evidentemente efficacissima propaganda offerta dal monopolio statale della TV. ad uno dei tanti nuovi libri messi in circolazione in occasione delle feste natalizie. (3603)

RISPOSTA. — La radio e la televisione dedicano numerose rubriche all'attività editoriale (*Bellosguardo, Libri ricevuti, Rassegna di letteratura italiana, Rassegna di filosofia, Rassegna di storia, I libri della settimana, Segnalibro, L'approdo*) ed all'attività cinematografica (*Le novità da vedere, Rassegna dello spettacolo, Ciak, Rassegna del cinema, Cinema d'oggi*).

In dette trasmissioni vengono presentate al pubblico obiettive recensioni di libri e di film, senza favorire determinati editori e produttori a danno degli altri. In occasioni particolarmente legate all'attualità, anche i notiziari del telegiornale dedicano qualche servizio alla presentazione di libri e di film.

Il servizio trasmesso il giorno di capodanno era appunto dedicato — traendo spunto dalla ricorrenza — alla letteratura sui vini e sui liquori. Furono ricordati *I cocktails* di Veronelli, edito da Rizzoli, *Il vero bevitore* di Paolo Monelli, edito da Longanesi, *Il mio amico whisky* di Piero Accolti, edito da Canesi, e vennero trasmesse le interviste a questi ultimi due autori. Nell'occasione si ritenne anche opportuno l'accento ad altri volumi dedicati ai vini d'Italia, di Francia e di Germania.

Nel 1963 sono state presentate oltre un migliaio di recensioni, nessuna delle quali a pagamento, giacché le inserzioni pubblicitarie trovano posto soltanto nelle apposite rubriche curate dalla S.I.P.R.A.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: RUSSO.

GRIMALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che gli attuali proprietari del palazzo Varisano, sito nella piazza Mazzini di Enna, intendono disporre la demolizione per ricavarne l'area necessaria alla costruzione di un moderno edificio. E da rilevare che il palazzo Varisano, la cui costruzione risale al secolo XVII. rientra certamente nella tutela

delle opere di interesse artistico e storico di cui alla legge 1° giugno 1939, n. 1089, sia come monumento, sia come depositario di memorie storiche e militari, avendo ospitato la notte del 13 agosto 1862 Giuseppe Garibaldi, Cesare Abba ed altri garibaldini, alla vigilia dell'impresa conclusasi ad Aspromonte.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere se la competente sovrintendenza ai monumenti sia già intervenuta per notificare ai proprietari l'interesse artistico e storico del palazzo ed in caso contrario, se intenda intervenire con urgenza, a norma dell'articolo 3 della suddetta legge, avendo già i proprietari presentato progetto di demolizione e ricostruzione alla commissione edilizia comunale, che lo ha già approvato, in sprezzo alle citate norme. (2233)

RISPOSTA. — L'interesse di monumentalità del palazzo Varisano, sito nella piazza Mazzini di Enna, è già stato notificato, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, il 22 luglio 1914. La sovrintendenza ai monumenti di Catania, interessata a norma dell'articolo 3 della legge 21 dicembre 1955, n. 1357, in merito alla richiesta di licenza in deroga per la costruzione di un nuovo edificio nella stessa area del predetto palazzo, ha fatto rilevare il vincolo gravante sull'immobile e il conseguente divieto di demolizione.

A seguito dell'intervento della sovrintendenza, il comune, con provvedimento notificato il 7 ottobre 1963, ha negato la licenza di costruzione richiesta dai proprietari dell'immobile e ne ha impedito la demolizione.

Il Ministro: GUI.

LENOCI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga che si debba riesaminare il comma secondo dell'articolo 1 della legge 18 ottobre 1962, n. 1499, con il quale venne riconosciuta non conforme ad equità la norma per la quale gli ufficiali a disposizione dovevano essere trasferiti nella posizione di congedo con limiti di età abbreviati.

Non sembra, infatti, che anche il contenuto del predetto comma secondo (che ha carattere correttivo) possa avere decorrenza dal 1° gennaio 1962, termine a carattere discrezionale che deve riferirsi unicamente all'aumento del limite di età. La decorrenza della norma del comma secondo non può essere se non quella della legge che viene ad essere corretta (del 10 aprile 1954). (4480)

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

RISPOSTA. — A quanto già comunicato in risposta all'interrogazione n. 3008 (allegato al resoconto della seduta del 28 gennaio 1964), circa la genesi della norma con la quale gli ufficiali a disposizione hanno ottenuto di fruire del limite di età del grado conseguito in tale posizione, si può aggiungere che il contenuto di detta norma ha carattere innovativo rispetto alla precedente disciplina dell'istituto dell'« a disposizione » e non sembra, quindi, che al riguardo debbano porsi problemi specifici di retroattività che non siano quelli attinenti alla efficacia della legge n. 1499 nel suo complesso.

Il Ministro: ANDREOTTI.

LEVI ARIAN GIORGINA E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda dare sollecite disposizioni affinché nelle scuole medie uniche statali di Torino e provincia sia istituito un numero di classi corrispondente al numero degli alunni iscritti, in ottemperanza all'articolo 10 della legge 31 dicembre 1962, n. 1859, ed alla circolare n. 6550. In alcune scuole medie uniche non solo vi è un numero di classi superiore alle 25 prescritte dalla suddetta legge, ma non si è potuto effettuare lo sdoppiamento delle classi con un numero di alunni superiore a 30, infirmando così anche le possibilità di applicare seriamente i nuovi sistemi didattici indicati nel programma ministeriale. (2214)

RISPOSTA. — Al fine di dare attuazione alla legge 31 dicembre 1962, n. 1859, istitutiva della nuova scuola media — legge dalla quale sono derivati per l'amministrazione vari adempimenti intesi all'assetamento e all'adeguamento delle scuole esistenti nonché allo sviluppo della scuola medesima — il Ministero ha diramato a suo tempo le opportune disposizioni ai provveditorati agli studi.

Per quanto riguarda la provincia di Torino si fa presente che, in relazione a tali disposizioni, si è proceduto, per il corrente anno scolastico 1963-64, allo sdoppiamento delle classi di scuola media che presentavano un numero di alunni superiore al limite massimo fissato dalla predetta legge, tenendosi conto sia della disponibilità ed idoneità dei locali sia della necessità, per ragioni di continuità didattica, di mantenere invariata la situazione delle seconde e terze classi di scuola media e di scuola di avviamento, continuanti a funzionare secondo il precedente ordinamento. Si è, inoltre, provveduto, attraverso lo sdoppiamento di scuole con un numero di

classi superiore al limite previsto dalla legge, all'istituzione di cinque scuole medie, per le quali erano disponibili idonei locali.

Si assicura ogni dovuto interessamento da parte dell'amministrazione al fine di attuare la progressiva sistemazione della scuola media nella predetta provincia, secondo quanto previsto dalla citata legge n. 1859.

Il Ministro: GUI.

MACCHIAVELLI E PERTINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia possibile che i lavori stradali in località Capo Mele, fra Alassio e Andora (Savona), vengano proseguiti sollecitamente e in modo da non creare, come fino ad oggi è avvenuto, frequenti interruzioni, che spesso superano l'ora, e che frequentemente comportano dirottamenti nell'interno di circa 40 chilometri.

Qualora non si potessero eliminare le interruzioni, a parere degli interroganti, certi lavori potrebbero essere effettuati — specie ora che si entra nella buona stagione — nelle ore notturne o di primissima mattina, quando la circolazione è meno intensa.

Quanto sopra è tanto più sentito, trattandosi dell'Aurelia, e cioè dell'unica grande strada di comunicazione della Liguria con la Francia, nella quale, specie durante il periodo estivo, la circolazione stradale diventa lunga, difficoltosa, con grave danno alla nostra economia turistica. (4046)

RISPOSTA. — I lavori di ammodernamento e di adeguamento del tratto della strada statale n. 1 via Aurelia compreso tra i chilometri 628+100 e 632+719 (Laiuglia-Andora) dell'importo di 780 milioni di lire, consegnati all'impresa aggiudicataria nel gennaio 1961, non hanno potuto avere un celere sviluppo a causa delle notevoli difficoltà incontrate nel corso della loro esecuzione e dovute alla natura dei terreni che, all'atto esecutivo, hanno richiesto particolari studi per il tratto interessante soprattutto Capo Mele, a causa di un movimento franoso verificatosi in detta zona. I lavori stessi hanno dovuto, pertanto, essere sospesi per consentire accurati accertamenti, in considerazione del fatto che il movimento franoso non interessa soltanto la strada statale, bensì una vasta zona a monte ed a valle, dove esistono numerose costruzioni. Inoltre, specialmente nelle zone degli abitati di Laiuglia ed Andora, si sono avute difficoltà nell'occupazione dei terreni sia da parte della sovrintendenza ai monumenti sia da parte dei proprietari frontisti. Gli stessi scavi di sban-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

camento, nelle alte pareti rocciose a monte, devono essere effettuati sotto la soggezione dell'intenso traffico, il che comporta l'adozione di particolari cautele.

Infatti, sia per motivi di sicurezza sia per evitare frequenti e lunghe interruzioni del traffico, il brillamento delle mine viene effettuato una sola volta al giorno ed in punti di minor transito. Per altro, nella condotta dei detti lavori si è anche dovuto tenere conto delle premure rivolte dagli enti locali, che hanno richiesto di ridurre al minimo o sospendere del tutto i lavori durante la stagione estiva.

Allo stato delle cose si ritiene che tutti i lavori che maggiormente possano creare intralcio alla viabilità, ivi compresi quelli di pavimentazione, potranno essere completati entro la prossima stagione estiva con esclusione dei lavori da eseguirsi nel tratto in frana di Capo Mele, tra i chilometri 629+500 e 630+700. Detti lavori, stralciati dall'attuale appalto, saranno oggetto di un progetto a sé stante che prevederà anche la costruzione di un ponte di notevole luce, progetto che potrà essere redatto non appena completato lo studio della frana già in corso.

Il Ministro: PIERACCINI.

MAGNO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se ritenga di doversi interessare affinché sia provveduto al più presto alla costruzione della strada di bonifica di cui al progetto di massima n. 4711/M del consorzio generale di bonifica del Tavoliere, in località prima e seconda vasca di colmata, dell'agro di Manfredonia (Foggia). (4360)

RISPOSTA. — Il progetto di massima n. 4711/M, concernente sia la utilizzazione delle vasche di colmata in sinistra del torrente Cervaro sia la costruzione di una strada di bonifica in località prima e seconda vasca è stato approvato dal consiglio di amministrazione della Cassa in data 22 maggio 1963. Con lettera del 2 luglio 1963, n. 2/44949, è stato, pertanto, autorizzato il consorzio di bonifica della Capitanata a predisporre la relativa progettazione esecutiva, progettazione non ancora pervenuta all'istituto anzidetto e che, comunque, potrà essere approvata solo in linea tecnica, stante il totale esaurimento dei fondi destinati al settore delle opere di bonifica.

Il Ministro: PASTORE.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le determinanti ragioni — alcun valore non avendo quella, che potrebbe addursi come ostativa, dell'essere in atto un ricorso davanti al Consiglio di Stato, in sede giurisdizionale, in quanto il caso investe, e non soltanto, una questione di costume — che indussero l'ex presidente del Consiglio dei ministri, Amintore Fanfani, a non dar luogo all'inchiesta relativa a funzionari dell'amministrazione centrale e locale del Ministero della pubblica istruzione, richiesta dal professore Samuele Volpi di Lucca, con le sue raccomandate del 18 agosto 1962, n. 3916, e del 3 dicembre 1962, n. 7758, dirette all'ex Presidente del Consiglio medesimo, e dalle quali risultano documentate accuse nei confronti dei sopraddetti funzionari.

L'interrogante chiede che il Presidente del Consiglio precisi quale azione intenda seguire nel prossimo futuro. (232, già orale)

RISPOSTA. — Il professor Samuele Volpi, ordinario di ruolo B per l'insegnamento di matematica e computisteria nelle scuole tecniche commerciali, fu nominato, con decreto ministeriale 30 settembre 1958, ordinario in prova di ruolo A per l'insegnamento di ragioneria e tecnica commerciale negli istituti tecnici commerciali, a decorrere dal 1° ottobre 1958. A seguito di una richiesta avanzata dallo stesso professore Volpi, la data di assunzione nel ruolo A fu prorogata di un anno, sicché il periodo di prova nel nuovo ruolo ebbe inizio il 1° ottobre 1959.

Al termine del periodo di prova, il professore in questione, sottoposto ad ispezione didattica, fu riconosciuto non idoneo a prestare servizio negli istituti tecnici commerciali, e conseguentemente fu proposta la sua restituzione al ruolo di provenienza, restituzione che fu comunicata all'interessato con nota del 28 aprile 1961, n. 4600. Avverso tale provvedimento, il professor Volpi ha presentato al Consiglio di Stato un ricorso che è tuttora pendente. Gli esposti rivolti dal professor Volpi al Presidente del Consiglio contengono accuse nei confronti del preside Augusto Borrelli dell'istituto tecnico commerciale di Lucca (per ingiurie contenute in lettere indirizzate dal preside al professor Volpi nel periodo in cui questi era alle sue dipendenze), del provveditore agli studi (perché respinse un ricorso presentato dal professor Volpi) e dei funzionari del Ministero della pubblica istruzione che ordinarono l'ispezione didattica, dalla quale derivò la restituzione del-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

l'interessato al ruolo di provenienza, dopo la fine dell'anno scolastico di prova.

Si osserva, in proposito, che la questione delle ingiurie del preside Borrelli — ingiurie per altro non documentate — riguarda prevalentemente i rapporti fra le due persone e potrebbe essere sollevata, pertanto, davanti alla magistratura ordinaria. Le altre due questioni, e particolarmente l'ultima, hanno stretta attinenza con la regolarità del provvedimento di restituzione al ruolo di provenienza; ogni giudizio in merito è attualmente riservato al Consiglio di Stato. In ogni caso, non sembra che la natura delle questioni sollevate dal professor Volpi nei citati esposti offra materia sufficiente per l'inchiesta sollecitata dall'interessato.

Il Ministro della pubblica istruzione:
GUI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se, in attesa dell'esito del ricorso gerarchico del comune di Viareggio avverso il decreto del medico provinciale di Lucca di chiusura della farmacia comunale di Torre del Lago Puccini fissata per il 31 dicembre 1963 e poi prorogata al 31 gennaio 1964, sia opportuno mantenere aperta la suddetta farmacia per esigenze di pubblica necessità e dare, quindi, disposizioni in tal senso al medico provinciale di Lucca. (3578)

RISPOSTA. — Il medico provinciale di Lucca, con decreto 31 gennaio 1964, n. 506, ha disposto la sospensione della chiusura della farmacia comunale succursale di Torre del Lago, in attesa della decisione ministeriale del ricorso gerarchico proposto dal comune stesso.

Il Ministro: MANCINI.

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire nella vertenza sorta fra il collegio nazionale delle ostetriche e l'«Inam», in ordine alla nuova convenzione riguardante la tariffa delle prestazioni, nel senso di agevolare l'accordo sulla base delle richieste delle ostetriche, giacché non sembra giusto che si faccia una convenzione con i medici (aumento del tariffario-prestazioni del 40 per cento dall'aprile 1963) e si assuma una posizione di negativa (o quasi) intransigenza nei confronti delle ostetriche. (4117)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4433, del deputato Canestrari, pubblicata a pag. 1488).

MINASI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intenda disporre la sollecita applicazione della legge 18 febbraio 1963, n. 304, operante da un anno con il fondo pensione delle ferrovie dello Stato, a favore dei numerosi ferrovieri pensionati, in servizio nel 1939, ed alle cui reiterate sollecitazioni si è risposto, fino ad oggi, in forma evasiva. (4485)

RISPOSTA. — La riliquidazione delle pensioni ferroviarie procede con la massima possibile sollecitudine, tenuto conto della particolare natura e complessità del lavoro. Va infatti considerato che contemporaneamente alla legge del 1963, n. 304, sono state anche emanate le leggi del 1963, n. 15 e n. 266, che modificano, rispettivamente, le rendite infortunistiche e le percentuali di liquidazione per le pensioni concorrenti periodi di servizio compresi tra gli 11 ed i 36 anni, e ciò ha comportato un lavoro organizzativo di notevole mole, tenuto conto dell'elevato numero di pensionati interessati dai provvedimenti (178 mila circa), della necessità di una revisione generale delle posizioni pensionistiche e della necessità di procedere alla equiparazione delle qualifiche effettivamente rivestite a quelle ora in vigore. Comunque sono state già definite le partite di pensioni eccezionali e le revisioni delle rendite di infortunio (cui è stata data la precedenza per motivi di ordine sociale) ed è stato già dato l'avvio alla seconda fase del lavoro relativa alla riliquidazione delle pensioni ordinarie. Oltre alle partite di pensioni eccezionali già revisionate, a tutt'oggi risultano immesse in lavorazione oltre 40 mila partite circa e si prevede che il lavoro possa procedere ad un ritmo di circa 15 mila provvedimenti al mese.

Il Ministro: JERVOLINO.

MONTANTI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se risulti vera la notizia, che circola insistentemente in questi giorni, secondo cui ci si accingerebbe ad escludere il teatro Massimo di Palermo dal gruppo dei teatri italiani ai quali lo Stato riconosce il diritto di mantenere con carattere di stabilità i propri complessi artistici, tecnici e amministrativi, notizia che ha destato vivissima impressione e preoccupazione fra le centinaia e centinaia di famiglie interessate al problema e che già risentono della pesante e drammatica situazione finanziaria in cui si dibatte l'ente teatrale.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se il ministro del turismo e dello spettacolo inten-

da intervenire con provvedimenti di carattere straordinario e di urgenza per consentire la prosecuzione delle attività liriche. (3706)

RISPOSTA. — Le preoccupazioni manifestate dall'interrogante non hanno motivo di sussistere, in quanto non è stato ancora perfezionato alcuno schema di provvedimento legislativo per il riordinamento degli enti lirici. Nella predisposizione della nuova regolamentazione del settore, sotto il profilo organizzativo e finanziario, che si auspica possa essere approvata al più presto, verranno tenute nella dovuta considerazione le esigenze dell'ente autonomo del teatro Massimo di Palermo.

Si fa presente, infine, che in attesa del riordinamento della materia è stato presentato al Parlamento un disegno di legge, concernente ulteriori provvidenze in favore degli enti lirici, il quale intende consentire agli enti stessi di far fronte alla situazione contingente e di continuare a svolgere l'attività istituzionale.

Il Ministro: CORONA.

NANNUZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali immediati provvedimenti intenda adottare per stroncare la scandalosa manovra di bagarinaggio in atto sui biglietti di ingresso per la partita di calcio tra le nazioni dell'Italia e dell'U.R.S.S. In particolare l'interrogante chiede di conoscere se siano state date o meno istruzioni alla questura di Roma non solo per stroncare l'illecito commercio, ma anche per individuare i maggiori responsabili di tale fenomeno. (433, già orale)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 437, già orale, del deputato D'Amato, pubblicata a pag. 1496).

PELLEGRINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che una parte della provincia di Trapani non può usufruire del secondo canale televisivo per impedimenti tecnici che sarebbe possibile rimuovere facilmente; se ritenga d'intervenire per estendere a tutto il trapanese, tra cui Marsala, il servizio televisivo del secondo programma. (4073)

RISPOSTA. — Il 19 dicembre 1963 è entrato in attività l'impianto televisivo di Erice, sistemato presso la locale stazione dell'azienda di Stato per i servizi telefonici, con servizio per il secondo programma provvisoriamente limitato alla sola città di Trapani. Sono però

in corso i lavori per il potenziamento dell'impianto stesso che si prevede possano essere completati per la prossima primavera: in tal modo, il servizio verrà esteso anche alla zona di Marsala.

Il Ministro: RUSSO.

PELLICANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga giusto che sia presa in considerazione la situazione di quei maestri elementari i quali, dopo essere stati assunti con nomina annuale all'inizio dell'anno scolastico 1922-23, furono dal governo fascista licenziati in tronco, ai primi del mese di marzo del 1923, per speciose motivazioni, impedendosi loro, in tal modo, di maturare il minimo di servizio utile oggi richiesto per la valutazione del periodo fuori ruolo.

Se reputi opportuno adottare le misure appropriate per porre riparo alla predetta ingiustizia, in modo che a tutti i maestri colpiti dal provvedimento del marzo 1923 venga riconosciuto utile ai soli fini dell'anzianità, commisurandolo ad una annualità, il periodo di servizio prestato nell'anno scolastico 1922-23.

Trattasi, oltre tutto, di un riconoscimento doveroso che non comporta per altro alcun onere di bilancio. (2140)

RISPOSTA. — Norme speciali, emanate dopo la caduta del regime fascista, hanno previsto benefici particolari a favore dei perseguitati politici o razziali, sia per l'assunzione nei ruoli del personale docente sia per la carriera nei ruoli medesimi.

Ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 21 aprile 1947, n. 373, anche per i maestri sono stati indetti concorsi riservati ai perseguitati politici o razziali. Inoltre, a norma della legge 8 dicembre 1956, n. 1429, per i maestri, perseguitati politici o razziali, immessi nei ruoli, la decorrenza della carriera è stata fissata alla data di assunzione in servizio dei vincitori del concorso al quale i primi non avevano potuto partecipare, a causa delle persecuzioni politiche o razziali. Si aggiunge che l'amministrazione, sia per la formazione delle graduatorie dei concorsi magistrali sia per il conferimento degli incarichi e delle supplenze nelle scuole elementari, ha sempre previsto la valutazione come servizio scolastico con qualifica massima dei periodi in cui i maestri non poterono per motivi politici o razziali prestare servizio di provvisorio o di supplente. Non si ravvisa l'opportunità, pertanto, che

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

particolari provvedimenti siano da adottare nei confronti dei maestri che subirono le persecuzioni alle quali l'interrogante si riferisce.

Il Ministro: GUI.

PEZZINO E FANALES. — *Ai Ministri della marina mercantile, della pubblica istruzione e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se siano informati del fatto che:

1) in Acicastello (Catania), e precisamente sulla scogliera demaniale, è sorto un enorme e antiestetico edificio a ristorante;

2) il sovrintendente ai monumenti di Catania si è assunta la grave responsabilità di autorizzare la costruzione dell'edificio in zona protetta da vincolo paesistico e su terreno appartenente al demanio;

3) per salvare le apparenze erano state formalmente stabilite limitazioni che si dicevano atte a salvaguardare le caratteristiche paesaggistiche del luogo mentre, nel caso specifico, nessuna limitazione del genere poteva salvaguardare tali caratteristiche, che sarebbero state ugualmente e irreparabilmente compromesse anche dalla costruzione di un edificio di dimensioni ben più modeste;

4) comunque tali limitazioni, come era facilmente prevedibile, non sono state in alcun modo rispettate, tanto che l'edificio è stato sopraelevato, violando le disposizioni di cui all'articolo 25 del regolamento 3 giugno 1940, n. 1357;

5) ora, imbalanziti dai successi conseguiti nella loro sfrenata attività speculativa, favorita dalle autorità che dovrebbero avvalersi delle leggi esistenti per tutelare il paesaggio e i beni demaniali e invece non lo fanno, i proprietari del ristorante si stanno impadronendo di altre vaste aree della scogliera demaniale per costruire una nuova grande terrazza e perfino un parcheggio.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se i ministri interrogati, a tutela del buon nome della pubblica amministrazione, del pubblico demanio e dell'esistente vincolo paesaggistico della zona, per scoraggiare i tentativi di altri privati imprenditori che già si apprestano o hanno addirittura iniziato, nella stessa zona e in zone vicine, a saccheggiare il pubblico demanio e a monopolizzare interi tratti di paesaggio, nonché per dimostrare che le leggi devono essere rispettate da tutti i cittadini, intendano ordinare con urgenza:

1) l'immediata demolizione a proprie spese, da parte dei proprietari, della sopraelevazione dell'edificio abusivamente costruito o, in caso di rifiuto o di ritardo, la demolizione d'ufficio, così come prevede l'articolo 15 della legge 20 giugno 1939, n. 1497;

2) il fermo immediato dei lavori e la demolizione delle opere già eseguite per la costruzione della nuova terrazza e del parcheggio, qualora risultino costruzioni abusive, o un'inchiesta sull'operato degli organi locali della pubblica amministrazione qualora tali ulteriori abusi fossero stati da essi autorizzati. (509)

RISPOSTA. — L'edificio a ristorante cui si riferiscono gli interroganti si identifica, in effetti, col padiglione ristoro realizzato dal signor Salvatore Marchese in località Cannizzaro su area demaniale estesa di metri quadrati 700, in virtù dell'atto di sottomissione rilasciatoogli il 5 gennaio 1961.

L'anticipata occupazione della zona da parte del concessionario per l'immediato inizio dei lavori previsti venne autorizzata dal Ministero della marina mercantile il 12 novembre 1960 a seguito del favorevole espletamento della prescritta istruttoria ed, in particolare, dei pareri positivi espressi, in sede locale, dall'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo, dalla sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale e dal comune di Acicastello. Si precisa inoltre che la domanda di concessione avanzata dal signor Marchese fu pubblicata nell'albo del comune e fu inserita nel foglio annunci legali della provincia ai sensi dell'articolo 18 del regolamento al codice della navigazione, e che a carico di essa non fu proposta alcuna opposizione né furono presentati reclami.

Con decreto ministeriale del 12 dicembre 1962 è stato poi approvato l'atto stipulato presso la capitaneria di porto di Catania il 15 novembre 1962 ai fini della concessione, per la durata di anni 29 a favore del Marchese, della stessa area demaniale già oggetto del suindicato atto di sottomissione e per l'identico scopo previsto da detto atto.

L'immobile di che trattasi sorge esattamente su tale zona demaniale e precisamente in un tratto di scogliera a valle della sovrastante strada a mare nel punto in cui questa s'incrocia con la via Mollica, in zona ove il terreno demaniale ha una notevole profondità. La costruzione dell'edificio sull'area concessa è avvenuta in conformità al progetto allegato al citato atto di concessione ed approvato dalla

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

sovrintendenza ai monumenti della Sicilia orientale, con l'osservanza delle limitazioni in questo previste e nel rispetto delle norme del piano regolatore che prevedono in quella zona l'impianto di attrezzature turistiche con limitazioni atte a salvaguardare le caratteristiche del paesaggio.

L'edificio originariamente costruito non è stato sopraelevato, né il Marchese ha costruito alcun parcheggio; il concessionario per altro, ha iniziato, senza autorizzazione e sull'area oggetto della concessione, lavori di ampliamento della terrazza dell'edificio stesso.

Tale illegalità venne accertata dalla capitaneria di porto di Catania il 7 giugno 1963 ed in pari data venne ingiunto, con provvedimento notificato in via amministrativa, il fermo dei lavori; il fermo è stato posto in atto ed è tuttora mantenuto. In relazione alla infrazione commessa, è stata elevata a carico del concessionario contravvenzione; e nei suoi confronti è stato emesso da parte del comandante del compartimento marittimo decreto penale portante condanna al pagamento dell'ammenda di lire 150 mila; pagamento eseguito dall'interessato. Le autorità preposte alla tutela delle bellezze naturali, dal proprio canto, non hanno ritenuto opportuno, nella loro specifica competenza, e giusta la valutazione ad esse rimessa dall'articolo 15 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, ordinare la demolizione della terrazza, non ravvisando nella costruzione caratteri di antiestetività e di deturpazione del paesaggio.

Per concludere, si ritiene utile far presente che una nuova attenta visita effettuata in detta località dalle competenti autorità marittime consente di affermare che il manufatto non presenta l'antiestetività segnalata e tanto meno occulta il paesaggio.

Il Ministro della marina mercantile:
SPAGNOLLI.

PEZZINO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se — per venire incontro alle giuste esigenze, finora inutilmente espresse dal sindaco di Randazzo (Catania), nell'interesse degli studenti di quel comune che ogni giorno devono recarsi a scuola nel comune di Castiglione di Sicilia — ritenga di intervenire presso la ferrovia Circumetnea, attualmente gestita da un commissario dello Stato, affinché venga reso possibile agli studenti giungere in orario a scuola e ritornare a casa senza dovere attendere le

molte ore intercorrenti tra la fine delle lezioni e l'orario di partenza dell'autobus da Castiglione.

L'interrogante chiede di conoscere in particolare se si possano modificare gli orari vigenti in modo che i ragazzi possano arrivare a Castiglione verso le 8 e ripartirne verso le 13,30, come del resto avveniva l'anno scorso, con la differenza che allora la corsa di ritorno era limitata alla tratta Castiglione-Passopisciaro, mentre ora dovrebbe essere prolungata fino al vicinissimo comune di Randazzo. (3795)

RISPOSTA. — La soluzione del problema di traffico scolastico prospettato rientra nella competenza dell'amministrazione regionale della Sicilia, la quale, com'è noto, con l'attuazione in detta regione dell'ordinamento autonomo a statuto speciale, ha assunto la trattazione della materia concernente la concessione e l'esercizio delle pubbliche autolinee.

Comunque, si fa presente che la gestione commissariale della ferrovia Circumetnea per venire incontro alle esigenze degli studenti di Randazzo che frequentano gli istituti scolastici di Castiglione ha istituito, fin dal 3 novembre 1963, una coppia di corse automobilistiche integrative del servizio ferroviario Riposto-Randazzo-Catania lungo il percorso Castiglione-Passopisciaro in coincidenza in quest'ultima località, al mattino, con la prima corsa dell'autolinea Randazzo-Passopisciaro-Catania per la relazione Randazzo-Castiglione, e nel pomeriggio con il treno speciale 46 per la relazione in senso inverso. Tale sistema di trasporto consente agli studenti di Randazzo l'accesso a Castiglione alle ore 7,55 ed il rientro in sede, al termine delle lezioni, alle ore 15,05, con il beneficio per altro di utilizzare sulle relazioni automobilistiche biglietti ed abbonamenti a tariffa ferroviaria, che è inferiore a quella normalmente vigente sulle autolinee.

Allo stato attuale non è possibile realizzare una relazione diretta fra Randazzo e Castiglione, come sostanzialmente auspicato dall'interrogante, in quanto la predetta gestione commissariale deve anche contemperare con la dotazione del materiale rotabile disponibile le esigenze di tutti i servizi e in particolare del servizio automobilistico sostitutivo della ferrovia sul tratto Cerro-Castiglione. Quale, infatti, l'autobus impiegato sul tratto Castiglione-Passopisciaro venisse fatto prolungare a Randazzo, per il maggior tempo occorrente al prolungamento si comprometterebbero

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

le normali necessità di traffico della suindicata linea sostitutiva.

Pertanto, la questione relativa all'istituzione di un collegamento diretto tra Randazzo e Castiglione potrà essere ripresa in esame in prosieguo di tempo, quando cioè la gestione commissariale avrà una maggiore disponibilità di mezzi autoferroviani, per sopperire integralmente a tutte le esigenze.

Il Ministro: JERVOLINO.

PICCIOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere come mai non si sia ancora provveduto ad istituire una sezione distaccata dell'ufficio di collocamento in Camigliatello Silano (Cosenza), frazione di Spezzano della Sila, che dista dal centro di Spezzano oltre 20 chilometri, nonostante l'impegno del comune di sostenere le spese per locale, arredamento, riscaldamento e illuminazione. È da tener presente che la mancata istituzione arreca enorme disagio ai lavoratori di Camigliatello, sia per la grande distanza da Spezzano sia per le continue interruzioni delle vie di comunicazione nel periodo invernale. (2623)

RISPOSTA. — L'istituzione di una sezione frazionale dell'ufficio del lavoro in località Camigliatello Silano del comune di Spezzano della Sila non può essere realizzata soprattutto in considerazione della modestissima entità del lavoro che la sezione stessa dovrebbe svolgere. Tuttavia, per venire incontro alle esigenze dei lavoratori, l'ufficio del lavoro di Cosenza ha disposto che il titolare della sezione di Spezzano della Sila — il quale da tempo si reca ogni 15 giorni a Camigliatello per il pagamento dell'indennità di disoccupazione — esegua sul posto anche tutte le operazioni relative agli altri compiti di istituto.

Il Ministro: Bosco.

PICCIOTTO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere: quali provvedimenti abbiano adottato o intendano adottare ai fini di una migliore destinazione delle vaste aree fabbricabili, nell'abitato di Fuscaldo Marina (Cosenza) che si sono rese disponibili a seguito dello spostamento del tracciato ferroviario; se intendano intervenire perché le suddette aree non siano concesse a richiedenti già proprietari di immobili, i quali mirano ad acquistare

a prezzo modico per rivendere a lire 10 mila al metro quadrato; se ritengano più opportuno assegnare le suddette aree a lavoratori singoli o associati in cooperativa per la costruzione di appartamenti, di cui sono privi, o al comune di Fuscaldo con l'obbligo di destinarle alla edilizia popolare. (4310)

RISPOSTA. — Le aree che in futuro si renderanno disponibili in territorio del comune di Fuscaldo Marina, a seguito del previsto raddoppio con spostamento in altra sede della linea ferroviaria tirrenica calabrese, per il momento devono restare a disposizione dell'azienda ferroviaria per esigenze connesse con i suddetti lavori di raddoppio. Pertanto una decisione di eventuale alienazione del sedime stesso non potrà essere adottata prima dell'avvenuta ultimazione di detti lavori e sempreché risulti allora confermata l'esuberanza delle aree per le possibili future necessità delle ferrovie.

In quel momento saranno valutati tutti gli aspetti della questione, compresi quelli messi opportunamente in evidenza dall'interrogante.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: JERVOLINO.

PIETROBONO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se — di fronte agli innumerevoli e spesso tragici incidenti che si ripetono ogni giorno sulle autostrade italiane, a causa di autoveicoli che per cause varie fuoriescono dalla propria corsia e vanno a collocarsi nelle corsie opposte sbarrando il percorso agli automezzi provenienti in senso opposto, ai quali naturalmente quasi sempre manca il tempo necessario per percepire l'ostacolo improvviso — ritenga di promuovere gli studi ed i programmi necessari per dotare l'autostrada del sole e le altre grandi arterie di comunicazione, simili a questa per struttura e per importanza, di una doppia linea di spartitraffico metallici atti, se consistenti, ad evitare tanti dei predetti incidenti, eliminando, così, anche l'inconveniente dell'abbaglio tra automezzi che si incrociano e ponendo fine al costoso e non riuscito esperimento dell'impianto di siepi. (179, già orale)

RISPOSTA. — Le caratteristiche tecniche adottate tanto in sede di costruzione delle nuove autostrade quanto per l'ammodernamento di quelle esistenti, le quali prevedono due carreggiate di metri 7,50 ciascuna, separate da spartitraffico centrale e fiancheggiate

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

da banchine laterali, suddivise a loro volta in due corsie di marcia unidirezionali, riservate una alla marcia normale e l'altra al sorpasso, sono identiche a quelle da tempo in uso nelle autostrade tedesche ed americane, e recentemente messe in atto da altri paesi europei.

Il problema posto dai frequenti incidenti dovuti allo scavalco dello spartitraffico da parte di automobili in svio, che vanno ad invadere la corsia opposta, viene attentamente considerato dagli organi dell'« Anas » e dalle stesse società concessionarie delle autostrade. Sono state intanto escluse dalle nuove costruzioni autostradali le autostrade cosiddette di tipo C, ossia ad unica sede con tre corsie di marcia, delle quali quella centrale riservata al sorpasso nei due sensi, ad eccezione di casi singoli di autostrade già costruite od iniziate con tale sezione e per le quali non è stato possibile provvedere all'ampliamento (Genova-Savona; Savona-Fossano; Roma-Ostia Lido; primo tratto di 2 chilometri della Napoli-Pompei).

Inoltre, considerato il non indifferente onere economico che impedisce di adottare per l'aiuola separatrice delle due carreggiate unidirezionali una larghezza di gran lunga superiore alle attuali, per eliminare, con tutta sicurezza, il ripetersi degli incidenti lamentati, il consiglio di amministrazione dell'« Anas », nell'adunanza del 29 gennaio 1964 ha stabilito, in via generale, che siano installati *guardrails* nei tratti necessari per la sicurezza del traffico sulle autostrade; è stata all'uopo nominata un'apposita commissione di tecnici che, sulla base degli studi effettuati in proposito in Italia e all'estero, dovrà procedere all'esame dei vari tipi di *guardrails* fabbricati in Italia ed eventualmente anche all'estero per la scelta di quelli più idonei, sia per caratteristiche sia per costo. Tale commissione dovrà riferire entro la fine del prossimo mese di aprile. Sono in corso anche verifiche presso il centro sperimentale dell'« Anas » di Cesano. È stata anche nominata una commissione perché studi il problema sotto l'aspetto strettamente finanziario.

È tuttavia da rilevare che gli incidenti occorsi, specialmente in questi ultimi tempi, devono per la maggior parte essere attribuiti ad eccessi di velocità, al mancato rispetto della segnaletica o delle norme sulla circolazione, ovvero ad imperizia o ad anormali condizioni fisiche dei conducenti.

Il Ministro: PIERACCINI.

POERIO E MICELI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali misure intenda prendere nei confronti della ditta Ponterio Umberto, appaltatrice dei servizi ferroviari di Catanzaro Lido, che agli operai alle sue dipendenze trattiene, sin dal 1° novembre 1963, lire 1.750 al mese, trascrivendo detta somma sulla busta paga con la voce « recupero ».

La stessa ditta talvolta destina gli operai addetti ai servizi dello scalo di Catanzaro Lido ai servizi delle ferrovie calabro-lucane corrispondendo agli stessi un trattamento economico diverso, come se si trattasse di mansioni e di attività diversa. Tutto ciò senza mai dare giustificazione ai lavoratori, i quali, quando hanno reclamato, sono stati minacciati di licenziamento. (4572)

RISPOSTA. — L'accertamento di inadempienze eventualmente commesse dalla impresa Ponterio Umberto, appaltatrice di servizi ferroviari nella stazione di Catanzaro Lido, per quanto si riferisce al trattamento economico e normativo del personale dipendente, rientra nella esclusiva competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che vi provvede a mezzo dei propri ispettorati del lavoro. Qualora il competente ispettorato accerti e denunci effettive inadempienze commesse dalla impresa Ponterio, l'azienda ferroviaria provvederà ad applicare a carico della stessa le penalità previste dal relativo contratto di appalto.

Il Ministro: JERVOLINO.

PUCCI EMILIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per soddisfare le richieste degli aiuti assistenti ospedalieri; richieste su cui il ministro ha già espresso parere favorevole.

L'interrogante fa presente l'urgenza di un'azione positiva ed immediata perché sia scongiurato il grave disagio di tutti i degenti derivante dall'agitazione in corso. (4251)

RISPOSTA. — Si presume che l'interrogante intenda riferirsi alle modalità di ripartizione tra i medici ospedalieri dei compensi fissi corrisposti dagli enti mutualistici per i ricoverati assistiti dagli enti medesimi ed alla stabilità nell'impiego degli aiuti e degli assistenti. In ordine al primo punto si assicura che il Ministero della sanità ha già provveduto con de-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

creto 16 febbraio 1964, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 19 febbraio 1964, n. 43. Tale provvedimento è stato favorevolmente accolto dalla larga maggioranza delle categorie interessate, come risulta, anche, dall'eco degli organi di stampa.

Relativamente alla seconda richiesta (stabilità d'impiego) si assicura che le proposte di legge n. 213 e n. 960, d'iniziativa parlamentare, sono state approvate nel testo unificato dal comitato ristretto della Camera e, quanto prima, saranno discusse dalla competente Commissione del Senato.

Il Ministro: MANCINI.

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia informato del fatto che la gestione I.N.A.-Casa non ha ancora provveduto a riparare alcune lesioni nel banchinamento e muri di cinta del fabbricato *D* del cantiere n. 10634 Napoli, raggruppamento aziende I.R.I. di via San Giacomo dei Capri, n. 59. Tali lavori urgenti sono stati varie volte segnalati e sollecitati sin dall'ottobre 1961 dall'amministrazione autonoma raggruppamento aziende I.R.I., in rappresentanza dei 138 assegnatari degli alloggi I.N.A.-Casa, e la gestione stessa, pur avendo fornito assicurazioni, non è ancora intervenuta, a distanza di 2 anni, ingenerando così fra gli inquilini assegnatari viva preoccupazione per il possibile crollo del fabbricato. E per conoscere, altresì, quali provvedimenti il ministro intenda adottare. (2827)

RISPOSTA. — Il complesso del cantiere suddetto è stato, già da tempo, sottoposto a collaudo, il cui esito è stato ratificato il 10 ottobre 1960. L'inconveniente lamentato (cedimento di un tratto di muro di confine tra il fabbricato *D/R*, del citato cantiere, e la cooperativa Pietrasanta, con conseguente smottamento di terreno verso la proprietà della predetta cooperativa) risulta essere stato eliminato, poiché la stazione appaltante (I.A.C.P. di Napoli) del complesso in parola, accertata la pericolosità della situazione, ha autorizzato l'amministrazione della palazzina *D* ad eseguire i necessari lavori di riparazione e ripristino, lavori che sono stati portati a termine.

La stazione appaltante (I.A.C.P. di Napoli) è stata invitata, nel rimettere il consuntivo delle spese incontrate dalla predetta ammini-

strazione a specificare le cause dell'inconveniente, indicando le eventuali responsabilità per le relative azioni di rivalsa.

Il Ministro: Bosco.

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

a) l'ospedale civile Luigi Curto, amministrato dall'E.C.A. di Polla (Salerno), pur avvalendosi di medici valentissimi che dedicano tutte le loro energie alla cura degli ammalati, difetta nel modo più assoluto di personale infermieristico specializzato nonostante la presenza giornaliera di circa 100 degenti;

b) i servizi igienici e di lavanderia sono inadeguati, insufficienti e trascurati.

E per conoscere, in ordine a tali deficienze, quali provvedimenti il ministro interrogato intenda adottare. (3752)

RISPOSTA. — L'ospedale civile Luigi Curto elevato da infermeria ad ospedale di terza categoria con decreto prefettizio del 19 aprile 1956, si avvale per l'assistenza soltanto di infermiere generiche mentre dovrebbe avere una infermiera diplomata ogni 30 malati a norma dell'articolo 32 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631; i servizi igienici, per una capacità ricettiva ordinaria di 70 posti-letto, non sono del tutto conformi alle disposizioni sulle costruzioni ospedaliere di cui al decreto ministeriale 20 luglio 1939. Non si può inoltre sottacere che l'ospedale non dispone che di una rudimentale lavanderia.

Si assicura l'interrogante che sono state impartite disposizioni al medico provinciale di Salerno perché intervenga presso l'amministrazione dell'ospedale di Polla affinché provveda a reperire al più presto il personale mancante nei limiti dei posti previsti nella pianta organica di quell'ente.

Per quanto riguarda l'eliminazione degli inconvenienti igienici, si fa presente che la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato per un importo di 250 milioni il progetto di ampliamento dell'ospedale; i relativi lavori assicureranno al nosocomio moderni e razionali servizi igienici nonché un attrezzato ed efficiente impianto di lavanderia.

Il Ministro: MANCINI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per sapere in ordine a quali criteri siano state date concessioni o permessi di occupare con costruzioni

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

cintate la riva sinistra dell'Arno lungo il viale D'Annunzio, in territorio del comune di Pisa, pur essendo sottoposta a vincolo per il suo rilevante interesse panoramico, e per conoscere l'elenco dei concessionari o titolari di permesso, con l'indicazione della superficie concessa, della durata della concessione e del canone corrisposto. (3062)

RISPOSTA. — Di seguito alla nota del 15 gennaio 1961, n. 00/907 Gab. Int., sulla base delle notizie fornite dall'intendenza di finanza di Pisa, si comunica che le concessioni di terreno demaniale in golena sinistra del fiume Arno lungo il viale Gabriele D'Annunzio — per il tratto compreso tra l'ex ponte Vittorio Emanuele e la località Rottaia — vengono assentite, per gli usi di pesca, da parte dell'amministrazione finanziaria, a seguito delle domande all'uopo presentate. Tali concessioni, che hanno durata annuale e sono rinnovabili a richiesta degli interessati, prevedono l'esplicito divieto di elevare opere fisse e, comunque, obbligano il concessionario a rimettere in pristino il terreno alla scadenza della concessione.

In allegato si trasmette l'elenco dei concessionari con la indicazione della superficie concessa e del canone annuo corrisposto per l'anno 1963.

Per quanto riguarda la osservanza dei vincoli cui è sottoposta la riva del fiume Arno lungo il viale Gabriele D'Annunzio, nel confermare che la questione rientra nella specifica competenza del Ministero della pubblica istruzione, si ritiene opportuno dare notizia che la questione stessa venne dibattuta nel corso di una riunione tenutasi il giorno 6 novembre 1963 presso la prefettura di Pisa, sotto la presidenza del prefetto e con l'intervento degli enti e degli uffici interessati. In tale riunione il reggente della locale sovrintendenza, in base alle direttive di massima ricevute dal Ministero della pubblica istruzione, propose di addivenire ad una sanatoria delle abusive utilizzazioni del suolo, ai sensi dell'articolo 15 della legge 28 giugno 1939, n. 1497, verso pagamento delle relative indennità.

Tale proposta, accettata dai rappresentanti degli enti intervenuti alla riunione di cui sopra, fu però subordinata — come per legge — alle destinazioni definitive del Ministero anzidetto, in ordine alle quali si prende riserva di riferire non appena saranno forniti gli elementi di competenza dal dicastero della pubblica istruzione.

Il Sottosegretario di Stato per le finanze:
BENSI.

ALLEGATO.

Amministrazione dei beni demaniali già in dotazione della corona, tenuta di Tombolo. Elenco nominativo dei concessionari di terreno uso pesca in golena sinistra d'Arno della tenuta, anno 1963.

N.	Cognome e nome	Superficie mq.	Canone L.
1	Bellini Vasco	435	19.150
2	Matteucci Aldo	525	25.770
3	Anguillesi Renzo	270	17.100
4	Bogi Giorgio	260	20.200
5	Caciagli Varo	294	21.340
6	Cini Berti Mariangela . .	1.680	44.800
7	Circolo Ricreat. Prefettura	540	41.400
8	Cappelli Iside	1.316	59.960
9	Ciacchini Rina	408	17.680
10	Cambi Mario e Raffaello .	1.575	70.150
11	Saettone Vincenzo	1.190	51.900
12	Camera C.I.A. di Pisa . .	1.520	39.600
13	Del Bono Natale	1.240	31.040
14	Baronti Stelvio	1.595	43.950
15	Fontana Mario	502	18.620
16	Giusti Benedetta	770	40.180
17	Gaddi Bruno	1.330	31.940
18	Menichetti Mosè	170	13.700
19	Malasoma Ugo	905	28.250
20	Malasoma Gaetano	3.827	80.670
21	Marinari Fortunato	324	12.840
22	Micheletti Pietro	725	30.450
23	Poli Luigi	525	33.250
24	Spaccio Viveri Osped. Pisa	1.045	39.250
25	Circolo Ric. Croce del Sud	2.880	64.800
26	A.S.C.I. Don Salvini	2.880	64.800
27	Pierotti Agostino	540	29.400
28	Pardini Romoe Lamberto .	675	18.750
29	Pifferi Luigi	416	13.760
30	Fiorilli Teresa	377	12.890
31	Peretti Paolo	412	17.320
32	Rossi Giorgio	1.470	38.700
33	Puccini Tullio	1.320	37.200
34	Pavanello Emma	1.410	38.100
35	Rossi Osvaldo	575	38.550
36	Rossi Erminia	455	18.550
37	Renault Sbrana Giovanna .	885	33.250
38	Sicca Tito	1.280	31.440
39	Sbrana Giovanna	810	32.100
40	Sbrana C. e Grassi Primo	2.050	54.900
41	Sgarbi Emilia	1.680	44.800
42	Circolo T.E.T.I.	570	29.700
43	V.I.S dottor Zoccolini . .	1.590	68.900
44	Vallerrini Fernando	868	33.480
45	Volterrani Marcello	415	18.550
46	Melotto Arturo	495	33.750
47	Soc. Canottieri Arno	500	5.000

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

N.	Cognome e nome	Super-Superficie	Canone L.
48	Benvenuti Giovanni . . .	2.400	64.000
49	Tacchi Ademaro . . .	1.290	36.900
50	Zamponi Dario . . .	1.320	37.200
51	Rossi Pietro . . .	1.920	51.200
52	Bardi Gustavo . . .	360	30.000
53	Biagini Angiolo . . .	1.325	37.250
54	Giari Libio . . .	1.335	37.350
55	Mariani Roberto . . .	1.400	38.000
56	Bucchioni Giulio . . .	1.920	56.700
57	Bedini Romano . . .	609	16.590
58	Consani Creonte . . .	1.225	29.750
59	Cicalini Sabatino . . .	243	11.780
60	Cerri Gianfranco . . .	1.115	32.130
61	Cerri Delfo . . .	720	22.200
62	Di Gaddo Athos . . .	201	10.000
63	Farnesi Enzo . . .	680	17.800
64	Giachetti Angelo . . .	2.230	47.050
65	Giagnoni Vando . . .	240	12.400
66	Gemmi Pietro . . .	803	34.780
67	Gemmi Danilo . . .	219	10.290
68	Gemmi Appio . . .	191	10.000
69	Madrigali Leopoldo . . .	780	28.800
70	Marcacci Gildo . . .	1.600	56.000
71	Pieroni Giuseppe . . .	560	15.600
72	Pieroni Unico e Elso . . .	1.980	49.800
73	Sbrana Giuseppe . . .	1.450	22.000
74	Cariola Paolo . . .	1.340	104.400
75	Lizzerini Oreste . . .	318	43.080
76	Gemmi Persea . . .	303	84.600
77	Balducci G. Primo . . .	273	21.480
78	Carmassi Licio . . .	181	13.870
79	Carmassi Libero . . .	176	13.820
80	Crastan Niccolò . . .	1.281	69.090
81	Agonigi Giovanni . . .	434	32.060
82	Cecchetti Evaldo . . .	363	26.000
83	Iacopini Gino . . .	620	42.020
84	Mayer e Laugas Paolina . . .	2.259	93.050
85	Martellini Serafino . . .	728	57.290
86	Pacinotti Enzo . . .	611	48.080
87	Franceschi Paris . . .	488	32.210
88	Rossi Gino . . .	696	49.900
89	Seet Valdarno Circolo . . .	578	37.160
90	Sbrana Azzolina in del Ry . . .	806	61.670
91	Venturi Gino . . .	358	28.150
92	Fontani Enzo . . .	4.900	150.000

REALE GIUSEPPE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga ispirato ad equanimità l'adeguamento delle disposizioni della circolare del 23 settembre 1963, n. 298, a quelle della circolare del 27 giugno 1963, n. 198, aventi l'una e l'altra lo stesso oggetto « assegnazione provvisoria per allattamento » tanto più che nella prima si

fa esplicito riferimento a « particolari situazioni già considerate nell'ordine della scuola elementare », mentre, in realtà, secondo recenti interpretazioni di uffici periferici, non si può dar luogo ad assegnazione provvisoria per allattamento se non nel caso in cui la maternità ha avuto luogo in data anteriore al 10 ottobre 1963. (2447)

RISPOSTA. — Premesso che, per i decorsi anni scolastici, il Ministero non aveva adottato provvedimenti generali di assegnazione per allattamento nei confronti delle insegnanti dell'ordine secondario, si fa presente che con la circolare del 23 settembre 1963, n. 298, l'amministrazione ha inteso concedere, per l'anno scolastico 1963-64, tali assegnazioni in considerazione dell'eccezionale disagio che, in taluni casi, si era verificato per effetto delle assunzioni in ruolo di cui alla legge 28 luglio 1961, n. 631. Di ciò, per altro, il rappresentante del Governo ha avuto modo di fornire le richieste delucidazioni in relazione alla interrogazione orale, n. 297, presentata dallo stesso interrogante, nonché dalle interrogazioni n. 250 del deputato Amalia Miotti Carli e n. 259 del deputato Giuseppe Romanato, svolte congiuntamente nella seduta della Camera del 18 febbraio 1964.

Il riassetto delle scuole dell'ordine secondario, conseguente alla immissione in ruolo di circa 20 mila insegnanti nominati ai sensi della legge n. 831, ha reso, inoltre, necessario fissare il termine ultimo per la presentazione delle domande di assegnazione provvisoria per allattamento al 10 ottobre 1963. Per le scuole dell'ordine elementare, invece, in ragione della loro diffusione capillare, sono state annualmente impartite disposizioni di carattere generale per la concessione di assegnazioni provvisorie delle insegnanti allattanti.

La differenza, rilevata dall'interrogante, nei criteri adottati per i due ordini di scuole, è dovuta, pertanto, alle differenti esigenze che si è inteso tutelare con le ordinanze del 27 giugno 1963, n. 198, e del 23 settembre 1963, n. 298.

Il Ministro: GUI.

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per chiedere se, per il nuovo anno scolastico, intenda concedere la parifica economica completa per le scuole d'obbligo degli educandati femminili di Napoli, almeno su cinque classi al 100 per cento, in

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

considerazione del fatto che a tutti gli altri istituti dello stesso tipo è stata fatta la concessione. (1041)

RISPOSTA. — Per il corrente anno scolastico 1963-64, non è stato possibile concedere all'ente gestore degli educandati femminili di Napoli l'aumento del contributo statale, che è attualmente corrisposto nella misura del 50 per cento della spesa relativa al pagamento degli stipendi alle insegnanti delle cinque classi elementari parificate.

Dall'esame del fabbisogno segnalato dai provveditori agli studi — per il mantenimento dei contributi concessi nei decorsi anni scolastici agli enti gestori delle scuole elementari parificate nonché per la maggiore spesa derivante sia dalla progressione economica degli insegnanti sia dalla corresponsione dei miglioramenti economici previsti dalle leggi 18 febbraio 1963, n. 355 (indennità di studio) e 9 febbraio 1963, n. 78 (assegno temporaneo mensile) — è risultato, infatti, che i fondi stanziati sul capitolo 63 del bilancio del Ministero per il corrente esercizio 1963-64 non consentono alcun margine di disponibilità per la concessione di nuovi contributi o per l'aumento di quelli già in godimento.

Il Ministro: GUI.

ROBERTI, ABELLI E TURCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se intenda prendere l'iniziativa di una pubblicazione aggiornata e completa e particolareggiata sulle perdite di guerra in vite umane subite dalle varie armi e corpi dalle prime operazioni in Libia del 1923 all'inizio della guerra 1940-1945, suddivise per le tre campagne di Libia, d'Africa e di Spagna e, comunque, come intenda ovviare al fatto che oggi esistono solo i fascicoli personali dei caduti e dispersi durante la guerra 1940-1945 e della guerra d'Africa sistemati in ordine progressivo e senza distinzione di reparti di appartenenza, mentre per la guerra in Spagna lo schedario è diviso in appartenenti o meno alla milizia volontaria per la sicurezza nazionale.

Gli interroganti desiderano richiamare l'attenzione del ministro della difesa sul fatto che esiste già, edito nel 1957, il volume *Morti e dispersi per cause belliche negli anni 1940-1945*, che rappresenta una pubblicazione completa ed organica, che potrebbe servire da traccia per una pubblicazione analoga per gli altri periodi e le altre operazioni dal 1923 in poi e per colmare una veramente grave lacuna. (3539)

RISPOSTA. — Pur apprezzando la nobile proposta degli interroganti di provvedere alla stampa di una pubblicazione aggiornata, completa e particolareggiata sulle perdite di guerra in vite umane subite dalle forze armate italiane dal 1923 al 1945, si fa presente che una iniziativa del genere presenta gravi difficoltà come è dimostrato dal fatto che un volume relativo ai caduti della regione veneta della guerra 1915-1918, la cui pubblicazione venne disposta fino dal 1925, ha potuto essere passato alle stampe solo in questi giorni.

Comunque questa amministrazione militare pone particolare cura al continuo aggiornamento degli archivi relativi alla materia ed ha iniziato il lavoro per la trasformazione degli archivi stessi in schede meccanografiche in modo da rendere rapido ogni rilievo statistico al riguardo.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere per quale ragione non si sia ancora provveduto alla sostituzione dell'ispettore scolastico titolare di Bologna che, comandato da quattro anni al Ministero della pubblica istruzione, risiede e lavora a Roma e le cui importanti funzioni vengono ogni anno affidate al direttore più anziano con la qualifica di ispettore incaricato della circoscrizione. (455, già orale)

RISPOSTA. — L'ispettore scolastico di Bologna fu distaccato, quattro anni or sono, presso il Ministero per essere utilizzato in lavori di ufficio cui, in ragione della sua specifica competenza, egli fu ritenuto particolarmente idoneo.

Invero, la presumibile durata della utilizzazione fu originariamente prevista per un tempo più breve di quello trascorso. Senonché, a causa del notevole aumento che si è verificato, in questi ultimi anni, nell'onere di adempimenti amministrativi, si è reso necessario continuare ad utilizzare il suddetto ispettore presso gli uffici dell'amministrazione centrale. Nel frattempo, il funzionamento della circoscrizione ispettiva di Bologna è stato assicurato ai sensi del regio decreto 4 giugno 1944, n. 158, che all'articolo 1 dispone: « Quando una circoscrizione ispettiva sia temporaneamente priva del titolare, il provveditore agli studi ne affida la supplenza a quello dei direttori didattici della provincia che ritenga più idoneo ». Non risulta, per altro, che in rapporto all'applicazione di tale norma si siano verificati incon-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

venienti nel funzionamento della circoscrizione di Bologna.

Si assicura, per altro, l'interrogante che, non appena possibile, l'ispettore titolare di Bologna sarà restituito alla circoscrizione di titolarità, a meno che egli non ottenga, nel frattempo di essere trasferito, a sua domanda, in altra circoscrizione scolastica.

Il Ministro: GUI.

ROMUALDI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se risponda a verità la notizia riguardante la soppressione del tribunale militare di Bologna e la conseguente trasmissione degli atti relativi al tribunale militare di Firenze o di La Spezia; in caso affermativo, i motivi che hanno determinato l'importante decisione. (3498)

RISPOSTA. — Allo scopo di riportare le strutture della giustizia militare alle esigenze correnti del tempo di pace, la legge 12 dicembre 1962, n. 1862, ha conferito delega al Governo per la riduzione da 12 a 8 dei tribunali militari territoriali e per la conseguente nuova delimitazione delle circoscrizioni relative.

Sono stati quindi condotti lunghi e accurati studi per stabilire le sedi da mantenere e quelle da sopprimere, tenuto conto delle varie esigenze da conciliare e dei criteri direttivi dettati dalla legge di delega. Sulle conclusioni raggiunte si è poi sentita l'apposita Commissione parlamentare che si è dichiarata d'accordo.

Con decreto legislativo ultimamente adottato e in corso di pubblicazione si è pertanto disposto il mantenimento delle sedi di Torino, Verona, Padova, La Spezia, Roma, Napoli, Bari, Palermo e la soppressione delle sedi di Milano, Bologna, Firenze, Taranto.

Il Ministro: ANDREOTTI.

ROSSI PAOLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno intervenire presso il compartimento competente dell'« Anas » al fine di accelerare i lavori di modifica alla sede stradale della via Aurelia nel tratto compreso fra i comuni di Laigueglia e Andora (Savona), lavori iniziati nel 1961 e tuttora in corso, con grave danno per il fondo stradale di tutta la zona percorsa continuamente da grossi e pesanti camion, nonché da macchine escavatrici cingolate e con gravissimo pericolo per la circolazione. Il ritardo nel completamento di tale opera comporta un disagio irreparabile al-

l'economia dell'intera riviera e un intralcio al traffico turistico, particolarmente intenso in primavera e in estate. (3571)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4046, del deputato Macchiavelli, pubblicata a pag. 1510).

SAMMARTINO. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere a quali risultanze abbiano portato le ripetute visite ispettive disposte al comune di Salcito (Campobasso), la cui amministrazione, come si evince anche da note di cronaca apparse su autorevoli quotidiani, si sarebbe resa colpevole di gravi infrazioni soprattutto in ordine alla costruzione di loculi nel locale cimitero e conseguente costante violazione della disciplina vigente in materia; se sia poi risultata vera la notizia secondo la quale alcuni amministratori del comune sarebbero esentati dal pagamento dell'imposta di famiglia. (4340)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti ispettivi, disposti dalla prefettura di Campobasso presso il comune di Salcito, sono emerse talune deficienze ed irregolarità amministrative, per eliminare e regolarizzare le quali sono state impartite all'amministrazione comunale le opportune disposizioni e sono in corso di attuazione i provvedimenti sostitutivi, ai sensi di legge. Ciò, a prescindere dalle eventuali responsabilità da accertarsi a carico degli amministratori dal consiglio di prefettura.

In particolare, per quanto si riferisce ai loculi cimiteriali, sono state effettuate cessioni di suolo e di cripte in violazione delle norme sulla polizia mortuaria e di quelle, più generali, che disciplinano l'uso dei beni demaniali. In relazione a tali irregolarità gli amministratori sono stati sottoposti al giudizio del consiglio di prefettura, per l'accertamento delle conseguenti responsabilità.

Quanto, poi, all'imposta di famiglia, essendo risultato che il gettito complessivo del tributo è inferiore alla capacità contributiva dei soggetti obbligati e che nel relativo ruolo non sono stati compresi, tra gli altri, il sindaco e l'assessore delegato, sono state impartite, dalla competente prefettura, disposizioni all'amministrazione comunale, per la completa revisione della base imponibile, entro i termini di legge.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
AMADEI.

SANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sussista una proposta

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

di soppressione della pretura di Gavoi (Nuoro) ed, in caso affermativo, se tale proposta possa essere accantonata, stante l'ostilità che incontra tra le popolazioni interessate per il disagio che deriverebbe, da tale soppressione, nel funzionamento della giustizia in tutto il mandamento. (4166)

RISPOSTA. — Il decreto del Presidente della Repubblica 31 dicembre 1963, n. 2105, concernente: « Modificazioni alle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari », non prevede la soppressione dell'ufficio di pretura di Gavoi.

Il Ministro: REALE.

SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare in favore degli abitanti di Galati Marina, Briga Marina, Giampileri Marina, Scaletta Zanclea (Messina), rimasti gravemente colpiti dalle ultime mareggiate abbattutesi sulla riviera ionica messinese, che hanno causato gravissime distruzioni alle abitazioni, rendendone parecchie inabitabili e pericolanti, e se ritengano di disporre adeguate ed efficienti opere di difesa, che consentano di garantire l'incolumità delle persone e di fronteggiare seriamente il ricorrente ripetersi delle furie marine. Chiede, altresì, di conoscere quale immediato risarcimento di danni si intenda corrispondere agli interessati, rimasti privi di efficace assistenza da parte dei vari enti locali, che hanno dimostrato un'ingiustificata indifferenza alle pure indilazionabili esigenze delle popolazioni. (4260)

RISPOSTA. — Per i gravi danni che la mareggiata del 9 e 10 dicembre 1963 ha provocato ai natanti e alle attrezzature da pesca esistenti nel litorale colpito è stata interessata, da parte della capitaneria di porto di Messina, la regione siciliana per i necessari interventi in favore dei pescatori danneggiati e per la riparazione o la ricostruzione dei natanti e delle attrezzature perdute.

Il Ministero dei lavori pubblici, dal canto suo, ha fatto presente che il problema della difesa della fascia costiera siciliana antistante gli abitati rientra nella esclusiva competenza della regione, a norma dell'articolo 14 dello statuto della regione, approvato con decreto legislativo 15 maggio 1946, n. 455, e degli articoli 2 e 3 del decreto legislativo 30 luglio 1950, n. 878.

Per altro vari progetti sono stati approntati dall'ufficio del genio civile di Messina per le opere marittime. Parti delle opere previste

in tali progetti sono state già eseguite, come quelle di un primo stralcio per l'ammontare di 60 milioni finanziato dall'assessorato regionale per i lavori pubblici, su un progetto di 200 milioni.

Sullo stesso progetto la regione siciliana ha autorizzato l'esecuzione di un ulteriore gruppo di opere per 56 milioni. Dieci milioni, poi, sono stati spesi per gabbioni situati sulla spiaggia, mentre una ulteriore spesa di 10 milioni è stata recentemente autorizzata per riparare con massi di cemento armato le parti più esposte.

Risulta ancora che recentemente l'ufficio del genio civile per le opere marittime ha ottenuto dall'assessorato per i lavori pubblici della regione siciliana altro finanziamento per 5 milioni per riparazioni ai danni apportati dalla mareggiata nel muraglione di difesa dell'abitato.

Per quanto riguarda, infine, le abitazioni danneggiate o rese inabitabili, l'amministrazione comunale di Messina ha provveduto a sistemazioni provvisorie nell'attesa di poter disporre l'assegnazione di nuovi alloggi a favore delle famiglie più colpite dalla mareggiata.

Il Sottosegretario di Stato per l'interno:
CECCHERINI.

SCALIA E SINESIO. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per venire incontro ai pescatori siciliani danneggiati dalle violente mareggiate abbattutesi, nei giorni scorsi, sul versante ionico dell'isola.

In particolare, gli interroganti desiderano sapere quali iniziative intenda assumere il ministro dell'interno per eliminare, con concreti contributi, il grave stato di disagio morale e materiale in cui versano i pescatori danneggiati, e quali adeguati interventi intenda disporre il ministro dei lavori pubblici per consentire la pronta ricostruzione (rifacimento o riattivamento) dei moli e dei porticcioli danneggiati, e se ritenga opportuno, altresì, un più ampio urgente intervento in sede legislativa, data la gravità e l'entità dei danni verificatisi, in particolar modo, nella provincia di Catania. (3563)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4093, del deputato Calabrò, pubblicata a pag. 1487).

SCALIA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda al vero la notizia secondo cui l'am-

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

ministrazione ferroviaria, male interpretando la decisione del 3 agosto 1963 del Consiglio di giustizia amministrativa, che si limitò a dichiarare l'incompetenza dell'assessore regionale ai trasporti per la Sicilia in materia di servizi sostitutivi, facendo salva la facoltà delle ferrovie di concederli in appalto ad enti pubblici, pensa di ridimensionare i servizi concessi all'A.S.T., togliendo ad essi ogni caratteristica e ogni prerogativa del servizio di Stato.

Sarà a conoscenza del ministro, infatti, che viene ventilata la possibilità che i servizi sostitutivi delle ferrovie dello Stato vengano affidati ai trasportatori privati che agiscono nelle varie zone interessate e che si profila già l'intenzione dell'amministrazione ferroviaria di concedere gradualmente ai privati stessi ampia facoltà di agire. (4234)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria sta ultimando le trattative intese a dare un funzionale assetto agli autoservizi sostitutivi delle linee sicule a scartamento ridotto a suo tempo chiuse all'esercizio ed ha già raggiunto, con i competenti organi della regione siciliana, un'intesa di massima che, salvaguardando gli interessi dell'A.S.T., consentirebbe di ridurre l'onere finanziario che attualmente grava sul bilancio aziendale. E ciò mediante una revisione dei programmi di esercizio degli autoservizi in parola, che consentirebbe altresì di rendere gli stessi più rispondenti alle esigenze delle popolazioni con l'istituzione di fermate in tutti i centri abitati.

A trattative ultimate l'azienda ferroviaria presenterà conclusive proposte al prescritto esame del consiglio di amministrazione.

Il Ministro: JERVOLINO.

SCALIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per scongiurare lo sciopero indetto ad Enna per il mancato rinnovo della convenzione « Enpas » nei confronti dell'ospedale di Enna, nonostante le assicurazioni avute in risposta ad una precedente interrogazione.

L'interrogante deve ancora una volta invocare l'intervento del ministro per evitare una giustificata agitazione nella provincia di Enna. (4353)

RISPOSTA. — In data 17 febbraio 1964, fra la direzione « Enpas » di Caltanissetta e l'ospedale Umberto I di Enna, è stata stipulata una convenzione provvisoria, della durata

di un mese, in virtù della quale i dipendenti statali della provincia di Enna possono fruire dell'assistenza ospedaliera.

Le parti si sono altresì impegnate a stipulare la convenzione definitiva alla scadenza di quella provvisoria. *Il Ministro:* BOSCO.

SOLIANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Al fine di conoscere se e quando ritenga di ammettere al contributo statale previsto dalle vigenti leggi le richieste avanzate dal comune di Sannazzaro de' Burgundi (Pavia) per la costruzione e l'arredamento della scuola media e di avviamento.

L'interrogante ritiene opportuno porre in rilievo che detto comune, pur avendo il bilancio particolarmente gravato, non ha mai avuto contributi statali per la scuola e che la situazione scolastica si è fatta in questi anni assai pesante provocando non pochi disagi sia agli studenti sia ai loro genitori. (3925)

RISPOSTA. — Per la concessione del contributo statale a favore del comune di Sannazzaro de' Burgundi per la costruzione e l'arredamento della scuola media unica nel capoluogo, il Ministero, per il momento, non ha la possibilità di adottare alcun provvedimento favorevole, in quanto i fondi a tal fine stanziati sono del tutto esauriti.

Si fa, per altro, presente che l'ente interessato, nel decorso esercizio finanziario, non ha presentato alcuna domanda di contributo statale, per la realizzazione delle opere di che trattasi.

Si assicura, comunque, che qualora il comune di Sannazzaro de' Burgundi provveda a presentare la necessaria istanza, nei modi e nei termini di legge, la stessa sarà tenuta in attenta considerazione allorché nuove provvidenze consentiranno la programmazione di opere di edilizia scolastica.

Il Ministro: GUI.

SORGI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare in accoglimento delle richieste delle ostetriche, le quali — in analogia a quanto è già avvenuto per i medici — attendono che gli enti mutualistici procedano alla revisione delle tariffe riguardanti le loro prestazioni professionali. (4354)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4433, del deputato Canestrari, pubblicata a pag. 1488).

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

SPECIALE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali la gestione I.N.A.-Casa ha abbandonato nel villaggio Santa Rosalia di Palermo una superficie edificatoria di circa seimila metri quadrati;

2) i motivi per i quali detta gestione ha permesso e tollerato che di questa superficie si impadronissero abusivamente alcuni individui i quali vi hanno impiantato orti e vi scaricano rifiuti; e per sapere se ritenga di intervenire urgentemente per dare a detta area la sua naturale destinazione. (3786)

RISPOSTA. — Nella località Santa Rosalia della città di Palermo la gestione I.N.A.-Casa ha acquistato ed ha già utilizzato per i suoi fini istituzionali due lotti di terreno, mentre ha in corso trattative con la locale università degli studi per acquistare una superficie di terreno pari a 78,126 metri quadrati, di cui 21,400 metri quadrati da destinarsi a demanio. Deve presumersi quindi — anche perché l'interrogante non ha precisato su quale superficie di terreno sarebbero stati commessi i denunciati abusi — che questi possono essersi verificati proprio su parte di quella superficie di terreno che è tuttora oggetto di trattative tra la gestione I.N.A.-Casa e la locale università degli studi.

In tal caso, si assicura l'interrogante che ogni eventuale abuso sarà fatto cessare non appena la gestione I.N.A.-Casa sarà divenuta proprietaria del terreno.

Il Ministro: Bosco.

SFORZA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere per quali ragioni il questore di Bari vietò la pacifica manifestazione di protesta indetta dalla camera del lavoro di Ruvo di Puglia (Bari) contro il vile attentato alla sede della C.G.I.L., deplorato da uomini di ogni parte politica.

L'interrogante chiede se il ministro ritenga d'intervenire perché non siano limitati i diritti di cittadini ed associazioni legalmente costituite, spesso con speciosi pretesti che, di fatto, incoraggiano i fenomeni d'incivile tepismo. (532, già orale)

RISPOSTA. — In seguito all'attentato alla camera del lavoro di Roma dell'8 gennaio 1964 pervennero alla questura di Bari, da parte del partito comunista italiano e della camera del lavoro dei vari comuni della provincia, richieste per l'effettuazione di comizi e cortei, per protestare contro l'atto vandalico.

Per la particolare situazione di tensione venutasi a creare, mentre fu consentita l'effettuazione dei comizi, l'autorità provinciale di pubblica sicurezza non autorizzò i cortei, in quanto essi avrebbero potuto determinare riflessi pregiudizievoli dell'ordine e della sicurezza pubblica.

Pertanto, sia in Ruvo di Puglia sia nella stessa città di Bari e in altri comuni della provincia, furono consentiti ed effettuati soltanto comizi. Tale determinazione fu mantenuta solo per i giorni immediatamente successivi all'attentato e non suscitò proteste di rilievo da parte degli interessati, tanto meno da parte degli esponenti sindacali di Ruvo di Puglia i quali, va notato, non insistettero nemmeno per l'effettuazione del corteo.

Il Sottosegretario di Stato: CECCHERINI.

TOGNONI, BARDINI, BECCASTRINI E GUERRINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Su quanto sta avvenendo nello stabilimento chimico, di proprietà della società Montecatini ubicato nel comune di Scorlino (Grosseto), nel quale si dovranno svolgere prossimamente le elezioni della commissione interna.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che taluni dirigenti aziendali stanno compiendo opera di intimidazione, con minacce di trasferimento o cambiamento di posto di lavoro, nei confronti di lavoratori che intenderebbero presentarsi candidati nelle liste della C.G.I.L., e se intenda intervenire, anche in considerazione degli impegni programmatici del Governo di attuazione di uno « statuto dei diritti dei lavoratori », affinché nello stabilimento predetto possano regolarmente svolgersi le elezioni della commissione interna e siano salvaguardati i diritti democratici e sindacali sanciti nella Costituzione. (525, già orale)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti esperiti non è risultato che presso gli stabilimenti della società Montecatini del comune di Scorlino sia stata compiuta opera di intimidazione nei confronti dei lavoratori che intendevano presentarsi candidati alla elezione della commissione interna.

Alla data del 27 gennaio 1964, ultimo giorno utile, avevano presentato le liste dei candidati le organizzazioni sindacali della C.G.I.L., dell'U.I.L. e della C.I.S.L.

Risulta per altro che le operazioni elettorali si sono regolarmente svolte nei giorni 6 e 7 febbraio 1964.

Il Ministro: Bosco.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

VIANELLO E GOLINELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di porre rimedio alla ingiustizia ed alla sperequazione usate dall'E.N.P.A.M. nei confronti dei medici che al 1° gennaio 1958 avevano compiuto settanta anni.

Dopo avere, col regolamento di cui al decreto ministeriale 7 gennaio 1958, negato ai suddetti medici ogni pensionamento, col secondo regolamento del 24 luglio 1961 li ha privati di un triennio di pensione dal 1958 al 1960 ed ha imposto loro un maggiore riscatto rispetto ai medici delle classi dal 1888 al 1892.

Per sapere in modo particolare dal ministro interrogato, il quale in forza dell'articolo 26 dello statuto dell'ente esercita la vigilanza sul suo funzionamento, come si possa mettere d'accordo il fatto che l'E.N.P.A.M., a mezzo dei suoi organismi direttivi a cui ha attribuito la competenza, abbia deliberato senza consenso del ministro di resistere in giudizio nell'azione giudiziaria vertente presso il tribunale di Roma ed instaurata dai medici interessati, con l'altro fatto che l'E.N.P.A.M. abbia chiesto in quella sede un rinvio al suo interrogatorio, in attesa che sia rinnovato il consiglio di amministrazione che prima ha deliberato e che ora è ritenuto incompetente. (2047)

RISPOSTA. — Il sistema previdenziale a favore dei medici è finanziato quasi esclusivamente attraverso la contribuzione dei medici stessi. Si tratta di un sistema eminentemente mutualistico, con potere di autoregolamentazione statutariamente attribuito alla classe medica.

Le determinazioni adottate dall'E.N.P.A.M., di norma sorrette anche dal pieno consenso della Federazione nazionale degli ordini dei medici, sono suffragate anche per la composizione degli organi dell'ente, da un consenso quanto mai vasto della categoria e perciò assumono particolare valore anche di fronte ai possibili interventi dell'autorità governativa. Con il regolamento dell'E.N.P.A.M., approvato con decreto ministeriale 7 gennaio 1958, è stata concessa la pensione di vecchiaia agli iscritti, a partire dai medici che, nell'anno di entrata in vigore del regolamento stesso, compivano il 70° anno di età.

Per i medici che, all'atto dell'entrata in vigore del regime previdenziale, avevano già superato il 70° anno di età, fu provveduto, invece — con onere posto a carico dell'apposito fondo di assistenza — mediante la corresponsione di un assegno continuativo di lire 240

mila annue, ove le condizioni economiche dei medici stessi risultassero disagiate.

A seguito di numerosi interventi di questo Ministero intesi a promuovere una più soddisfacente soluzione del problema dei medici ultrasettantenni, con successivo regolamento, approvato con decreto ministeriale del 24 luglio 1961, a tutti i medici che al 1° gennaio 1958 avevano superato il 70° anno di età è stato esteso il trattamento di pensione. La copertura dell'onere derivante da tale soluzione è stata assicurata:

a) con un contributo unico di riscatto a carico degli stessi medici ultrasettantenni articolato a seconda dell'età di ciascuno da un massimo di lire 388 mila per i medici di 73 anni ad un minimo di lire 120 mila per i medici novantenni ed ultra, oltre all'1 per cento sui redditi di ricchezza mobile categoria C 1 e 0,50 per cento su quelli di categoria C 2 degli ultimi 10 anni. Il gettito complessivo di questo contributo è stato di lire 700 milioni circa;

b) con un contributo di lire 24 mila annue a carico di tutti i pensionati; gettito complessivo previsto nei 13-14 anni: circa lire 3 miliardi e 500 milioni;

c) portando la differenza (circa 3 miliardi di lire) a carico dei contributi che nei successivi 13-14 anni avrebbero pagato i medici meno anziani e giovani.

La sistemazione realizzata rappresenta, quindi, un ulteriore sforzo solidaristico dei medici meno anziani nei confronti dei colleghi più anziani, per cui tenuto conto che l'E.N.P.A.M. viene finanziato pressoché esclusivamente con i contributi dei medici stessi, nessun altro intervento è, allo stato, possibile e attuabile.

Per quanto concerne l'azione giudiziaria promossa nei confronti dell'ente da alcuni medici che al 1° gennaio 1958 avevano superato il 70° anno di età e la determinazione dell'ente stesso di resistere in giudizio, non si può non rilevare che gli enti pubblici, nella loro autonomia, hanno ampia facoltà di convenire e resistere in giudizio senza bisogno di speciale autorizzazione delle amministrazioni vigilanti. Ciò risulta chiaramente dai principi dell'ordinamento amministrativo e, in particolare, per il caso in esame, dall'assenza nello statuto dell'E.N.P.A.M., di norme limitative del genere.

Per quanto concerne, infine, le cause che portarono al rinvio dell'udienza di cui è cenno nell'interrogazione, è risultato che il rinvio fu disposto per l'assenza dei legali degli attori.

Il Ministro: Bosco.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

VILLANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se ritenga urgente esaminare la necessità che il contributo dello Stato, a favore dei consorzi provinciali antitubercolari, per il ricovero dei tubercolotici e minori predisposti, sia aumentato in rapporto alla differenza dell'attuale costo dei ricoveri, rispetto al 1954, data a cui risale l'attuale misura del contributo dello Stato.

Se sia a conoscenza della grave situazione finanziaria dei consorzi provinciali antitubercolari, malgrado il continuo aumento del contributo capitarario a carico dei comuni e delle amministrazioni provinciali; in particolare quali provvedimenti intenda adottare a favore del consorzio provinciale antitubercolare di Benevento in base alla richiesta contenuta nella delibera del 4 dicembre 1963, n. 56, adottata dal comitato provinciale e trasmessa al Ministero della sanità. (4175)

RISPOSTA. — Alle difficoltà segnalate dagli enti provinciali antitubercolari il ministro della sanità viene incontro nei limiti dello stanziamento di bilancio.

Per quanto concerne in particolare la situazione del consorzio provinciale antitubercolare di Benevento, si fa presente che sono ben note le difficili condizioni in cui versa quell'ente, soprattutto in relazione al mancato versamento dei contributi obbligatori da parte dei comuni consorziati. Situazioni altrettanto difficili si verificano per numerosi altri consorzi. Si osserva che nelle province limitrofe, in cui le amministrazioni comunali versano parimenti in ristrettezze di bilancio, gli enti consortili riescono tuttavia ad ottenere il pagamento dei contributi obbligatori.

Tuttavia la precaria situazione del consorzio provinciale antitubercolare di Benevento formerà oggetto di particolare attenzione da parte di questo Ministero in sede di assegnazione dei prossimi contributi.

Il Ministro: MANCINI.

ZANIBELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere le ragioni per cui la scuola tecnica industriale Francesco Genala con sede in Soresina (Cremona), che vanta una tradizione nel campo dell'istruzione tecnica e che ha un proprio autonomo consiglio di amministrazione, sia stata trasformata all'insaputa degli stessi amministratori, in scuola coordinata dell'istituto professionale a tipo industriale con sede in Cremona.

Chiede altresì di conoscere come sia stata svolta l'istruttoria sulla domanda avanzata

dall'amministrazione della scuola tecnica industriale per essere trasformata in istituto professionale con sede in Soresina e se la decisione succitata avrebbe dovuto essere comunicata — quanto meno per una corretta norma amministrativa — al consiglio di amministrazione della scuola tecnica perché assumesse in tempo le delibere ed i provvedimenti del caso. (2035)

RISPOSTA. — Il provveditore agli studi di Cremona aveva proposto, nel piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1963-64, la trasformazione della scuola tecnica industriale di Soresina in istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Il Ministero, considerata la vicinanza tra Soresina e Cremona e l'esistenza in quest'ultima città di un istituto professionale per l'industria e l'artigianato, ha ritenuto opportuno, allo scopo di dare attuazione con il corrente anno scolastico alla predetta iniziativa nel campo dell'istruzione professionale, procedere alla trasformazione della scuola tecnica di Soresina in scuola professionale coordinata con l'istituto professionale di Cremona.

A tale determinazione il Ministero è pervenuto in considerazione delle notevoli economie realizzabili. La soluzione adottata, pur consistendo nell'istituzione di una scuola amministrativamente non autonoma, ha, comunque, consentito di venire incontro alle esigenze locali.

Il Ministro: GUI.

ZINCONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se il suo discorso tenuto alla televisione la sera del 29 febbraio 1964, era stato preventivamente comunicato al Consiglio dei ministri. (4838)

RISPOSTA. — Il discorso al quale si allude nell'interrogazione è un preciso commento delle deliberazioni adottate dal Consiglio dei ministri nelle sedute del 13 e 31 gennaio 1964 e del 22 febbraio 1964, e riportate nei relativi comunicati diramati alla stampa, che si uniscono in allegato alla presente.

Il Sottosegretario di Stato: SALIZZONI.

ALLEGATO.

Roma, 22 febbraio 1964

La Presidenza del Consiglio dei ministri comunica:

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a palazzo Chigi alle ore 18 sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio onorevole professor Aldo Moro. Segretario il Sottosegretario

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

rio di Stato alla Presidenza onorevole Angelo Salizzoni.

Il Consiglio dei ministri, prendendo in esame la situazione economica del paese, ha rilevato che l'andamento congiunturale dell'economia italiana è tuttora caratterizzato da una domanda complessiva eccedente le possibilità immediate di offerta interna di prodotti, che si ripercuote sul disavanzo della bilancia dei pagamenti con l'estero, nonché da una formazione di risparmio insufficiente per il finanziamento degli investimenti necessari per assicurare lo sviluppo del reddito e per soddisfare i bisogni sociali.

In queste condizioni, si è ritenuto necessario, anche in considerazione delle esigenze di sviluppo di più lungo periodo dell'economia italiana, intervenire con provvedimenti di carattere selettivo, come d'altronde si è fatto in altri paesi europei nell'attuale fase della congiuntura. Tali interventi sono diretti a contenere lo sviluppo di alcuni consumi e a garantire parallelamente il soddisfacimento dei bisogni di prima necessità, agendo sia sulla disponibilità di generi alimentari essenziali sia sui loro prezzi di vendita.

La limitazione dell'accrescimento di alcune categorie di spesa private renderà possibile l'aumento delle disponibilità delle risorse destinabili all'esportazione e la diminuzione del volume delle importazioni necessarie a soddisfare l'eccessiva domanda.

L'azione fiscale diretta a contenere lo sviluppo di alcune spese di consumo potrà consentire, in pari tempo, l'acquisizione di consistenti aliquote di risparmio pubblico da destinare ai più urgenti fabbisogni di finanziamento degli investimenti pubblici e privati che più immediatamente contribuiscono a soddisfare le esigenze del mercato interno e dell'esportazione, e considerato che lo sviluppo delle vendite rateali di beni di consumo aumenta le possibilità di acquisto del pubblico al di là dello stesso ammontare, già notevole, dei redditi monetari e sottrae al mercato creditizio e finanziario aliquote di risparmio che altrimenti il sistema creditizio avrebbe potuto destinare al finanziamento della produzione e degli investimenti, si è inteso, mediante la regolamentazione temporanea di tali vendite, evitare che aliquote eccessive del limitato risparmio disponibile siano utilizzate per scopi di consumo.

L'azione del Governo si svolge e si svolgerà pertanto su tre principali direttrici:

1) equilibrare il complessivo volume delle risorse interne offerte e domandate. at-

tenuando lo squilibrio della bilancia dei pagamenti;

2) intervenire in modo diretto sui prezzi dei prodotti alimentari di più largo consumo assicurandone adeguatamente la disponibilità e la distribuzione;

3) avviare il ristabilimento dell'equilibrio del mercato dei capitali favorendo la formazione di risparmio e il suo afflusso al mercato dei capitali, il cui riequilibrio risulterà, altresì, facilitato dal finanziamento mediante fondi pubblici di attività sia pubbliche sia private.

I provvedimenti diretti a contenere l'eccessivo sviluppo di alcune categorie di spese private si compendiano nella istituzione, limitatamente al periodo di due anni, di una tassa speciale di acquisto sugli autoveicoli e i natanti in misura crescente dal 7 al 15 per cento, per i primi in relazione anche all'ingombro e alla cilindrata, per i secondi in relazione al prezzo.

Inoltre viene deciso l'aumento dell'imposta di fabbricazione sulla benzina che ne porterà il prezzo al consumo da 96 a 110 lire il litro per le qualità normali e da 106 a 120 per la *super*. Il prezzo della benzina rimane invariato per i turisti stranieri.

Rientra, per quanto solo in parte, in tale categoria di misure anche la disciplina delle vendite rateali, i cui effetti si faranno per altro maggiormente sentire sul mercato creditizio e finanziario.

Le previste importazioni di carni e di burro congiunte ad una azione diretta a facilitarne l'immediata immissione sul mercato in congrui quantitativi a prezzi convenzionati, agiranno in modo immediato sulla disponibilità e sui prezzi dei prodotti essenziali. La manovra diretta su altri fondamentali prodotti alimentari, quali l'olio, le uova, il pollame e le patate, permetterà di agire adeguatamente sul livello dei prezzi e del costo della vita.

Il prezzo dello zucchero non subirà variazioni poiché l'aumento convenuto del prezzo delle bietole per gli agricoltori troverà compenso in una corrispondente riduzione dell'imposta di fabbricazione.

Analoga azione sarà condotta per la riduzione dei prezzi nel settore dei medicinali.

I maggiori introiti fiscali derivanti dal contenimento dello sviluppo delle spese per autoveicoli saranno destinati prevalentemente alla formazione del risparmio pubblico mediante il loro diretto utilizzo in investimenti diretti ad accrescere in modo immediato la produzione e quindi l'offerta interna di fondamentali

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

prodotti (quali, ad esempio, l'acciaio, di cui importiamo ingenti quantitativi, e il cemento). Tali fondi saranno in parte destinati al finanziamento degli impianti delle imprese a partecipazione statale le quali saranno così poste in condizione di limitare il loro ricorso al mercato dei capitali con conseguente maggiore facilità di finanziamento per gli investimenti privati; mentre per l'altra parte essi saranno utilizzati in funzione di stimolo e di orientamento della iniziativa privata, specie quella di medie e piccole dimensioni, per l'azione che essa è chiamata a svolgere nelle regioni del Mezzogiorno ed in altri settori di particolare interesse. A tal fine saranno accresciute le dotazioni degli istituti speciali di credito a medio termine che agiscono nel Mezzogiorno.

Il mercato creditizio e dei capitali risentirà quindi il beneficio di una minore pressione del fabbisogno finanziario delle imprese pubbliche e di un maggior concorso dello Stato nel finanziamento delle iniziative private.

Risulterà facilitato il collocamento delle cartelle fondiariale al fine di assicurare mezzi al finanziamento dell'edilizia economica e popolare in connessione dell'applicazione della legge n. 167. Inoltre il mercato dei capitali, beneficerà attraverso la limitazione delle vendite a rate, di una parte del risparmio destinato alle spese di consumo.

Il meccanismo di funzionamento del mercato finanziario potrà trarre giovamento dalla alternativa di pagamento prevista per un triennio della ritenuta di acconto sugli utili distribuiti dalle società nella misura del 5 per cento anziché del 15 per cento attuale, ovvero di pagamento di essa a titolo definitivo nella misura del 30 per cento. Infine recherà giovamento anche la rilevante riduzione della imposta sui fissati bollati.

La disciplina delle cosiddette «finanziarie» e il loro assoggettamento a controllo da parte degli organi della pubblica amministrazione concorrerà ad un miglior funzionamento del mercato finanziario eliminando dannose distorsioni. Inoltre l'esclusione della possibilità di procedere alla raccolta di risparmio anche fra i soci da parte delle «finanziarie», mentre garantirà una più efficace tutela dei risparmiatori, promuoverà un maggiore flusso di disponibilità monetaria al sistema bancario, e quindi, attraverso di esso, al finanziamento delle attività produttive.

Il contenimento di consumi non necessari sarà altresì perseguito mediante un più ri-

goroso accertamento dei redditi non provenienti da lavoro dipendente. All'uopo l'amministrazione tributaria accelererà il miglioramento qualitativo della propria organizzazione, appresterà i mezzi per identificare tali redditi, si avvarrà, fra l'altro, del sistema di scelta per campione in base a criteri obiettivi e procederà a rilevazioni organiche per settori contributivi. Infine l'occultamento dei redditi che verrà perpetrato mediante illecite esportazioni dei capitali sarà assoggettato, mediante apposito disegno di legge, a sanzioni più gravi di quelle applicabili alle altre forme di evasioni fiscali.

Nel quadro degli obiettivi generali di sviluppo economico, il ministro della difesa ha chiesto al Consiglio — che ha espresso il suo avviso favorevole — di potere applicare subito la riduzione di tre mesi del servizio di leva, fissata dalla legge 18 febbraio 1963, n. 164, per una applicazione graduale in un triennio.

Giacché i problemi della stabilizzazione e dello sviluppo economico sono di competenza di tutta la nazione, il Governo promuoverà incontri con i sindacati dei lavoratori e dei datori di lavoro per esaminare tutte le iniziative e le misure utili per assicurare stabilità e sviluppo all'economia italiana ».

« Roma, 13 gennaio 1964.

La Presidenza del Consiglio dei ministri comunica:

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a palazzo Chigi alle ore 17,40 sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio Aldo Moro. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza Angelo Salizzoni.

Il Consiglio dei ministri, sentita la relazione dei ministri del bilancio Giolitti e del tesoro Colombo, ha proceduto ad una approfondita discussione sulla situazione economica del paese, al fine di trarne le necessarie indicazioni per la formulazione del bilancio dello Stato e per l'azione cui dovrà ispirarsi la pubblica amministrazione soprattutto in ordine agli investimenti e alla finanza pubblica.

Il Consiglio dei ministri, pur avendo presenti le difficoltà della situazione economico-finanziaria già rilevate all'atto della presentazione al Parlamento, ha potuto constatare per i mesi di novembre e di dicembre una minore tensione dei prezzi e un minore incremento della circolazione monetaria. Nei primi undici mesi del 1963 la bilancia dei pagamenti ha presentato un disavanzo complessivo di 1.115 milioni di dollari. Alla fine del mese di no-

vembre tuttavia le riserve valutarie di primo e di secondo grado ammontavano a 3.498 milioni di dollari non compresi i crediti ottenibili dal fondo monetario internazionale.

Il Consiglio dei ministri, considerato che la stabilizzazione dei prezzi nel quadro di una bilancia dei pagamenti equilibrata è condizione necessaria per raggiungere gli obiettivi di ulteriore sviluppo posti dalla programmazione economica, ha confermato il proposito di impiegare tutti i mezzi a disposizione del Governo per conseguirla.

Il Consiglio dei ministri ha fissato le seguenti direttive:

Bilancio dello Stato relativo al prossimo esercizio finanziario: il disavanzo sarà contenuto in limiti inferiori a quelli previsti dal bilancio relativo all'esercizio finanziario in corso. Avviando la riqualificazione delle spese per investimenti, sarà data precedenza a quelle relative ad investimenti che concorrano più immediatamente ad aumentare l'offerta di beni e servizi considerati prioritari rispetto agli obiettivi del programma ed alla necessità posta dalla bilancia dei pagamenti.

Enti locali: il Governo, mentre riconferma l'intenzione di affrontare decisamente i problemi della finanza locale, rivolge un appello agli amministratori degli enti locali affinché ispirino anch'essi la propria azione al contenimento dei disavanzi dei rispettivi bilanci e al riordinamento delle amministrazioni e delle aziende autonome.

Tesoreria statale: le operazioni della Cassa depositi e prestiti e degli istituti di previdenza del tesoro saranno proporzionate in modo da limitare il loro ricorso alla tesoreria. Si coordinerà opportunamente la gestione della tesoreria di alcuni enti pubblici con quella della tesoreria statale in maniera da evitare deflussi di fondi dal conto del tesoro.

Mercato monetario e finanziario: l'azione di contenimento dell'espansione creditizia sarà continuata metodicamente senza assoggettare a scosse l'apparato produttivo. Le emissioni delle obbligazioni saranno autorizzate nei limiti del risparmio disponibile e del suo ritmo di formazione; all'uopo si procederà al riesame dei programmi di investimento e dei loro tempi di attuazione.

Sarà incoraggiato l'investimento del risparmio in titoli azionari.

Il Consiglio dei ministri ha altresì preso atto della conclusione dei lavori preliminari della Commissione nazionale per la programmazione economica e dell'avvio alla seconda fase dei lavori, con la predisposizione, entro

il luglio 1964, del progetto di programma quinquennale la cui elaborazione è affidata ad uno speciale ufficio del Ministero del bilancio e sarà seguita e coordinata dal C.I.R. opportunamente integrato.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre discusso i tempi e i modi di attuazione di alcuni provvedimenti del programma di governo. In particolare ha ascoltato dai ministri competenti relazioni sullo stato dei lavori preparatori dei disegni di legge per l'urbanistica, per l'agricoltura e per la riforma delle società per azioni. I relativi provvedimenti verranno messi a punto così da essere discussi dal Consiglio dei ministri nel più breve termine.

« Roma, 31 gennaio 1964.

La Presidenza del Consiglio dei ministri comunica:

Il Consiglio dei ministri si è riunito oggi a palazzo Chigi alle ore 14 sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio onorevole avvocato professor Aldo Moro. Segretario, il Sottosegretario di Stato alla Presidenza onorevole Angelo Salizzoni. La seduta è stata interrotta alle ore 14 ed è stata quindi ripresa alle ore 17.

Il ministro del tesoro, onorevole Colombo, anche a nome del ministro del bilancio, onorevole Giolitti e del ministro delle finanze, onorevole Tremelloni, ha illustrato ampiamente le previsioni di bilancio per l'esercizio 1964-65.

L'onorevole Colombo ha esposto i criteri generali ai quali i ministri finanziari si sono ispirati per la redazione di dette previsioni.

Ha messo in evidenza l'impegno di adeguare, nella massima misura consentita dalle presenti circostanze, l'azione dello Stato ai suoi crescenti compiti nonché di favorire un razionale sviluppo economico e sociale del paese.

Allo sforzo per una migliore qualificazione delle spese si è accompagnata una rigorosa azione per garantire che nel bilancio risultino chiaramente e completamente registrati tutti gli impegni in atto o previsti, ivi compresi anche quelli relativi alle leggi in preparazione.

In particolare, in coerenza con la politica di stabilizzazione, si è diminuito il disavanzo e si è assicurato un armonico rapporto tra spese pubbliche e reddito nazionale in modo da migliorare l'equilibrio economico generale e contribuire a rafforzare il potere di acquisto della moneta.

IV LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 18 MARZO 1964

Le previsioni 1964-65 considerano spese effettive per miliardi 6.444,9 ed entrate effettive per miliardi 6.086,3: da qui un disavanzo effettivo di miliardi 358,6 con una diminuzione, rispetto all'esercizio in corso, di miliardi 30,5.

La spesa effettiva del 1964-65, rispetto a quella dell'esercizio corrente, aumenta di miliardi 790,5; l'entrata effettiva di miliardi 821.

Il disavanzo di parte effettiva di miliardi 358,6 rappresenta il 5,6 per cento della spesa effettiva. Il corrispondente rapporto per l'esercizio in corso è del 6,8 per cento. In altri termini, mentre nell'attuale esercizio le entrate effettive coprono il 93,2 per cento delle spese effettive, nel 1964-65 tale rapporto è aumentato al 94,4 per cento ».

ZUCALLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi a seguito dei ricorsi presentati da numerose famiglie in merito allo svolgimento presso i licei scientifici di Gorizia e di Monfalcone degli ultimi esami di maturità, che hanno dato esito eccezionalmente negativo, e per chiedere se ritenga opportuno far garantire almeno il sereno svolgimento degli esami autunnali, disponendo l'invio di un ispettore che ne controlli il regolare andamento. (204, già orale)

RISPOSTA. — In seguito agli esposti presentati avverso i risultati degli esami di maturità scientifica della sessione estiva 1963 svoltisi presso le sedi di Gorizia e Monfalcone (per le quali operò un'unica commissione), il Ministero, anche al fine di dissipare lo stato di apprensione che si era diffuso negli ambienti scolastici interessati, affidò ad un ispettore centrale l'incarico di vigilare, con particolare cura, sullo svolgimento degli esami della sessione autunnale.

Dalla relazione presentata dall'ispettore, al termine della suddetta sessione, è emerso che gli esami furono effettuati con la piena osservanza delle norme legislative e regolamentari che disciplinano la materia.

Nel corso delle interrogazioni, cui l'ispettore ha assistito, furono sottoposte ai candidati domande attinenti agli argomenti fondamentali del programma e furono proposti esercizi di facile soluzione. Dei 23 candidati interni di Gorizia, 12 furono giudicati maturi e 11 furono respinti; dei 14 candidati interni di Monfalcone 8 furono giudicati maturi e 6 furono respinti.

Da tutti gli elementi acquisiti risulta che l'operato della commissione giudicatrice non è censurabile né sotto il profilo formale né

sotto quello dei criteri adottati, che rispondono alle obiettive esigenze di serietà dell'esame di Stato.

Il Ministro: GUI.

ZUCALLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere il Governo per evitare il ripetersi dei fermi, da parte di motovedette jugoslave, delle nostre imbarcazioni da pesca operanti nell'Adriatico, nelle vicinanze del limite delle acque territoriali della repubblica federale popolare jugoslava.

In particolare, frequenti incidenti avvengono nel golfo di Trieste ai danni della flotta da pesca di Grado, l'ultimo dei quali, come è noto, si è verificato il 18 novembre 1963.

Stupisce la popolazione di Grado e dei centri dell'alto Adriatico che non si sia ancora provveduto a tutelare la sicurezza e la dignità dei nostri pescatori, distaccando in quelle acque una unità armata della marina militare italiana. (3085)

RISPOSTA. — Il problema della pesca in Adriatico è stato sempre seguito con cura particolare dal Ministero degli esteri, sia in sede dei periodici negoziati per il rinnovo dell'accordo italo-jugoslavo sulla pesca, sia per tutelare, con opportuni interventi, gli interessi dei nostri pescatori nei casi di fermi e contestazioni e presunti sconfinamenti dalle zone di pesca previste dal predetto accordo.

Le esigenze dei nostri pescatori verranno tenute, pertanto, nel massimo rilievo all'atto di riprendere, fra poco, i contatti con le autorità jugoslave al fine di pervenire ad un più ampio accordo in materia di pesca. A tal fine, come noto, si è convenuta una proroga pura e semplice fino al 30 aprile 1964 dell'accordo precedente, scaduto il 28 febbraio 1964. Tale proroga consente altresì ai nostri pescatori di avvalersi dell'accordo vigente per portare a termine la stagione di pesca 1963-64.

Per quanto concerne in particolare la pesca nel golfo di Trieste, praticata dalle piccole imbarcazioni di Trieste e di Grado, si fa presente che sin dal 1948 la marina militare disimpegna, mediante crociere periodiche di unità navali, un servizio di vigilanza per la pesca in Adriatico che nel 1963 ha assommato un percorso di complessive 2.659 miglia marine.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: LUPIS.